

l'Unità

1,20€ | Giovedì 4
Novembre 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 300

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it



Il goffo tentativo umoristico di Berlusconi giunge proprio mentre i giornali riportano l'esistenza di una nuova indagine sull'uso di droga e ragazze-squillo ai festini nelle residenze private del premier. Questa volta la battuta non fa proprio ridere. The Times, 3 novembre

OGGI CON NOI... Emma Bonino, Nicola Gratteri, Lidia Ravera, Filippo Di Giacomo, Maurizio Martina

➔ CAMUSSO LEADER CGIL Svolta storica. «Il governo? Prima lascia, meglio è»



OH, SUSANNA!

Una donna al vertice
79 per cento dei voti: inizia il dopo-Epifani per il più grande sindacato italiano

12 cartoline e una lettera
Dalla cultura alla politica i messaggi per la neo-segretaria I «consigli» di Lella Costa

FILO ROSSO

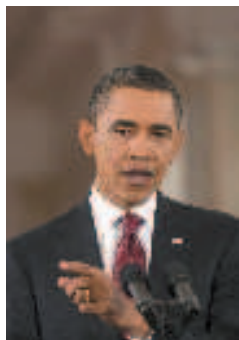
IN VERSI E IN PROSA

di Concita De Gregorio

➔ ALLE PAGINE 2-9

Obama si prende le colpe: «Ora faremo di più»

Ai repubblicani la Camera, non il Senato. Intervista a Barber: paga la grande crisi ➔ ALLE PAGINE 18-23



D'Alema convoca il premier Forum Famiglie: da noi non venga

Il Copasir: questioni di sicurezza. Tensione Pdl-Fli ➔ ALLE PAGINE 10-14

L'ANALISI

IL PAESE DELLE VERITÀ DISPREZZATE

Nicla Vassallo

➔ ALLE PAGINE 36-37



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

In versi e in prosa

L'elezione di Susanna Camusso alla guida della Cgil mi riempie di gioia e di speranza. Non perché è una donna. Non è solo per questo: le donne in quanto persone - così come i giovani, i vecchi, e i bambini - rispondono naturalmente alle categorie che valgono per l'intera umanità e ce ne sono ovviamente anche di orrende, non mi dilungo negli elenchi. È perché Camusso, fra le donne, è una persona leale e incorrotta, trasparente e semplice, forte. È una persona di cui mi fido, e non ho paura a dirlo di lei: anche di questo sentimento vorrei renderle merito. Troverete oggi sui giornali tutte le biografie che volete: saprete della sua storia, da dove viene, per cosa ha lottato, in cosa crede. In un altro momento non sarebbe stato necessario sottolineare un dettaglio: la sua battaglia per i diritti civili a fianco dei movimenti di persone omosessuali. Stamattina, per qualche ragione, ricordare anche questa sfumatura ha un senso. Sono molto felice che sia Lella Costa, su *l'Unità*, a scriverle la lettera che ne traccia un profilo. Mi associo a tutti i consigli che Lella, sua vecchia amica e concittadina, le dà. Sorrido al suggerimento di rispondere, a chi le chiederà come ci si senta ad essere una donna alla guida del più grande sindacato italiano, che «non esiste una questione femminile che non riguardi l'intera umanità». Sorrido e sottoscrivo. Mi piace molto anche che la lettera si concluda

con una poesia, "La rivoluzione non è un invito a cena", di Bianca Tarozzi. «Buon vento, ragazza», è l'ultimo verso.

Vorrei anch'io regalarle un brano, questo in prosa. L'ha scritto Carlo Emilio Gadda nel 1945, potete immaginare a chi sia riferito. «Il folle narcissico è incapace di analisi psicologiche, non arriva mai a conoscere gli altri: né i suoi, né i nemici, né gli alleati. Perché? Perché in lui tutto viene relato alla erezione perpetua e alla prurigine erubescente dell'lo-minchia, invaghito, affocato, affogato di sé medesimo. E allora gli adulatori sono tenuti per genii: e per commilitoni pronti a morire col padrone, anzi prima di lui facendo scudo del loro petto. (In realtà, appena sentono odor di bruciato se la squagliano). I non adulatori sono ripudiati come persone sospette ed equivoche. I contraddittori sono delinquenti punibili con decine di anni di carcere. I derisori e gli sbeffeggiatori sono da appendere pel collo. Seconda caratterizzazione aberrante e analoga alla prima è la loro incapacità alla costruzione etica e giuridica: poiché tutto l'ethos si ha da ridurre alla salvaguardia della loro persona, ch'è persona scenica e non persona gnostica ed etica, e alla titillazione dei loro caporelli, in italiano capezzoli: e all'augumento delle loro prerogative, per quanto arbitrarie o dispotiche, o tutt'e due. Lo jus, per loro, è il turibolo: religio è l'adorazione della loro persona scenica; atto lecito è unicamente l'idolatria patita ed esercitata nei loro confronti; crimine è la mancata idolatria».

Lo recita Fabrizio Gifuni in questi giorni al teatro Valle, «L'ingegner Gadda va alla guerra». Se è a Roma può ascoltarlo. Sarà un bel modo di cominciare il difficile lavoro di prendersi cura di questo nostro paese: cominciando dal passato per occuparsi del presente e restituirci la dignità, nel futuro.

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ ITALIA

Bersani a Renzi: più rispetto
«Il ricambio è già in atto»



PAG. 32-33 ■ MONDO

Sakineh, Iran accusa l'Occidente
Bonino: non fermare la protesta



PAG. 42-43 ■ CULTURE

Morandi: a Sanremo «Bella Ciao»
Mazzi: allora anche «Giovinezza»



PAG. 29 ■ ITALIA
Rifiuti, ultimatum della Ue

PAG. 28-29 ■ L'INTERVISTA
Gratteri: il coraggio di Angelo Vassallo

PAG. 32 ■ MONDO
La stampa accusa Sarkozy: ci spia

PAG. 40-41 ■ CULTURE
Festa Roma, il giorno dei diritti umani

PAG. 47 ■ SPORT
L'Inter e la «sindrome Mou»



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca degli occhiali

*Il primo giorno che li ho usati
Ho veduto il mondo e il cielo
Lustri, nitidi e lavati
Come se cadesse un velo
Son laghetti rispecchianti
Son oblò lucenti e tondi
Son finestre scintillanti
Per vedere meglio i mondi
Cosa vorrà dire occhiali?
Forse... occhi con le ali?*

(da Rima Rimani, 2002)

Lorsignori

Il congiurato

Le opposte debolezze che paralizzano il premier e Fini

Malgrado la suspense creata dagli uomini di Futuro e libertà, la convention di Perugia rischia di partorire un topolino. I finiani dicono apertamente che da quel podio potrà venire l'annuncio del passaggio al sostegno esterno del governo Berlusconi. E rivendicano il diritto di aderire a qualunque successivo esecutivo tecnico. Ma a quanto pare (come hanno riscontrato tutti quegli esponenti dell'opposizione che in questi giorni lo stanno letteralmente tempestando di telefonate affinché sfiduci il presidente del Consiglio) per Gianfranco Fini non sembra ancora arrivato il momento dell'addio. Solo questione di tempo, ovviamente. Ma per ora non pare che da Perugia ci si possa attendere la fine del governo. Teme, il presidente della Camera, che a Berlusconi convenga

proprio essere sfiduciato subito, per poter andare al Quirinale a chiedere le elezioni anticipate e avviare una campagna elettorale incentrata sulla "scelta di Fini" di uscire dal Pdl. Ma, a frenare i finiani c'è anche e soprattutto lo scenario che seguirebbe ad una caduta immediata del governo. Uno scenario così incerto e suscettibile di così tante variabili da rendere molto complessa qualunque previsione sulle decisioni del Colle. Fini lo sa. E anche Berlusconi che, per motivi opposti, guarda con molto timore all'ipotesi della sfiducia immediata. Il Pdl è ai minimi storici e le vicende degli ultimi giorni non lasciano tranquilli i suoi sondaggisti. Per questo il premier non vuole dare alibi al presidente della Camera per rompere. Al punto che il suo intervento alla direzione del Pdl di oggi (dove Alfre-

do Biondi dovrebbe cantarle molto chiare al Cavaliere) dopo essere stato giudicato nella versione presentata ieri nel vertice di Palazzo Grazioli non abbastanza allettante per Fli, in serata è stato parzialmente ritoccato. Debolezze uguali e contrarie, quelle di Berlusconi e Fini, che spingono il governo a tirare a campare, come ha detto ieri Bossi, almeno fino a quando la Lega non avrà portato definitivamente a casa il federalismo, cioè alla fine di gennaio. Lo scenario, però, è fragilissimo e tutto può saltare da un momento all'altro. O per un incidente (come quello che, nella commissione Bilancio della Camera, è temuto sulla Finanziaria) o per la scoperta di un nuovo percorso. Ne esiste uno, strettissimo, che può portare a una nuova legge elettorale anche senza cambio di governo. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



→ **Il cambio:** eletta nuovo segretario con il 79,1% dei voti del direttivo della confederazione
 → **«Rappresenterò tutti».** Rimettere al centro il lavoro. Sciopero? Ce ne sono stati già tre

La Cgil a Susanna Camusso Prima donna, svolta storica

Susanna Camusso è la nuova leader della Cgil. Per la prima volta alla guida del più grande sindacato sale una donna. Eletta con 125 voti a favore, 79,1%. 21 i contrari, 12 astenuti. Oggi al Quirino il saluto con Epifani.

F.E.M.

ROMA
fmasocco@unita.it

Susanna Camusso è la nuova segretaria generale della Cgil, l'ha eletta ieri il Direttivo con il 79,1% dei voti. «Sarò la segretaria di tutti», esordisce tra gli applausi. Controlla la commozione, è la prima donna leader nella storia ultracentenaria del principale sindacato italiano. «È un'emozione indescrivibile», dirà più tardi. I fotografi la chiamano, le chiedono di posare con il mazzo di rose rosse che le hanno appena regalato, per uno scatto che resterà nella storia del movimento sindacale. Lei tenta di sottrarsi, non concede molto alla retorica e al cerimoniale dell'evento. «Ringrazio chi mi ha sostenuta e chi mi ha contrastata» è il suo saluto. Sono stati 21 i voti contrari, il 13,3% dei 158 votanti; 12 gli astenuti, il 7,6%.

LE SFIDE

Abito grigio antracite, come gli stivali con tacco alto, al collo un ciondolo con il quadrato rosso della Cgil e poi un curioso gioiello, un "tirabaci", anello e bracciale insieme, «è di ispirazione indiana - spiega - Ma questo è di un artigiano milanese». Stop, il colore finisce qui. E inizia il suo mandato «un'avventura difficile», la definisce. Inizia la politica con le sue sfide. A cominciare dalla percentuale dell'elezione, inferiore all'83% che la mozione che ha sostenuto Epifa-



L'ex segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani con Susanna Camusso

Guglielmo Epifani

Con l'elezione di una donna a segretario Cgil abbiamo superato un ritardo inaccettabile



Luigi Angeletti

Auguri sinceri a Camusso che assume questo incarico in un momento particolarmente complicato



Raffaele Bonanni

Spero che con Susanna Camusso sia più facile trovare nuovi punti d'intesa



ni, e dunque la sua candidatura, aveva preso al congresso. Delusa? Preoccupata? Per nulla. «Credo che sia un grande risultato, abbiamo avuto un congresso non facile. Mi aspettavo meno» risponde sorridendo. «Avevo ragione io», le fa eco Guglielmo Epifani che l'affianca in conferenza stampa e che a proposito della nuova elezione parla del «superamento di un ritardo inaccettabile». Hanno votato contro gli esponenti della «Cgil che vogliamo», l'area di minoranza uscita dal congresso. Il perché lo ha spiegato il portavoce, Gianni Rinaldini: «È in corso un confronto tra le parti sociali cui la Cgil partecipa senza nessun coinvolgimento né mandato del direttivo», e Camusso «ci ha appena spiegato che continuerà il confronto, affrontando il capitolo della produttività. Con quali posizioni?».

Dissenso interno dunque, dalla stessa area che, con la Fiom e dopo la grande manifestazione del 16 ottobre, chiede alla Cgil uno sciopero generale subito. È in agenda? «Per qualunque dirigente sindacale lo è sempre. Non è un rituale, però, non è un'evocazione, si usa quando serve - replica la segretaria -. Durante questa crisi la Cgil ne ha già fatti tre. È uno strumento che abbiamo usato e che

In campo

Il 27 novembre la manifestazione del sindacato

utilizzeremo quando tutti insieme, Cgil e direttivo, decideremo di farlo». Per ora in agenda c'è la manifestazione del 27 novembre. Una sfida, dunque, è quella interna. Ma non la più importante in un sindacato abituato alla dialettica. «La Fiom non è e non sarà mai una spina nel fianco della Cgil - continua Susanna Camusso - Ci confronteremo e credo che anche la Fiom farà le sue proposte, non starà solo in difesa».

La sfida più importante è «rimettere al centro il lavoro» in un paese che continua a pensare ad altro. «I lavoratori attendono risposte», la Cgil deve darle anche «riconquistando» un modello contrattuale, «con regole e innovazione, non deroghe e conservazione», precisa. Riprendere il filo dell'unità sindacale: ecco dunque una proposta da fare sulle regole di rappresentanza e democrazia. Quanto alla politica, ammesso che il caso Ruby lo sia, «si sta facendo un danno gravissimo al Paese e si stanno offendendo sempre più le donne». «C'è bisogno di un'alternativa». «In questa fase la nostra amarezza è per la frantumazione di quella che potrebbe essere l'alternativa per il Paese. Il centrosinistra riparta dal lavoro». ♦

«Questo governo, prima va a casa meglio è»

Il messaggio della neoleader poche ore dopo il suo insediamento: in due anni e mezzo non ci sono stati tavoli degni di questo nome, solo incontri clandestini. E con i processi brevi e i lodi non si risolvono le grandi questioni. «Ricostruiamo nel Paese la capacità di indignarsi»

Il colloquio

FELICIA MASOCCO

 ROMA
fmasocco@unita.it

Rimettere al centro il lavoro con l'attività sindacale e «ricostruire nel Paese la capacità di indignarsi». «Perché sono tornati schiavitù e sfruttamento, perché i giovani vanno verso il futuro con un debito troppo alto, perché le donne sono tornate ad essere merce». La Cgil di Susanna Camusso vuole «provare a parlare ai sentimenti della ragione, non alla pancia», tornare a quegli elementi di civiltà che il Paese sta perdendo: «Non riesco a pensare - dice - che non ci sia stato un dopo Rosarno». Già. Lei, Camusso, indignata lo è già e a chi le chiede del governo, di un governo tecnico o delle elezioni, prima cerca di essere diplomatica, «un governo in carica è sempre un interlocutore», poi va all'attacco: «La sensazione prevalente è che più governano e più fanno danni. Quindi prima vanno a casa, meglio è». Chiara e netta. «La scelta sta al presidente della Repubblica, nel rispetto della Costituzione», aggiunge.

Sala riunioni del quarto piano del palazzo di Corso d'Italia, Susanna Camusso è leader della Cgil da poche ore. Non siede ancora nell'ufficio del segretario, il trasloco è in corso. Ha davanti una pila di testi di agenzia con i messaggi e gli auguri che vengono da ogni parte. Da Palazzo Chigi? «Ho avuto una bellissima telefonata dal sottosegretario Gianni Letta». I superlativi per il governo si fermano qui. «Mettere il lavoro al centro del Paese presuppone anche il confronto con l'esecutivo, la Cgil vuole il confronto. Ma in due anni e mezzo non ci sono stati tavoli degni di questo nome, solo incontri clandestini. E con i processi brevi e i lodi non si risolvono le grandi questioni».

Anche Emma Marcegaglia, altra

Cgil: gli iscritti

CATEGORIE

Filcams	372.268
Filcem	156.614
Fillea	367.768
Filt	152.953
Filtea	95.868
Fiom	363.507
Fisac	89.163
Flai	283.642
Fic	191.901
Fp	407.71
Nidil	41.628
Sic	97.632
Miste - Lsu	18.586
Disoccupati	22.706
Tot. lav. categorie	2.661.952
Affiliate*	78.465
Silp**	11.547
Totale lavoratori	2.751.964
Pensionati	2.994.203
Totale generale	5.746.167

REGIONI

Piemonte	379.710
Valle d'Aosta	12.598
Liguria	187.646
Lombardia	915.875
Veneto	384.087
Trentino	38.820
Alto Adige	30.640
Friuli V.G.	115.934
Emilia R.	819.955
Toscana	510.151
Umbria	123.107
Lazio	360.425
Abruzzo	123.429
Molise	26.020
Campania	341.388
Puglia	299.839
Basilicata	65.415
Calabria	179.701
Sicilia	390.116
Sardegna	161.698

* Sinogi - Alpa - Agenquadri

** Secondo le regole previste dalla Legge 12 del 1° aprile 1981

BRINDISI

Festeggiamenti privati ieri sera per la neo-eletta segretaria generale della Cgil. La dirigente sindacale ha brindato alla sua nuova carica a casa di Guglielmo Epifani, in forma privata.

donna alla guida di una grande organizzazione, accusa il governo e parla di un paese paralizzato. Ma dice che il voto sarebbe la peggiore delle soluzioni. «Io invece penso che la peggiore delle soluzioni sia un governo che non governa e che sta facendo quello che sta facendo». Non fa sconti la neo leader, neanche quando le si fa notare che, a proposito di tavoli, qualcosa si sta muovendo e anche la Cgil, con le imprese e con gli altri sindacati ha raggiunto un accordo di massima su quattro punti da inviare a Tremonti con annessa richiesta di incontro. Un governo non è sempre un interlocutore? «Ogni governo in carica lo è. E infatti da oltre due anni chiediamo ostinatamente cose e continueremo a farlo. Lo faremo anche con la manifestazione del 27 novembre, nel rispetto reciproco dei ruoli, noi siamo un sindacato, sappiamo qual è il nostro. Ma se mi si chiede un giudizio politico dico che è meglio che vada a casa».

Prima del 27 ci sarà il lancio di una grande campagna per i giovani e una iniziativa per il lavoro pubblico dove le elezioni per le rsu «di rinvio in rinvio rischiano di saltare». La rappresentanza e la democrazia sono un terreno sul quale la Cgil di Susanna Camusso giocherà la partita determinante dell'unità sindacale. «È una necessità. Ma oggi la crisi con Cisl e Uil è la più profonda di sempre. Per questo servono regole e formali modalità di riconoscimento della rappresentanza. Stiamo lavorando a una proposta, la faremo a Cisl e Uil e anche alle imprese, pensiamo a stringere un rapporto pattizio. Senza rinunciare, ma in seguito, a una legge». Ottimista? «Sono combattuta - confessa - Ho visto cose inaccettabili, incontri clandestini, rotture come quella sulla scuola avvenire tre ore dopo una manifestazione unitaria... Se penso a questo sono pessimista. Ma abbiamo anche siglato 50 contratti unitari, migliaia intese aziendali unitarie. Quindi si può tentare». ♦

Piccola storia per foto

Dagli anni settanta ai giorni nostri



Camusso manifesta a Milano: sett. 1982

La studentessa che parlava agli operai

Nata a Milano nel '55, ha iniziato ad occuparsi di sindacato nel 1975, mentre era studentessa universitaria, coordinando le politiche delle 150 ore per il diritto allo studio per la Fim di Milano, la categoria allora unitaria dei metalmeccanici. Nel 1977 a capo della Fiom a Milano cominciò a seguire il gruppo Ansaldo.



Qui firma l'intesa sul piano Fiat: febb. '94

Susanna, ascolta tutti E ricorda: sulle donne si gioca il futuro

«Se il Presidente del Consiglio ti dirà in diretta televisiva che sei più bella che intelligente rispondi sorridendo, «Anche lei, presidente, anche lei...»

Foto Ansa



Susanna Camusso durante il comitato direttivo Fiom Cgil il 19 gennaio 1981 a Milano

La lettera



LELLA COSTA

Cara Susanna, ti avevo promesso che stamattina sarei stata sul palco del teatro Quirino per salutarti e festeggiarti. Poi ci si è messa di mezzo qualche divinità stizzosa (di genere maschile, mi verrebbe da dire per antica consuetudine...) e non ce l'ho fatta ad arrivare. Non so che cosa ti avrei detto, e d'altra parte tu stessa mi avevi dato carta bianca: «Improvvisa, recita, racconta, parla, insomma fai quel che ti pare». Tanto mi fido, e poi ti conosco – era il tacito sottinteso.

Ecco, è esattamente quello che ti avrei detto di persona, e che provo a dirti ora per iscritto: sono contenta che ci sia tu adesso a capo della Cgil perché so bene chi sei, ti conosco, mi fido. So che posso stare tranquilla. In realtà non so da quanto esattamente ti conosco, quando precisamente ti ho incontrata la prima volta: mi sembra che semplicemente tu ci sia stata da sempre, e sempre, ogni volta che ce n'è stato bisogno. E le occasioni non sono certo mancate, soprattutto negli ultimi dieci anni, e non solo in questa nostra Milano con troppi aggettivi e sempre meno sostanza. Insieme siamo uscite dal silenzio (anche se, diciamoci la verità proprio zitte non siamo state mai), abbiamo ragionato di diritti, parità, uguaglianza, giustizia, violenza, pace. Insieme abbiamo salutato Teresa Sarti, e la tua commozione sobria colpiva al cuore. Ogni tanto trovavi il tempo per venire a teatro, capitavi in camerino con tua figlia, chiacchieravamo.

Ovvio che sai benissimo cosa ti aspetta da domani, però qualche piccolo consiglio, come dire, di costume mi sento di dartelo. Ti intervisteranno moltissimo, e soprattutto su stronzate, tipo da che parrucchiere vai, chi è il tuo stilista preferito e se preferisci i collant o le autoreggenti. Ai primi due quesiti rispondi con nomi di fantasia, così diventano matti a cercarli su google; al ter-



A Bergamo per lo sciopero generale

**L'ascesa
nel sindacato**

Nel 1980 entra nella segreteria Fiom di Milano e nel 1986 in quella lombarda. Dal settembre 1993 alla fine del 1997 nella segreteria nazionale della Fiom, seguendo il settore auto e poi la siderurgia. Nel dicembre 1977 eletta segretaria della Flai in Lombardia poi dal 2001 segretario Cgil lombardo. Dal 16 giugno 2008 segretario confederale.



Susanna Camusso con Renata Polverini



Camusso, in un'iniziativa a Firenze

zo sgrana gli occhi stupefatta e risponde con voce roca «ovviamente solo reggicalze e calze di seta fatte a mano e su misura da Valeria Marini», così ti invitano Vespa, Floris, Lerner, Giletti, Santoro, Paragone, e ovviamente Valeria Marini. Se (o forse dovrei dire quando) il Presidente del Consiglio ti dirà in diretta televisiva che sei più bella che intelligente rispondi sorridendo, «Anche lei, presidente, anche lei». A chi inevitabilmente ti sfinerà chiedendoti se vorrai essere chiamata «segretario» o «segretaria» rispondi che nonostante la desinenza in a

«pirla» è un epiteto squisitamente maschile. E a chi più o meno in buona fede ti domanderà cosa intendi fare per la «questione femminile», prova a spiegare pazientemente che non esiste una sola «questione femminile» che non riguardi l'intera umanità, e che sul controllo e la libertà delle donne si gioca il futuro del pianeta.

Se fossi stata su quel palco, stamattina, a questo punto avrei dovuto inventarmi una «chiusa», un'uscita di scena efficace e possibilmente dignitosa. E mi ero preparata una poesia, o meglio, i versi finali di uno

straordinario poemetto di un'autrice che amo molto, Bianca Tarozzi. Si intitola «La rivoluzione non è un invito a cena», in rime perfette e lievi racconta in prima persona una storia di antiche militanze e finisce così:

*Speriamo. Sì, speriamo.
Gli anni della mia gioia,
gli anni della speranza che voleva
cambiare tutto, gli uomini e le cose,
come sono fuggiti! E in lontananza
il passato ci irride, sarabanda
in sordina del tempo,
sempre più piano, sempre più lon-*

tano...

*E poi vicino, e il principe verrà
E ce ne andremo, ce ne andremo
via...*

*Diceva la canzone:
«Non è un invito a cena
la rivoluzione».
Eppure... Dopo
la dolce amara festa e quella nostra
gioventù poco oziosa e poco quieta
l'aver scambiato il pane, offerto il vino,
è quel che resta.
Ciao ragazza, buon vento.*

**ASSEMBLEA NAZIONALE
DEI SEGRETARI
DI CIRCOLO DEL PD**
SABATO 6 NOVEMBRE, ORE 10.00
AUDITORIUM DELLA CONCILIAZIONE
ROMA, VIA DELLA CONCILIAZIONE 4
**CONCLUDE PIER LUIGI
BERSANI**

PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE

Reazioni e auspici

1 Che cosa si aspetta da Susanna Camusso, eletta segretaria generale della Cgil?

2 Quali sono le principali sfide con cui la Cgil dovrà fare i conti nel futuro prossimo?



Tito Boeri

1 È un momento decisivo per lo sviluppo delle relazioni industriali, non solo per risolvere i nodi Fiat e Pomigliano, ma per uscire da questa gravissima crisi

2 Una vera riforma della contrattazione, la legge sulla rappresentanza, la riforma degli ammortizzatori sociali. E il precariato, gravemente penalizzato



Chiara Saraceno

1 La dimensione di genere non sarà più marginale, ma base e prospettiva del discorso sindacale: l'attenzione per le disuguaglianze sarà costante, e questo mi rallegra

2 Collaborare a ricostruire l'unità sindacale è prioritario, in una fase in cui il conflitto di classe è tornato all'ordine del giorno a livello mondiale



Ottavia Piccolo

1 Sono fiduciosa nel fatto che ci sarà un atteggiamento diverso, più attento rispetto al problema della rappresentanza femminile nel mondo del lavoro.

2 Avremmo bisogno dell'unità sindacale, mentre si chiede ai lavoratori di tornare indietro. Modernità e sviluppo non passano per lo smantellamento dei diritti

→ **Il Presidente** li riunisce l'8 novembre per una colazione di lavoro. Lì gli auguri a Camusso

→ **Grande accoglienza** dalla politica. Il ministro Carfagna: con lei alla guida della Cgil una svolta epocale

Al Colle tutti i sindacati

Messaggi di buon lavoro da ogni parte per il neo segretario della Cgil. E lunedì colazione al Quirinale. Il presidente della Repubblica ha inviato tutti i leader sindacali. Un'occasione per riprendere il dialogo.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Gli auguri a Susanna Camusso per il suo impegno al vertice della Cgil il presidente della Repubblica li farà di persona, l'8 novembre, quando il nuovo segretario, sarà ricevuto al Quirinale per una colazione di lavoro cui sono stati invitati anche gli altri leader sindacali. Un'occasione per contribuire a che si riallacci un dialogo interrotto in più occasioni

mentre è nell'interesse dei lavoratori che si rinnovi l'unità sindacale pur nella considerazione delle diverse posizioni.

I PRESIDENTI

I presidenti di Senato e Camera hanno ieri inviato messaggi. Renato Schifani si è detto certo che «il sindacato da lei rappresentato saprà ope-

rare in termini propositivi con volontà di futuro e di progetto per la crescita di tutti i lavoratori». Gianfranco Fini ha espresso «l'auspicio che da un rinnovato dialogo tra sindacati, politica e mondo imprenditoriale possa scaturire un'Italia più giusta, più solidale, più competitiva».

Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani: «La freschezza e l'energia di



Giacomo Vaciago

1 La priorità è l'occupazione, nel senso di far tornare al lavoro i disoccupati, in primis i giovani. Per la Cgil come per il governo, quando torneremo ad averlo

2 Sono per l'unificazione sindacale: non possiamo permetterci una pluralità di sindacati, peraltro in lite tra loro sulle grandi partite



Giuseppe Berta

1 Il rilancio della responsabilità confederale, del lavoro di squadra, è la novità maggiore: l'attenzione ai problemi complessivi con un respiro d'insieme

2 Tra i temi più urgenti, quello di ricucire il rapporto sia con gli altri sindacati sia con la Fiom, anche attraverso una chiara definizione delle reciproche posizioni

L'EVENTO

Oggi la festa al teatro Quirino di Roma Oltre mille invitati

Una grande festa «informale» per salutare Guglielmo Epifani e dare il benvenuto alla nuova leader della Cgil Susanna Camusso. L'appuntamento è per oggi al teatro Quirino di Roma. Circa 1.000 sono gli invitati a partire da tutto il gruppo dirigente della Cgil: i 162 componenti del direttivo ma anche gli ex segretari generali da Sergio Cofferati ad Antonio Pizzinato. Sono stati chiamati anche gli ex dirigenti Cgil ora parlamentari tra cui Nerozzi e Passoni. Non mancano all'appello i leader delle altre due grandi confederazioni Cisl e Uil, rispettivamente Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti.



Aldo Soldi

1 Per noi di Coop il sindacato è sempre stato un interlocutore significativo e a maggior ragione lo è la Cgil, cui è iscritta la maggior parte dei nostri dipendenti

2 Si è appena avviato il confronto per il rinnovo del contratto, per il quale è opportuno avere serenità, equilibrio e determinazione. Doti che non mancano a Camusso



Gad Lerner

1 Sono doppiamente felice, per la stima personale che ho per lei, e per l'importanza del fatto che una donna assuma un ruolo di leadership nella sinistra

2 Mi auguro riporti il tema della giustizia sociale al centro della sinistra. Lei può svolgere una funzione di raccordo tra il mondo Cgil e della sinistra nel suo insieme



Pierre Carniti

1 Una donna: spero sia presagio di analoghi cambiamenti anche nella società. E che abbia la forza e l'energia di affrontare una situazione assai complessa

2 Il sindacato deve decidere se vuole affrontare il tema della redistribuzione del reddito, impossibile senza unità sindacale. Ma la spinta deve venire dalla base



Sergio Cofferati

1 È importante che la più grande organizzazione sindacale abbia una segretaria donna. Ha i giusti tratti, umano e politico-sindacale, per gestire questa fase

2 I guai non mancheranno: l'apice della crisi non è ancora arrivato, i prossimi mesi saranno terribili, tra l'aumento dei disoccupati e l'assenza del governo

una donna porterà a qualcosa di nuovo nel mondo del lavoro e nella prospettiva della sua unità. Ne abbiamo un grandissimo bisogno non solo per il lavoro ma per il Paese che ha bisogno di essere tenuto unito».

L'elezione di Susanna Camusso «è una svolta epocale» per il ministro delle Pari Opportunità, Mara Carfagna, «orgogliosa» per la nomina di una donna alla guida del più grande sindacato italiano «in un momento economico difficile per il Paese e, dunque, nel momento giusto per avere una donna, con il pragmatismo che le è proprio, al timone. Sono sicura che il nuovo segretario saprà lavorare per costruire un clima sociale più sereno e riannodare i fili del dialogo e della collaborazione».

«Come donna e come democratica sono contenta e orgogliosa per la scelta coraggiosa e lungimirante del-

la Cgil», ha detto Rosy Bindi che ha fatto alla Camusso «donna intelligente, bella, sensibile e combattiva» i migliori auguri «per le importanti responsabilità che assume in un momento di grave crisi politica, economica e morale del Paese». Il ministro del Welfare, Sacconi ha espresso fiducia nella ripresa delle «relazioni unitarie tra le organizzazioni sindacali come premessa anche per migliori relazioni industriali e migliori rapporti anche con le istituzioni». «Ci auguriamo che il suo mandato possa tradursi in uno spirito di collaborazione tra tutte le parti sociali e le istituzioni, nel rispetto dei reciproci ruoli, ma con il comune obiettivo della crescita» ha affermato la Confindustria. I colleghi Angeletti e Bonanni nel fare gli auguri auspicano la ripresa di un percorso unitario rispettoso del pluralismo sindacale. ♦



Miriam Mafai

1 Dovrà affrontare dei grandi problemi, soprattutto saper promuovere l'unità fra le forze sindacali. Ma ha tutte le carte in regola per riuscire nel compito

2 I problemi non mancano, ed uno dei principali è proprio quello della valorizzazione del lavoro femminile. Anche per questo la scelta di una donna è importante



Franco Grillini

1 Siamo di fronte a una svolta, non solo perché è la prima donna che guida la Cgil, ma perché incarna la cultura della libertà delle donne e delle minoranze

2 È importante proseguire, fra le molte questioni, nell'esperienza dell'ufficio nuovi diritti che interviene a tutela dei lavoratori omosessuali e transessuali

LA CURIOSITÀ

La previsione: mi chiameranno segretario...

— «Un evento storico», dopo oltre 100 anni alla guida della Cgil è arrivata una donna, Susanna Camusso, una donna determinata e concreta, da anni nel mondo del sindacato. Ma segretario o segretaria? La risposta l'ha data la diretta interessata: «Per attitudine sarebbe preferibile il femminile - ha risposto Camusso - ma, per consuetudine e per un modo di comunicare, sembra più probabile che si affermi la dizione di segretario. Questo perché attiene alla funzione e non alla persona». L'emozione e la gioia per aver raggiunto la vetta della più grande confederazione italiana «non è descrivibile».



Sandra Bonsanti

1 È fondamentale "costringere" il governo, sordo ai problemi del Paese, ad occuparsi del tema principale: la disoccupazione e la perdita del posto di lavoro

2 Le scelte di questo esecutivo prescindono sempre più dalle esigenze dei lavoratori

A CURA DI LAURA MATTEUCCI E MARCO VENTIMIGLIA

3 domande a

Cesare Damiano

**«Svolta vera
Il primo banco
di prova
sarà la Fiat»**

È parlamentare Pd ed ex ministro del Lavoro, ma in questo caso Cesare Damiano parla soprattutto come ex sindacalista della Cgil con vari incarichi, tra cui quello di segretario nazionale della Fiom negli anni Novanta, quando lavorò con Susanna Camusso.

Che cosa significa per la Cgil avere una donna come leader?

«La sua elezione è un passaggio di portata storica. È una scelta forte di discontinuità, in questo caso di genere, che è di per sé una novità importante in un mondo ancora dominato da fobie sia per quanto riguarda i generi, appunto, e persino per quanto riguarda gli orientamenti sessuali, come ci ha dimostrato di recente l'ineffabile presidente del Consiglio».

Una scelta di rottura?

«Per quel ruolo, sì. Ma non va sottovalutato il fatto che il terreno è stato preparato da tempo: penso a Carla Cantone, segretaria dello Spi, piuttosto che a Valeria Fedeli, per anni segretaria dei tessili. E ci sono donne anche ai vertici di importanti Camere del Lavoro e di organizzazioni regionali. Il punto in realtà sono le capacità delle persone, uomini o donne che siano. Certo, la speranza è che l'elezione di Camusso sia di stimolo per un paese che è sempre stato avaro di riconoscimenti nei confronti delle donne e della loro professionalità. E credo avrà anche la capacità di far prevalere un sindacato che fa contrattazione, su contenuti concreti e in un'ottica riformatrice».

Camusso eredita una situazione difficile.

«Molto difficile: per la crisi economica ed occupazionale più grave dal dopoguerra, non risolta e che anzi nei prossimi mesi presenterà conti pesanti, e anche per quanto riguarda la divisione del sindacato. La prova prioritaria infatti sarà di tentare una strada comune con le altre organizzazioni, sul modello contrattuale come sulle situazioni specifiche, a partire dalla Fiat».

LAURA MATTEUCCI

E PENSARE CHE AVEVA LE ZIE SUORE...**L'amico nel lettone**

Chiacchierate anche le visite in Russia, il ritiro insieme a Putin nella dacia del russo. Che quando viene in Italia ha «un letto» tutto per sé a Palazzo Grazioli

**Il "j'accuse" di Veronica fu l'inizio dello scandalo**

«Emerge dai giornali un ciarpame senza pudore in nome del potere. E vergini sacrificate al drago». La moglie Veronica Lario attaccò il premier per le veline candidate alle elezioni. Chiese il divorzio

**Palazzo Grazioli, piano nobile, inquilini meno**

Il piano nobile del palazzo di via del Plebiscito è la dimora romana del premier. Qui, Gianpaolo Tarantini portava le sue escort. Qui, Berlusconi riunisce la direzione del partito.

**Topolánek, c'è un altro premier nudo in giardino**

Il 31 maggio 2009 i giornali pubblicano le foto scattate da Antonello Zappadu: una ritrae l'ex premier ceco Mirek Topolánek nudo in giardino durante la vacanza trascorsa in Sardegna a casa del presidente nel maggio 2008

Le notti del premier

A Palazzo Grazioli, nella villa di Arcore, nella tenuta di villa Certosa. Berlusconi paga e regala, in cambio di sesso

**Terry De Nicolò**

Arredatrice d'interni, del "gruppo" di Giampi, assicura di aver incontrato Berlusconi

**Noemi Letizia**

«Papi» si appalesò alla festa dei suoi 18 anni. La moglie Veronica s'infuriò

**Barbara Montereale**

Partecipava alle feste sarde e romane. Rivelò che il premier poi faceva sesso con le escort.

→ **Il presidente del Forum delle Famiglie** in vista della Conferenza di lunedì: «Non siamo in sintonia»

→ **Tre anni fa organizzarono il «family day»** Il Pd: «È il minimo...». Il premier andrà lo stesso

Silvio, non è sempre un festino
«La sua presenza imbarazza»

La presenza di Berlusconi alla Conferenza sulla famiglia a Milano «imbarazza» il Forum delle associazioni. Persa la «sintonia» per le ultime dichiarazioni del premier. Bersani: «È il minimo che potevano dire».

NATALIA LOMBARDOROMA
nlombardo@unita.it

«Grande imbarazzo, nessuna sintonia». La presenza di Silvio Berlusconi alla Conferenza nazionale della Famiglia non è più gradita dagli organizzatori della convention che si

terrà a Milano dall'8 al 10 novembre. Consigliano al premier di non venire a inaugurare l'evento lunedì, se prima non manda segnali concreti di ravvedimento.

Francesco Belletti, presidente del Forum delle Associazioni familiari, dice a chiare lettere che «le dichiarazioni del presidente del Consiglio negli ultimi giorni hanno creato imbarazzo perché sono mischiate scelte private e scelte pubbliche». La sua presenza era prevista fin dall'inizio, ma con gli ultimi fatti «ci imbarazza, è un fatto delicato. Il dibattito sui comportamenti pubblici e privati del premier non ci vede in sintonia». E

genera «l'imbarbarimento del discorso pubblico». Quel rivendicare lo stile di vita, le Ruby, le Nadie, le escort e i festini in villa che emergono di nuovo dalle inchieste.

«È il minimo il Forum che potesse dire», commenta Pier Luigi Bersani, «le affermazioni di Berlusconi sono di una gravità assoluta, per salvarsi punta alle idee più retrive: la donna è il dopolavoro del maschio e gli omosessuali sono da disprezzare». Non una gaffe, per il segretario Pd, ma «una piattaforma regressiva» che «ci fa uscire dal contesto europeo».

Il popolo del Family Day prende le distanze dal cavaliere «bunga bun-

Il caso**L'Avvenire ancora critico**
«Leggete i giornali»

L'Avvenire dice: «Leggeteci». Di nuovo il quotidiano dei vescovi critica Berlusconi, stavolta sull'invito a «non leggere i giornali». Un parroco reclama: «La Chiesa non ha niente da dire? Ci scaldiamo solo se ci toccano l'embrione?». E il direttore Tarquinio risponde: «Avvenire c'è per dire della realtà dell'Italia e del mondo e per essere ascoltato da chi non si accontenta di slogan e invettive d'occasione».



Villa San Martino, le vergini e il drago

Villa san Martino, ad Arcore, è la principale residenza di Berlusconi. Festini con 20 ragazze, e amici del premier, da Signorini a Fede. «E vergini da sacrificare al drago», come disse l'ex padrona di casa, Veronica.



Il barzellettiero fra sconcezze e bestemmie

Come un comico che ripete stanco la sua esibizione, a ogni occasione Berlusconi racconta barzellette. Contro le donne, contro gli ebrei. L'ultima, era condita di una bestemmia e fece infuriare i cattolici.



La Villa «segreta» dove gira anche la coca

È a Porto Rotondo. Villa la Certosa si è ingrandita a forza di abusi e condoni. Per impedirne le indagini, è coperta da segreto, come residenza di «sicurezza». Ma le escort confessano le feste a base di sesso e droga.



La volgarità da osteria «Meglio così che gay»

L'ultima battuta, che ha raggelato la platea della Fiera di Milano, è stata tipica di un uomo disperato che deve riagganciare la pancia degli italiani. «Meglio appassionati di belle ragazze che gay»



Patrizia D'Addario

La escort ha registrato la notte a Palazzo Grazioli (sesso per denaro)

La carta d'identità che lo ha tradito

Glielo ripetevano spesso: «Attento, Silvio, prima o poi qualcuna ti tradirà. I due scandali che lo hanno messo in maggiore difficoltà sono quelli che riguardano le minorenni, Noemi e Ruby».



Karima El Mahroug

In arte Ruby: da minorenne ha frequentato i festini di Arcore: «Dal premier 7mila euro e regali»



Nadia Macri

Racconta di aver fatto sesso con Berlusconi (per 10 mila euro), Brunetta (300 euro) e Vignali, sindaco di Parma

ga», non lo vuole. Un imbarazzo che va di pari passo con le nuove critiche delle gerarchie ecclesiastiche: dall'Avvenire alla metafora del Papa sulla «spazzatura nelle coscienze».

UNO SCHIAFFO PER BERLUSCONI

Il Forum non arriva proprio a dire a Berlusconi che «non deve venire» alla Conferenza di Milano, né lo hanno comunicato, ma da qui a lunedì dovrà mandare «un messaggio, un segnale diverso. Deve fare una dichiarazione di impegno forte di distinzione fra la vita privata e l'impegno pubblico», è la condizione posta da Belletti, esperto per la Cei nella Consulta per la famiglia. Formalmente teme che la presenza del premier dirotti l'attenzione «sugli stili di vita personali dei politici» e non si parli del sostegno alle famiglie.

Berlusconi se aprirà la Conferenza sarà messo alla prova: «Se lui viene e prende degli impegni chiari, con risorse certe, è il benvenuto», afferma Belletti. Impegni concreti su: fisco, fondo sulla non autosufficienza, sostegno a chi ha anziani o disabili a carico, tutela dei minori.

L'animatrice del Family Day del 2007 (con il governo Prodi), Eugenia Roccella, ribatte piccata al Forum: «L'unica cosa che imbarazza sono i

politici che sostengono l'aborto e i matrimoni gay». Giovanardi sponsorizza Berlusconi come «valore aggiunto». Per Orlando dell'Idv, invece, «è meglio che se ne stia a casa».

Non è bastata l'assicurazione entusiasta del ciellino Maurizio Lupi, che nella puntata di *Ballarò* faticava a difendere il premier: «Certo che Berlusconi aprirà la Conferenza sulla Famiglia. Ci mancherebbe altro. Per noi la famiglia è la prima priorità». In realtà il premier ha parlato di «quoziente familiare», in aula alla Camera il 29 set-

Belletti, l'organizzatore «Per venire da noi distingua tra vita privata e impegno pubblico»

tembre, per catturare il voto di fiducia dall'Udc. O ha cavalcato fino all'estremo del buon gusto la vicenda di Eluana Englaro preso dal braccio di ferro con il Capo dello Stato.

A Milano si preparano sit in di accoglienza per Silvio: i candidati sindaco alle primarie del centrosinistra, sia Stefano Boeri che Giuliano Pisapia, chiamano a presidi di protesta lunedì mattina. Sit in dei radicali con Emma Bonino e dell'ArciGay. ❖

E il Papa: «Spazzatura anche nelle anime»

«La spazzatura non c'è solo in diverse strade del mondo ma in tante anime». È l'amara constatazione che Benedetto XVI ha aggiunto «a braccio» ieri nel discorso tenuto durante l'udienza generale dedicata alla figura di santa Margherita d'Oingt, monaca francese del XIII secolo. Il Papa indica esempi di «alta moralità, di grande equilibrio e acuto discernimento, capace di entrare nelle profondità dello spirito umano, di coglierne i limiti, le ambiguità, ma pure le aspirazioni, la tensione verso Dio». Nessun riferimento diretto alla situazione italiana. Ma certo in Vaticano la preoccupazione è alta per «Rubygate» e dintorni. Il riserbo non va scambiato per indifferenza. Suona piuttosto come una gelida presa di distanza dai ripetuti atteggiamenti del premier in attesa che maturino condizioni diverse. Per la gerarchia conta sempre molto la stabilità del paese, l'affidabilità di chi lo dirige, l'attenzione al bene comune. Nei giorni scorsi più volte il

presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco ha denunciato l'«imbarbarimento dei costumi» e la «scomposta arroganza» di certi comportamenti. Sarà importante vedere come affronterà il tema della situazione politica italiana nella prolusione con la quale lunedì aprirà l'assemblea generale della Cei e quale sarà il dibattito tra i vescovi. Che vi siano insofferenza e malessere è certo. Non è detto che questo porti a girare immediatamente le spalle a Silvio Berlusconi. Si lavora per rafforzare i rapporti con altri possibili interlocutori nel governo e nel centrodestra. Tra i più affidabili almeno Oltretevere, pare essere considerato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. È stato l'unico «politico» chiamato ieri in Vaticano dal presidente dello Ior, professor Ettore Gotti Tedeschi a discutere di crisi economica e nuovi poteri. Il suo «interlocutore» era il segretario di Stato, cardinale Bertone. **R.M.**

→ **Bossi professa fedeltà** ma avverte: «Lo Stato deve vendere i Bot, e così non è credibile»

→ **Oggi la direzione del Pdl** Il Cavaliere prepara la resa dei conti e si fa forte dei sondaggi

Berlusconi: io staccherò la spina «Tutti sanno che è colpa di Fini»

Convergenza «tattica» tra Berlusconi e Bossi per staccare la spina e votare a primavera. E oggi, davanti alla Direzione Pdl, il premier cercherà «una nuova incoronazione» e un rilancio «movimentista» del partito.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

«Abbiamo deciso di andare avanti a tutta forza». Bossi riassume così il vertice del 2 novembre. «Tra Silvio e Umberto c'è totale convergenza tattica», spiegano gli uomini del premier. Due le alternative possibili: la legislatura che va avanti fino alla conclusione naturale o - soluzione più gettonata - voto anticipato a primavera. Stamattina, forte della «ritrovata sintonia» con il Carroccio, il Cavaliere chiederà alla direzione del Pdl - la prima dopo lo scontro con Fini - una «nuova incoronazione» utile a orientare il partito verso una delle due prospettive da scegliere al momento opportuno.

«Il governo andrà avanti finché regge - afferma il Senatur - E reggerà a lungo» Secondo i fedelissimi del premier le parole del leader del Carroccio andrebbero intese così: «l'esecutivo guidato da Berlusconi, rilegittimato dal voto anticipato, andrà avanti anche nella prossima legislatura». Perfino «i sondaggi di Ballarò dicono che Silvio tornerà a vincere», avverte il Pdl Giorgio Stracquadanio. E Bossi rimanda a «fine gennaio» - e all'approvazione del federalismo - il momento della verità sul destino del governo.

Per il momento si naviga a vista, tuttavia. Tra i marosi del caso Ruby e le rivelazioni sulle notti di Arcore e di Villa Certosa. Incamerata la solidarietà di Bossi, prodigo di consigli amichevoli, Berlusconi respingerà stamattina «l'attacco dei giornali» e l'«accanimento» delle procure. E ripeterà che non ha alcuna intenzione di cambiare «stile di vita». A «mollare», in sostanza,



Foto Ansa

Il leader della Lega Nord Umberto Bossi

Silvio non ci pensa nemmeno e lo confida a Bruno Vespa a beneficio nel nuovo libro natalizio del conduttore.

IN CERCA DI UNA RILEGITTIMAZIONE

È «il rilancio politico del Cavaliere e di un Pdl unito intorno al suo leader carismatico» il succo della Direzione nazionale messa in cantiere nelle scorse settimane per tamponare i mille scontri che si registrano in periferia e al vertice del partito. E che favoriscono «il lavoro ai fianchi» di

Strategia/1

Proporrà a Fli un patto federativo per riavvicinare i due partiti

Strategia/2

Nel caso di elezioni in primavera già pronto un nuovo simbolo

Futuro e libertà che - secondo il Cavaliere - «può raccogliere adepti nelle insoddisfazioni personalistiche da fronteggiare serrando le fila».

TEA PARTY IN SALSA AZZURRA

È preoccupato per lo stato del Pdl Silvio Berlusconi. E per reagire medita una iniziativa che rinverdisca «l'ispirazione rivoluzionaria della prima ora». Gli uomini del premier studiano i tea party made in Usa. L'idea che illustra Giorgio Stracquadanio è quella di mobilitare club e circoli azzurri intorno a parole d'ordine precise.

PER UN'ALTRA COSTITUZIONE

«Meno tasse, più libertà» da una parte e «battaglia contro l'attuale Costituzione, per approvarne una completamente nuova» dall'altra. Silvio spinge sul «movimentismo». Oggi, tuttavia, non premerà sull'acceleratore e si limiterà a «preparare il terreno» per nuovi predellini. «Serriamo le fila perché lo scontro è più vicino», dicono i suoi, alla vigilia della

Maramotti



Chi trasloca a Fli



Roberto Rosso
Nato a Casale Monferrato nel 1960, fondò Forza Italia in Piemonte.

Avvocato, deputato cinque volte, eletto col Pdl, È stato coordinatore regionale di Fi, ora lo è per Fli in Piemonte.



Daniele Toto
Romano, classe 1972, imprenditore nel settore trasporti.

Eletto deputato per la prima volta nel 2008 con il Pdl. Nominato ora coordinatore di Fli in Abruzzo.

direzione Pdl e della convention finanziaria di Perugia. «Fini non è stato cacciato, si è autoescluso - spiega Berlusconi a Bruno Vespa - In realtà cercava pretesti per la scissione». Riconciliazione con l'ex leader di An? «In politica mai dire mai», risponde il Cavaliere che fa sapere di non essere contrario a un patto federativo Pdl-Fli e a un riavvicinamento fra i due partiti. Il premier, in realtà, si attrezza anche per «uno scontro finale» che considera vicino.

IL PREMIER STACCA LA SPINA

«Anche io posso staccare la spina della legislatura - ha rivelato nei giorni scorsi a un fedelissimo - Tanto la gente sa che la colpa di tutto va attribuita a Fini e i sondaggi mi danno ragione». Silvio alla ricerca del «casus belli» per il voto anticipato, quindi? Anche la sentenza della Cassazione sul legittimo impedimento potrebbe fornirgliene l'occasione. ♦

Karima e Nadia le due inchieste ora si intersecano

Milano si occuperà anche delle confessioni della escort che parla di droga e sesso a pagamento con Berlusconi e Brunetta Bruti Liberati: perseguiamo reati, non faccende intime

La giornata

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Porto sulla schiena i segni delle frustate che mi ha dato mio padre», racconta Ruby, le cui vicende sembrano nascere con i problemi in famiglia: la fuga, le notti sulle panchine, le discoteche, le cene a villa San Martino e la notte in Questura, stando alle sue confidenze appaiono conseguenze del burrascoso rapporto con i genitori e con il padre in particolare. Colpa del suo rifiuto a sposare quel 49enne che il genitore aveva scelto per lei o delle botte subite perché voleva sostituire il cristianesimo alla religione islamica? È la ragazza a ricordare. Il padre, Mohamed El Marhug, 54 anni, da Letojanni, Messina, si limita a rispondere che «di "quella" non voglio mai più sentire parlare. Se mia moglie fosse stata qui (la donna al momento sarebbe in Marocco, ndr) si sarebbe uccisa per il dolore e la vergogna che ci ha causato nostra figlia».

Ma ormai Ruby-Rubacuori è maggiorenne. Non deve rispondere al padre né tornare nelle comunità protette dove ha vissuto parte della

sua adolescenza. E non dovrà rimpiangere in Marocco, almeno fino a quando le vicende giudiziarie che la vedono protagonista saranno concluse, visto che ieri il Tribunale dei Minori di Milano le ha concesso il permesso di soggiorno «per motivi di giustizia». Le indagini, su quello che ha detto e fatto, proseguono. In Procura, a Milano, sono arrivati anche i rapporti della Questura di Genova e il materiale sequestrato nei giorni scorsi nella comunità d'accoglienza di Sant'Ilario, che ha ospitato la maghrebina prima che arrivasse nel capoluogo lombardo. Documenti e conti bancari, ma tra gli oggetti sequestrati ci sarebbero anche foto scattate in un ambiente privati e alcune conversazioni avvenute su internet con un'altra ragazza che sarebbe coinvolta in un giro di prostituzione d'alto bordo.

A Milano l'altra notte sono arrivati anche i fascicoli aperti dalla procura

di Palermo dopo le rivelazioni della escort Nadia Macrì sui festini a luce rosse nelle residenze del premier villa San Martino e villa Certosa. Se ne occuperà il sostituto procuratore Antonio Sangermano - già titolare, insieme ai procuratori aggiunti Ilda Boccassini e Piero Forno, dell'inchiesta con al centro Ruby e l'episodio relativo alla notte in questura. Il magistrato dovrà verificare i racconti della Macrì, la denuncia dei suoi tre incontri a sfondo sessuale con Berlusconi, in occasione di festini anche a base di droga che si sarebbero tenuti tra il 2009 e il 2010. Il presidente del Consiglio, dice la escort, avrebbe pagato per le sue prestazioni almeno diecimila euro, mentre il ministro Brunetta - anche lui tirato in ballo - trecento. Brunetta che dice di averla incontrata una volta sola, e di averla consegnata all'avvocato Taormina, ma l'avvocato lo smentisce

In famiglia

La marocchina: «Ho i segni delle frustrate di papà sulla schiena»

clamorosamente: «Sono venuto da me, insieme, diverse volte». Stando ai suoi racconti, anche la Macrì sarebbe arrivata alla corte del premier attraverso Lele Mora e Emilio Fedegà sotto la lente dei magistrati per l'ipotesi di favoreggiamento della prostituzione nella vicenda di Ruby - e in un'occasione grazie al sindaco di Parma Pietro Vignali.

L'indagine nata in Sicilia è «una cosa separata» rispetto al caso Ruby, ha specificato ieri il procuratore milanese Edmondo Bruti Liberati. Le inchieste però - ha aggiunto - «verranno affidate allo stesso pm, perché sono evidenti le connessioni». Il capo dei pm milanesi ha quindi sottolineato che «noi perseguiamo reati commessi a Milano, le vicende private non ci interessano». ♦

INDIRIZZATO A BERLUSCONI

Il pacco bomba

Brillato il pacco bomba indirizzato a Berlusconi che si trovava su un aereo cargo in volo da Atene a Parigi. Maroni: innalzati controlli negli aeroporti.



Via Cechov, 20 Milano

Tel 02.38001746 Fax 02.38001746

e-mail: info@sicurgas-srl.com

POST-CONTATORE, GESTIONE RETI GAS

**PRODUZIONE E UTILIZZO BIOMASSE
VEGETALI**

→ **Il Capo dello Stato** all'inaugurazione della mostra sulla gioventù ribelle del Risorgimento
→ **L'invito** a lavorare come allora nell'interesse comune nonostante i «fisiologici contrasti»

Napolitano: «Sulle tensioni prevalga il senso dell'unità»

Far prevalere il senso dell'unità sulle divisioni. È questo il monito del presidente della Repubblica in un momento in cui tensioni oltre misura rischiano di mettere in discussione il patto nell'interesse del Paese.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Non è in alcun modo intervenuto in questi giorni segnati pure da grandi contrapposizioni. Non rientra nel suo ruolo che dovrà, invece, svolgere fino in fondo nel momento in cui la crisi della maggioranza di governo dovesse arrivare alle estreme conseguenze. Però il presidente della Repubblica, partecipando all'inaugurazione della mostra «gioventù ribelle, l'Italia del Risorgimento» dedicata ai grandi protagonisti di quel periodo, ha colto l'occasione per ricordare che 150 anni fa ci furono «anche tensioni personali tra i protagonisti del movimento unitario, ma esse furono superate nel nome dell'interesse comune». Di qui l'auspicio che lega il presente al passato. «Vorrei che anche nell'Italia di og-

L'Osservatore romano
In un articolo riprese le parole del Presidente

gi, di fronte a tante tensioni che sono in qualche misura fisiologiche, ma lo sono solo in qualche misura, non esageriamo, prevalesse sempre il senso dell'unità che abbiamo conquistato» nel rispetto del «patto che esiste e deve legare gli italiani».

IL PASSATO

Lette in filigrana le parole del Capo dello Stato appaiono come un monito a far prevalere, in un momento difficile come quello che il Paese sta attraversando, l'interes-



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

se comune sulle tensioni e le divergenze. Parole volte a rievocare il passato ma che sembrano ritagliate sulle vicende dell'oggi. Loda il coraggio di chi fece l'Italia unita. Mazzini, Garibaldi, Cavour che fu capace di ricondurre una pluralità di idee in un'azione politica che portò all'unità del Paese che va ricordata «senza retorica» ma nel rispetto della verità dei fatti. Il Risorgimento fu animato da eroi. E ricordarlo non è retorica. «Siamo un paese che ne ha orrore e io non ne faccio certo l'elogio, ma sotto questa etichetta si sono messe troppe cose come la riluttanza a parlare in questi termini di chi, da eroe, fu protagonista del Risorgimento». E qui il presidente ha ricordato che «in altri paesi, a Parigi dove ho partecipato ad un convegno su Cavour alla Normale, c'è la tendenza a non deprimere il proprio patrimonio storico» facendone una rilettura anche critica. Come quella che si può fare a proposito dei problemi del Mezzogiorno che «è rimasta una delle più gravi incompiutezze» che non è cer-

to da ascrivere «a Garibaldi o Mazzini» ma, piuttosto a «gravi insufficienze dello Stato».

Uno stato, quello dell'oggi, che fin qui non ha dimostrato grande disponibilità verso le celebrazioni di un'Unità che a poco più di quattro mesi dal giorno anniversario non ha ancora acquisito un'identità. Quel

giorno è stato declassato da «festa nazionale» a solennità civile» nonostante lo stesso Berlusconi per bocca del ministro Bondi avesse annunciato come iniziativa del governo l'istituzione della festività. Non è che sorprenda più di tanto che Berlusconi non abbia tenuto fede ad un impegno. Ed ora bisognerà comunque trovare una soluzione.

Ad ascoltare Napolitano c'era il sottosegretario Gianni Letta. Prima di lui aveva parlato il ministro Meloni che ha ricordato il Risorgimento ha parlato come «una rivoluzione con le sue contraddizioni ma di cui nessuno deve sporcare il ricordo per fare speculazioni sul presente».

Il presente. Appunto. Quello che difetta di collaborazione e confronto mentre il Paese vive una crisi senza precedenti con tanti giovani che vedono lontano un futuro dignitoso. Quello a cui bisognerebbe lavorare facendo prevalere «il senso dell'unità sulle tensioni». Non è un caso che le parole di Napolitano siano state riprese in un articolo dell'Osservatore Romano nell'edizione pomeridiana di ieri. In questi giorni su quel giornale non c'era stato un solo accenno alle vicende di attualità che hanno riempito pagine e pagine di cronaca. ♦

BIMBOFEST: STELLE SI DIVENTA!



Il 6 e 7 novembre presso l'Hotel Bella Cabala di Marino parte il Talent Show professionale dedicato ai più piccoli.

Un giorno per cantare, si fare, ballare davanti a una giuria di esperti: **BIMBOfest**, il concorso estivo per bambini da 0 a 4 anni dedicato alla ricerca di **talenti** e **talenti** che stanno iniziando nel mondo dello spettacolo.

Per maggiori info:

e-mail: info@bimbofest.it | telefono: 327 67 66 779 | www.bimbofest.it

Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.

Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- Controlli organolettici, igienico-sanitari e microbiologici
- Sistema qualità applicato a tutto il ciclo produttivo (segregazione allergeni, eliminazione di impurità, pulizia da corpi estranei e residui ferrosi, etc...)
- Tracciabilità completa e sostanziale supportata da audit periodici presso i fornitori
- Assistenza tecnica personalizzata e copertura assicurativa



UNI EN 9001:2008
BRC
IFS

KOSHER
ICEA (PRODOTTI BIO)
LAWLABS CIRCUIT

< CERTIFICAZIONI

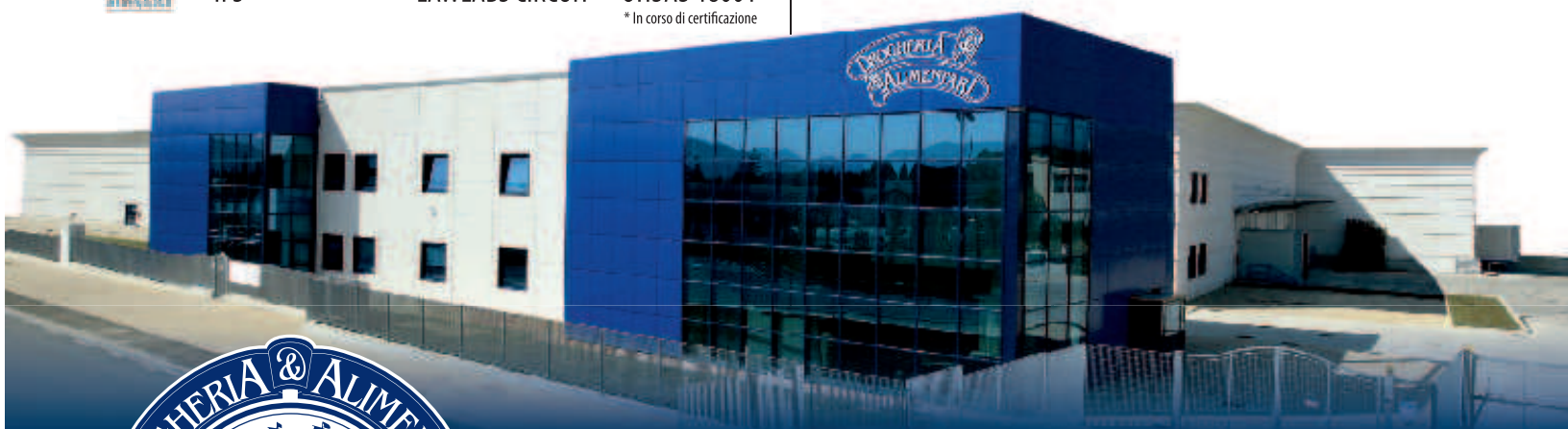
SA 8000
ISO 14000*
OHSAS 18001*
* In corso di certificazione

MEMBRI DI >



AIIPA

ASSOERBE



DIVISIONE INDUSTRIA

La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:
ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI
fornitore delle più prestigiose industrie alimentari
e delle più importanti catene di supermercati, anche a *private label*

Drogheria e Alimentari SpA • Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 - email: industria@drogheria.com - www.drogheria.com

Drogheria e Alimentari collabora in ricerca applicata con **Università di Pisa, Firenze, Milano e CNR.**

→ **Il presidente del Copasir:** il Comitato vuole sentire il premier e non solo sul tema sicurezza

D'Alema convoca Berlusconi

Visti da fuori

L'«ultima berlusconata» sui giornali di tutto il mondo



El Mundo, principale quotidiano della destra spagnola, riferisce con dovizia di particolari «l'ultima berlusconata» e scrive che «l'Italia è uno dei paesi più machisti d'Europa»



Il Sueddeutsche Zeitung titola: «La retorica di Berlusconi: meglio che essere gay» e spiega come il Cavaliere giustificò «la sua cattiva condotta con dichiarazioni politicamente scorrette».



Il quotidiano argentino Clarin, sul suo sito web, usa la frase sui gay per il titolo in home-page e scrive che il premier «tenta una sortita machista e mal riuscita che accresce lo scandalo».

Non è la prima richiesta di audizione nei confronti di Berlusconi. Che, se rifiuterà anche questa volta, sarà il primo presidente del Consiglio che non è mai intervenuto di fronte al Comitato per la sicurezza della Repubblica.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@tin.it

Un primo successo dell'asse Pd-finiani. Un altro colpo che, qualunque decisione prenda, il premier è costretto ad incassare. Silvio Berlusconi è stato convocato dal Copasir. A darne notizia è lo stesso presidente dell'organismo parlamentare Massimo D'Alema. Il comitato di controllo sui servizi segreti vuole ascoltare il capo del governo sui temi riguardanti la sua sicurezza e quella nazionale. E ora a Berlusconi sta la scelta: presentarsi e rispondere anche alle domande sul «caso Ruby» o lasciar cadere nel vuoto la richiesta e confermare l'unico presidente del Consiglio italiano che non ha mai riferito di fronte al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

ASSE PD-FINIANI

La richiesta di audizione è partita da Ettore Rosato, per il Pd, e da Carmelo Briguglio, per Fli. I due membri del Copasir hanno sottolineato la necessità di chiarire l'utilizzo del personale che ha il compito di proteggere il capo del governo, visto che gli uomini della scorta del premier appartengono all'Intelligence e da quanto emerso nel «caso Ruby» la telefonata alla Questura di Milano per chiedere il rilascio della giovane marocchina sarebbe stata effettuata dal caposcorta, che ha poi passato il telefono a Berlusconi. Ma a questo punto, denunciano il Pd, visto il tipo di frequentazioni del premier si pone anche il problema della ricattabilità del capo del governo.

I membri del Copasir del Pdl, cioè il vicepresidente Giuseppe Esposito, Fabrizio Cicchitto e Gaetano Quagliariello, hanno tentato di mettersi



Massimo D'Alema, presidente del Copasir, ha chiesto a Berlusconi di riferire sulla sua sicurezza. Rispondendo alla stampa, ha poi commentato il disagio espresso dalla scorta del premier, costretta a lavorare anche per le ospiti di Arcore. «Le notizie suggeriscono sentimenti di solidarietà umana verso i Carabinieri di cui capisco la stanchezza».

di traverso ma la situazione non era a loro favore. Non tanto per via dell'imbarazzante «caso Ruby» ma perché di fatto Berlusconi, che in quanto capo del governo ha la responsabilità dei Servizi segreti, caso unico nella storia italiana non si è mai presentato davanti al Comitato.

D'ALEMA CONVOCA BERLUSCONI

«Il Copasir ha chiesto fin dalla sua costituzione di incontrare il presidente del Consiglio, ma fino adesso ciò non è stato ancora possibile», dice D'Alema al termine della riunione. Anche alla luce delle ultime vicende, «abbiamo confermato questa richiesta». Durante la riunione i membri del Pdl hanno insistito su un tasto: «Noi non ci occupiamo di gossip». Hanno anche tentato di dire che la vicenda Ru-

Il tentativo del Pdl

«Audizione solo sulla sicurezza». Il Pd: il caso Ruby non si può eludere

by non ha nulla a che vedere con i Servizi. Ma di fronte alla contestazione di Rosato e Briguglio, e cioè che la scorta del premier è composta da personale a tutti gli effetti dell'intelligence, hanno fatto buon viso a cattivo gioco: «L'eventuale audizione del premier è sui temi istituzionali relativi alla sicurezza nazionale, che nulla ha a che vedere con le contingenti polemiche politiche», hanno scritto i tre membri del Pdl in una nota congiunta invitando a non «strumentalizzare». L'aplomb è però durato poco e per il solo fatto che la notizia ha iniziato a circolare il senatore del Pdl Esposito ha puntato il dito contro il «livore di D'Alema e compagni».

Attacchi che lasciano indifferente il presidente del Copasir. «Ad occuparsi della sicurezza del presidente del Consiglio sono i servizi segreti e noi intendiamo tornare su questo tema e riteniamo che sarebbe giusto sentire, su questo e altri temi, il presidente del Consiglio», spiega D'Alema. Che tra l'altro aveva presentato

Pier Luigi Bersani

«Basta con tatticismi e traccheggiamenti. Berlusconi sta portando il Paese al caos»



Anna Finocchiaro

«Berlusconi è finito. Il Paese non può rimanere in balia di un premier ricattato e dei suoi affari personali»



Antonio Di Pietro

«Cosa aspetta Fini a staccare la spina al governo? La sua ambiguità sta diventando complicità»



→ **La richiesta** di audizione nasce dall'asse Pd-finiani. Ma lui si presenterà sfidando l'imbarazzo?

«E riferisca anche su Ruby»

per iscritto una richiesta di audizione al premier, nella relazione alle Camere che il Copasir ha trasmesso il 29 luglio scorso.

«Il Comitato ha più volte richiesto al presidente del Consiglio di essere audito al fine di acquisire le sue valutazioni quale responsabile delle politiche dell'informazione per la sicurezza - si legge nel documento - l'audizione tuttavia non ha ancora avuto luogo».

Quanto ai «compagni» a cui si riferisce il pidiellino Esposito, il finiano Briguglio asseconda i suoi alleati di centrodestra dicendo che l'audizione «avrebbe una valenza generale, non è prevista un'audizione del presidente del Consiglio sul caso Ruby», ma avverte: «Non è escluso che il Comitato possa teoricamente rivolgergli anche queste domande». Il capo

della segreteria di Fli parla anche del «problema» di come funziona il dispositivo di sicurezza del presidente del Consiglio «e del ruolo quantomeno improprio che ha avuto, nei contatti con la Questura, la scorta di Berlusconi e in particolare il caposcorta. Trattandosi di uomini dei servizi credo sia opportuno comprendere alcune dinamiche».

E se un'altra dinamica su cui si vuole far luce (l'Idv ha presentato un'interrogazione al ministro della Difesa La Russa) è l'utilizzo dei carabinieri per «scortare» ragazze nelle residenze del premier per le feste, D'Alema risponde a una domanda sul disagio espresso da anonimi agenti con una battuta: «Le notizie di cronaca suggeriscono un sentimento di umana solidarietà verso i carabinieri, di cui comprendiamo la stanchezza». ♦

IL CASO

L'altolà del comitato «Il segreto di Stato decada dopo 30 anni»

Il segreto di Stato deve decadere dopo 30 anni: non devono esserci quindi «protezioni di secondo livello», come invece suggerito dalla Commissione Granata, il pool di giuristi guidato dal presidente emerito della Corte Costituzionale, Renato Granata, incaricato dal governo di formulare proposte in materia. È questo il contenuto del parere, non vincolante, che il Copasir ha inviato ieri al governo. «Il Copasir si è espresso - ha detto il presidente, Massimo D'Alema - per evitare ogni estensione del segreto di Stato, che deve rimanere una scelta di natura straordinaria ed eccezionale».

Dunque, dopo 30 anni i documenti secretati dovrebbero essere trattati con le regole generali di accesso per i documenti pubblici, come previsto dalla legge 241, senza nessuna procedura speciale. Sebbene il parere del Copasir dia l'altolà alla possibilità di reiterare il segreto di Stato per l'Unione familiari vittime delle stragi, la proposta è ancora «insufficiente». «Passati 30 anni dall'evento, tutti i documenti relativi devono essere resi pubblici senza distinguere tra documenti d'archivio e quelli d'archivio corrente», critica Paolo Bolognesi, presidente dell'Unione, che punta il dito contro la pratica della «apposizione, anche in modo non ufficiale, del segreto di Stato in tutti i processi di terrorismo e stragi».



KM SICURI

www.ugfassicurazioni.it

**KM SICURI.
LA POLIZZA CHE RENDE PIÙ PICCOLI I RISCHI DELLA STRADA
E PIÙ GRANDE LA CONVENIENZA.**

Con il suo innovativo sistema satellitare, KM SICURI ti permette di attivare automaticamente i soccorsi in caso di necessità, di rintracciare il veicolo in caso di furto, di ricostruire la dinamica dei sinistri tutelandoti da truffe e, con la tariffa a chilometro, di pagare in base ai chilometri percorsi, non un metro di più. Inoltre, con Bonus Protetto, hai la possibilità di mantenere la classe di merito in caso di primo incidente. Scopri KM SICURI nelle agenzie Aurora e Unipol e su ugfassicurazioni.it.

**UNIPOL
GRUPPO
FINANZIARIO**

A MISURA DEL TUO DOMANI.

→ **Il presidente Usa** ammette la sconfitta: «Non sono riuscito a fare progressi sulla crisi»

→ **Mano tesa ai repubblicani** anche sulla sanità: «Pronto ad ascoltarli se hanno idee migliori»

Batosta per Obama: «Colpa mia riforme giuste ma devo fare di più»

Obama si prende la responsabilità della sconfitta elettorale e apre alla collaborazione con i repubblicani, ora in maggioranza alla Camera. La gente, dice il presidente, è «profondamente frustrata» dalla crisi economica.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Realista, Obama sa che la sconfitta gli impone di venire a patti con la nuova maggioranza scaturita dalle urne. Accolla su di sé la responsabilità della sconfitta del partito democratico, ed in qualche momento ap-

Foto Ansa



Il presidente dalla Casa Bianca chiama il nuovo speaker repubblicano della Camera, John Boehner

pare rassegnato a fare marcia indietro, rinunciando ad alcuni punti chiave del suo programma.

In una conferenza stampa alla Casa Bianca, il presidente ammette che l'esito delle elezioni di Midterm corrisponde ad «una bastonata». La colpa è mia, dice, «per non essere riuscito a promuovere i progressi necessari» ad uscire dalla crisi economica. Nel perdurare della quale, Obama vede la principale causa della delusione che i cittadini hanno manifestato punendo il partito di governo.

In realtà, si difende, «l'economia sta crescendo, solo che ciò non avviene in maniera abbastanza rapida». Su un punto il presidente non arretra: «Rifiuto l'idea che le mie politiche abbiano portato indietro il Paese». Non è sbagliata la strate-

gia, non c'è nulla da rinnegare nel programma che presentò alla nazione nel 2008, ottenendo un sì massiccio. Però le circostanze sono mutate. Aggiustamenti sono inevitabili.

La contingenza «impone a tutti, me compreso, di lavorare sodo per cercare un consenso». Ecco il nodo intorno a cui potrà svilupparsi o bloccarsi la futura attività di governo: trovare intese con i repubblicani, rafforzati dal voto al punto da poter agevolmente respingere qualunque proposta di legge governativa.

«La saggezza non è il monopolio di un solo partito», afferma Obama, che subito indica casi concreti in cui andare alla ricerca di compromessi. La stessa riforma sanitaria, già approvata a prezzo di concessioni non solo ai repubblicani ma anche all'ala destra del partito democratico, può essere in parte rivista. «Se i repubblicani hanno idee su come migliorare il sistema sanitario, se hanno modifiche da suggerire in modo che si possa avere una riforma più veloce ed efficace, sarò felice di prenderle in considerazione».

DIFETTI DI COMUNICAZIONE

Il trionfatore del 2008, oggi è sulla difensiva. Deve fare marcia indietro anche sulle tasse. Gli sgravi fiscali regalati da Bush ai superricchi rischiano di essere prorogati. In conferenza stampa il capo della Casa Bianca si limita a dire che «i tagli alle tasse da soli non saranno una ricetta per il tipo di espansione di cui abbiamo bisogno».

Sull'ecologia poi, la resa è pressoché totale. Per la legge sulla riduzione delle emissioni di gas serra, approvata alla Camera e bloccata al Senato per l'ostilità dei repubblicani ma anche di alcuni democratici, il destino è segnato.

«È dubbio che potremo avere i voti per far passare la legge quest'anno, o il prossimo o quello dopo», ammette Obama, anche se poi lascia aperta la porta a soluzioni alternative, che contemplino assieme lo sviluppo delle centrali nucleari e delle automobili elettriche.

Gli chiedono se la sconfitta sia dipesa anche da difetti di comunicazione, cosa abbastanza sorprendente vista la straordinaria capacità di suscitare entusiasmi da lui dimostrata nel 2008. Obama ricorda che «anche due grandi comunicatori come Bill Clinton e Ronald Reagan si trovarono come me su questo podio rispondendo alle stesse domande». Poi però sia Clinton sia Reagan, sconfitti nelle elezioni di Midterm, rispettivamente nel 1982 e 1944, riuscirono ad ottenere un secondo mandato. ♦



Marco Rubio, senatore repubblicano, festeggia con moglie, madre e figlia in Florida

La festa dei Tea Party Fa il pieno Rubio figlio di esuli cubani

Avvocato, 39 anni, ha stracciato gli avversari in Florida
Potrebbe essere lui l'avversario di Barack. Ridimensionate
le chance di Sarah Palin, paladina degli anti-tasse

Il caso

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Come sempre, grazie americani». Cinguetta su Twitter la mattina dopo il voto, Sarah Palin. Pensava forse di svegliarsi avendo in tasca un biglietto per la Casa Bianca. E invece sul Washington Post c'è già chi archivia la performance elettorale di quella sua sarabanda di candidati populistici e ultra-conservatori dei Tea Party come la sconfitta del «Palinismo». Sui 60 nomi tenuti a battesimo, 28 sono stati eletti. Non sembrerebbe poi tanto male se non fosse che nel numero non ci sono quelli schierati nelle sfide di alto profilo. Non c'è Sharron Angle, battuta dall'odiato Harry Reid in Nevada. Non c'è Christine O'Donnell impelagata in Delaware nelle sue dichiarazioni sul peccato della masturbazione: troppo, in tempi di crisi. Non ci sono neanche le top manager che aveva messo in campo in California, Carly Fiorina e Meg Whitman: in due hanno speso oltre 300 milioni di dollari e le poltrone sono andate ai democratici. E nella sua Alaska, la repubblicana Lisa Murkowski ha tutta l'aria di riuscire a fare fuori il tea party Joe Miller.

Paradossalmente a decretare il declino del «palinismo» c'è la ridondante vittoria del Tea Party Marco Rubio in Florida. Avvocato, 39 anni, buoni studi, una moglie ex cheerleader del Miami Dolphin e quattro figli, alle spalle un'infanzia da immigrato cubano, con una famiglia che ha lavorato sodo per andare avanti e vincere il suo sogno americano. Il padre barista, la madre cameriera in un hotel. Lui giovane, bello e ultraconservatore, è arrivato al Senato a furor di popolo, stracciando gli avversari con 2 milioni e mezzo di voti (48,8%), contro il milione e mezzo incassato dall'ex governatore indipendente Charlie Crist (29,8%) e il milione del democratico Kendrick Meek (20,2%). Bill Clinton aveva visto giusto quando ha proposto a Meek di ritirarsi e appoggiare il candidato indipendente.

Immigrato, ispanico, ambizioso, per diversi analisti ha le carte per diventare l'anti-Obama, la risposta repubblicana allo charme del presidente nella sfida delle presidenziali del 2011. Lui, che ha fatto atto di fede ai Tea Party, è stato tanto abile da evitare di farsi fotografare con Sarah Palin per non annacquare il suo personale successo con la fama incerta del «pitbull con il rossetto». La vittoria di Rubio è tutta sua: smarcarsi sarà più semplice. ♦

Le frasi

Errori

«Avremmo potuto fare meglio ma abbiamo avuto tanta fretta che non siamo riusciti ad attuare i cambiamenti necessari»

Collaborazione

«Non c'è un partito che da solo detenga il monopolio della saggezza. Ascolteremo le buone idee da qualunque parte provengano»

Economia

«Quando sono diventato presidente la nostra economia era in caduta libera. Adesso è stata stabilizzata. E sta crescendo»

Ecologia

«È dubbio che possiamo avere i voti per far passare la legge sulle emissioni di Co2 quest'anno, o il prossimo o quello dopo»

Tasse

«Non penso che le riduzioni fiscali da sole siano la chiave per ottenere il tipo di crescita di cui abbiamo bisogno»

→ **I vincitori** I conservatori conquistano 60 deputati e sei senatori, mai così dal 1948

→ **Gli sconfitti** Disfatta anche nelle roccaforti storiche, a destra anche l'Arkansas di Clinton

La Camera ai repubblicani I democratici salvano il Senato

I personaggi



John Boehner

Sempre abbronzato, con Obama scherza su chi dei due abbia la pelle più scura, sarà il nuovo speaker repubblicano della Camera dei rappresentanti. «Gli elettori hanno respinto l'agenda Obama-Pelosi». Priorità tagliare la spesa pubblica e cancellare la riforma sanitaria.



Nancy Pelosi

È riuscita a conservare il suo seggio democratico nell'ottavo distretto della California, ma si accinge a lasciare la carica di speaker dopo quattro anni. Ha rivendicato l'approvazione della riforma sanitaria. «Ne sono orgogliosa».



Sessanta seggi alla Camera dei Rappresentanti. Le elezioni di Midterm trascinano una valanga repubblicana al Congresso, dove i democratici tengono di un soffio il Senato. Obama ai vincitori: «Trovare un terreno comune».

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Un mare di rosso. Comunque sia declinata la grafica che insegue i risultati di Midterm, l'America vira nel colore dei repubblicani. «La vittoria dei conservatori ha una valenza storica», declama Newt Gingrich, l'ex speaker della Camera ai tempi di Clinton, resuscitato in campagna elettorale al fianco dei Tea Party. Quando si vince, la tentazione della retorica è sempre dietro l'angolo, ma stavolta anche un giornale liberal come il New York Times chiama «cambiamento storico» quella nuvola di frecce rosse che puntano a destra, disseminate sulla mappa degli Usa. Wisconsin, Pennsylvania e Michigan - tradizionali roccaforti democratiche - passano di mano: non accadeva da decenni. Il seggio che era di Obama in Illinois oggi porta il nome di Mark Kirk, repubblicano doc. Diventa rosso anche l'Arkansas di Bill Clinton. L'anti-Obama Marco Rubio conquista la Florida e i conservatori strappano 10 stati ai governatori democratici.

Consola un po' che i 142 milioni di dollari spesi dall'ex amministratore delegato della Hewlett-Packard, Carly Fiorina, non siano serviti a battere la democratica Barbara Boxer in California, dove un altro democratico,

Jerry Brown, riconquista la poltrona di governatore dal 2003 nelle mani del conservatore Schwarzenegger. Ma il voto ha premiato i repubblicani che in tempi di vacche magre hanno avuto buon gioco nell'indirizzare la responsabilità della crisi e del lavoro che non c'è contro una maggioranza che controllava tutto: Casa Bianca, Senato, Camera dei rappresentanti. Dalle urne esce un paesaggio politico profondamente modificato: fatto salvo qualche calcolo ancora pendente, i conservatori guadagnano 60 seggi alla Camera bassa - più che nel '94 - superando con 239 deputati la soglia della maggioranza (218), i democratici sono fermi a 183. Il partito di Obama tiene per un soffio il Senato - avrebbe 51 seggi, una maggioranza di 1 - i repubblicani guadagnano sei poltrone, ma tre restano incerte.

MENO DONNE

Dopo le elezioni di mezzo termine ci saranno meno donne al Congresso. Secondo uno studio è il primo calo da oltre 30 anni. Prima delle elezioni le parlamentari al Congresso erano 92.

Una «rivolta», dice Gingrich, «Obama è il grande sconfitto». John Boehner, leader repubblicano nella Camera uscente e prossimo speaker sulla poltrona strappata a Nancy Pelosi, ripete a gran voce che «è giunto il momento di cambiare». «Ormai è chiaro che l'agenda Obama-Pelosi è stata respinta. La gente vuole che il presidente cambi rotta. È quello che faremo».



La priorità è «ridurre la spesa pubblica» e cancellare la «mostruosità» della riforma sanitaria.

«LAVORARE INSIEME»

Al telefono con Boehner, Obama si augura che sia possibile trovare «un terreno comune». La stampa si interroga su quale sarà la strada che sceglieranno i repubblicani. Una è quella dell'ostruzionismo e delle inchieste perenni sull'operato di Obama, per paralizzare l'amministrazione, trasformando il secondo biennio della presidenza in una lunga ricorso delle presidenziali del 2012. L'altra è una via di mezzo, che converga al centro magari con qualche concessione democratica in materia fiscale. Sono in scadenza i provvedimenti anti-tasse di Bush, i repubblicani vorrebbero mantenere le esenzioni anche per i grandi redditi, Obama si ferma sulla soglia dei 250.000 dollari. Magari su questo terreno si potrebbe trovare un punto di incontro, se non fosse per l'ipoteca dei Tea Party.

«Il solo modo per fare progressi è lavorare insieme. Se questo significa compromessi, dobbiamo farli». Miracoloso dalle urne Harry Reid, il leader democratico del Senato, indica il punto di partenza. Lui stesso ne è in qualche modo il simbolo: è l'argine che ha fermato in Nevada i Tea Party di Sharron Angle - battuta come Christine O'Donnell nel Delaware del vicepresidente Biden - grazie alla mobilitazione di tutto il partito che ha fatto quadrato intorno alla sua candidatura. Senza la sua rielezione, lui tramite tra l'amministrazione e il Congresso, la sconfitta di martedì sarebbe stata ancora più amara per Obama. ♦

Harry Reid

Il leader della maggioranza democratica al Senato salva la poltrona battendo in Nevada la Tea Party Sharron Angle, candidata imbarazzante per i repubblicani moderati. Una vittoria altamente simbolica per Obama, che si era personalmente impegnato a sostegno di Reid.

Mark Kirk

Ha conquistato in Illinois il seggio che è stato di Obama, battendo il candidato democratico, Alexi Giannoulias, non aiutato dalla sua amicizia con il presidente. Kirk da vincitore ha offerto collaborazione alla Casa Bianca ma solo se l'amministrazione si sposterà verso destra.

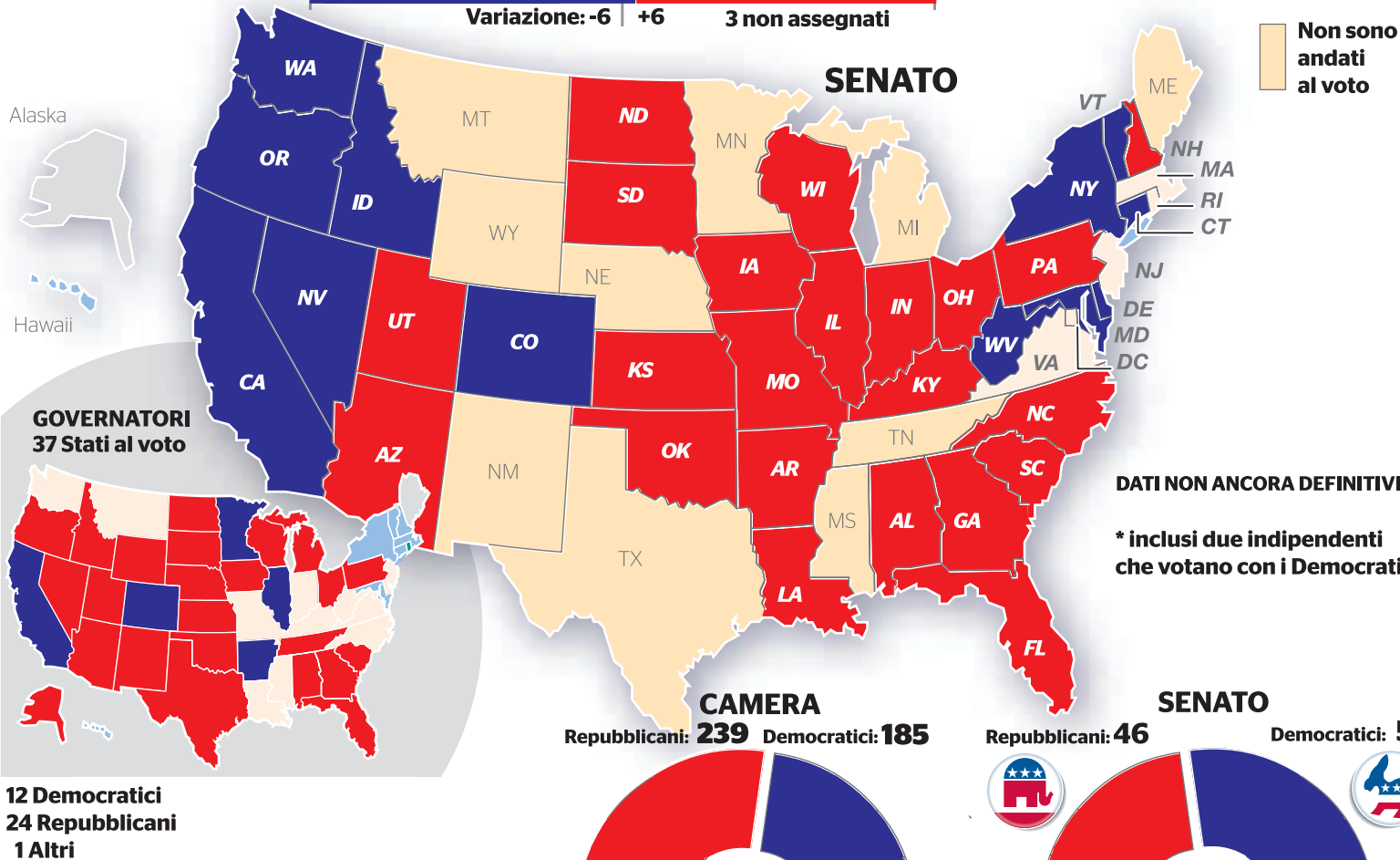
I colori del voto

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI Variazione: -60 | +60 **11 non assegnati** Rinnovati tutti i 435 seggi

Democratici 185 239 Repubblicani

SENATO Indipendenti 3 **51 * 46** **37 seggi in palio**

Variazione: -6 | +6 **3 non assegnati**



**«Rabbiosa, delusa, molto preoccupata»
Così si racconta l'America che vota**

«Arrabbiato, preoccupato, furioso, deluso...» Venti parole per raccontare lo stato d'animo di chi ha appena votato. Il New York Times le usa come un termometro per capire l'aria che tira. E non è una bella America quella che esce fuori: un universo cupo, senza orizzonti. Solo due anni fa, lo stesso esperimento fuori dai

seggi raccontava un altro panorama emotivo. La scelta era caduta su parole come «euforico, speranzoso, orgoglioso». Obama aveva spalancato le finestre, fatto intravedere nuove possibilità, come frutti da cogliere. L'America si è illusa che fossero più a portata di mano.

Oggi sono le donne, i bianchi, gli

anziani e gli elettori indipendenti a voltare le spalle ai democratici. Restano i neri e i giovani - il 58% nella fascia d'età tra i 18 e i 29 anni ha votato per il partito di Obama - ma stando a un sondaggio della Cbs solo il 9 per cento si è presentato ai seggi, la metà rispetto al 2008. Twitter e il web non sono bastati a restare in contatto.

Colpa della crisi, registrano gli exit poll di giornata commissionati da quasi tutti i grandi network. Con otto milioni di posti di lavoro bruciati, il salvataggio delle banche e il piano per la ripresa economica - 800 miliardi di dollari - sono sembrati un regalo a chi aveva sbagliato. I Tea Party hanno fatto il resto. Eppure oggi solo il 19% pensa davvero che la priorità sia tagliare le tasse. Far ripartire l'economia, ecco a cosa ha pensato il 62% degli elettori mentre votava. Come dire i democratici non sono riusciti, i repubblicani chissà. **MA.M.**



Andrew Cuomo

Figlio d'arte, è il nuovo governatore democratico di New York. 53 anni a dicembre, gli attribuiscono ambizioni presidenziali. «Siamo un unico Stato - ha detto - siamo New York. Ci sono ricchi e poveri, omosessuali ed eterosessuali, ma continuiamo a essere uno Stato, New York. Nessuno riuscirà a dividerci».



Jerry Brown

Già governatore della California a 35 anni, oggi a 72 è un grande ritorno democratico dopo l'era Schwarzenegger. Ha battuto Meg Whitman, ex n.1 di eBay Disney e Hasbro, che nella campagna elettorale ha investito 163 milioni di dollari. Agli elettori ha promesso di sanare i conti disastrosi dello Stato.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Benjamin Barber, ex-consigliere di Bill Clinton, ritiene che la sconfitta di Midterm impedirà ad Obama di proseguire nella realizzazione del suo programma. «Quello che poteva fare, l'ha fatto nei primi due anni. E non è poco. Se la situazione economica migliorerà, come è probabile, nel 2012 sarà rieletto».

Tempesta o tsunami il voto di Midterm per Obama, dottor Barber?

«È una reazione alla recessione che Obama ha ereditato da Bush e contro la quale non è riuscito a fare abbastanza. Basta guardare ai dati della disoccupazione reale, che oscilla fra 17 e 20%. Davanti ad una crisi economica così forte il presidente ha potuto solo impedire l'aggravamento. Un risultato importante, ma in termini di consenso non paga. La gente vuole progressi. Così i democratici hanno perso più seggi di quanto non avvenne con il voto di Midterm nel 1994, quando i Repubblicani presero a Clinton ben 52 seggi. Non mi piace il termine tsunami, ma certo è un grosso spostamento. Somiglia ad una tempesta di notevole violenza. Ad ogni elezione di mezzo il partito di governo perde seggi, ma stavolta il calo è del 20 o 30% superiore alla media storica. Se andiamo ad esaminare le singole performance, vediamo però che i Democratici hanno conservato le loro roccaforti. I distretti in cui hanno ceduto il passo all'opposizione sono quelli in cui quest'ultima era forte in precedenza o quelli che tendono ad oscillare da un parte all'altra dello schieramento politico».

Come valuta il peso dei cosiddetti Tea Party nel successo Repubblicano?

«Sono riusciti a generare energia politica basata sulla rabbia e sul risentimento. Ma in alcuni casi hanno spaventato i moderati che avrebbero potuto votare Repubblicano se si fossero presentati candidati più credibili. Vedi cosa è accaduto in Delaware o in Nevada. È una bolla destinata a sgonfiarsi. Gli estremisti possono affermarsi nelle primarie, dove vota meno gente. Possono anche prevalere in qualche distretto nelle parlamentari. Ma una loro affermazione in massa è impossibile. Se poi andiamo ad analizzare il background di alcuni esponenti Tea Party più popolari, scopri che non sono affatto degli uomini nuovi, ma dei naviganti politici come Marco Rubio, già deputato della Florida con largo seguito fra i cubano-americani. D'al-

Intervista a Benjamin Barber

«Paga la grande crisi ereditata da Bush Ma nel 2012 può vincere»

L'ex consigliere di Bill Clinton: «Il voto è stato una tempesta violenta La destra bloccherà le riforme. Barack sarà rieletto se l'economia migliorerà»

Foto Reuters



Un ragazzino con il libro su Obama ad un comizio del presidente a Chicago

tra parte quanta propaganda contro Washington in questi mesi, da chi già sedeva al Campidoglio o da chi aspirava ad andarci...».

Che dovrebbe fare ora Obama secondo lei? E cosa ritiene che farà?

«Certamente per molte settimane sentiremo tante chiacchiere sulla necessità di cooperare. Da una parte e dall'altra. Obama esorterà i Repubblicani ad aiutarlo a governare. Questi premeranno perché si adatti a fare ciò che va bene a loro. Ognuno interpreterà la collaborazione come la resa dell'avversario. Concretamente si farà ben poco. Già immagino totale inerzia sulle questioni climatiche. Obama ha fatto ben poco sinora su quel terreno. La vittoria elettorale darà forza ai Repubblicani per fermare qualunque iniziativa. Su un altro punto, i meccanismi regolatori dei mercati finanziari, la destra si è detta disposta a lavorare assieme al governo. Ma quello che vogliono in realtà è la completa deregulation. Tutto ciò mi ricorda il 1994, quando ero nella squadra di Bill Clinton. Per un anno l'attività legislativa fu paralizzata. Poi furono introdotti dei cambiamenti sul welfare e sui nuovi media, ma piuttosto nella direzione gradita ai Repubblicani. Temo che Obama non troverà alcuna vera collaborazione dai suoi avversari e non riuscirà a fare un passo di più verso l'attuazione del suo programma. Quello che poteva fare l'ha fatto nei primi due anni, e non è poca cosa».

Non si aspetta che il presidente si impunti almeno su alcune questioni chiave, magari usando il potere di veto? Impedendo almeno la proroga degli sgravi fiscali ai superricchi ad esempio?

«Non lo farà. Purtroppo buona parte dei ceti medi ha recepito il messaggio della destra, secondo cui aliquote più pesanti per i ceti privilegiati si ritorcerebbero a danno dell'economia nel suo complesso. C'è chi guadagna 50-70mila dollari all'anno, e crede che tassare di più coloro che ne incassano oltre 250mila scoraggi gli investimenti e riduca le opportunità di lavoro. La propaganda conservatrice è riuscita a neutralizzare l'argomento secondo cui le somme incamerate dallo Stato con la tassazione delle fasce di reddito aiuterebbe a ridurre il deficit di bilancio».

Le riforme sinora varate sono in pericolo? Quella sanitaria in particolare rischia di essere vanificata?

«Non credo. Per varie ragioni. Innanzitutto le modifiche al sistema sanitario sono assai meno impopolari di quanto spesso si dice. È vero che l'etichetta di «statalista», propagandisticamente affibbiata dai Repubblicani alla riforma nel suo com-

**Chi è
Docente universitario studia
l'interdipendenza globale**



BENJAMIN BARBER
71 ANNI
PRESIDENTE DI CIVWORLD

Benjamin Barber, 71 anni, fu consigliere di Bill Clinton negli anni della sua presidenza. Docente universitario, Barber è presidente di CivWorld, e collabora con l'istituto Demos nello studio dei temi della interdipendenza e cittadinanza globale.

I risultati

**«Ad ogni elezione
di mezzo termine il
governo perde consensi
Questa volta il calo
è superiore alla media»**

Il Tea Party

**«Hanno sfruttato la rabbia
e il risentimento
Sono una bolla destinata
a sgonfiarsi, molti di loro
navigati politici»**

La sanità

**«I repubblicani vogliono
cancellare la riforma
ma per farlo dovrebbero
avere anche il Senato
e scatterebbe il veto»**

plesso, è stata accettata da buona parte della popolazione. Se però vai a chiedere l'opinione della gente sulle singole parti del provvedimento, scopri che gran parte dei cittadini è d'accordo. Trovano giusto che milioni di persone che erano prive di assicurazione medica, ora debbano averla. Che non si possa più negare i rimborsi per malattie preesistenti alla stipula della polizza. Che i figli possano essere coperti dall'assicurazione dei genitori sino a 26 anni. E

così via. Se volessero cancellare la riforma, i Repubblicani dovrebbero prevalere anche al Senato, dove sono tuttora in minoranza pur avendo guadagnato seggi. E comunque, in questo caso sì, ritengo che il presidente opporrebbe il veto».

Obama è punito dal malcontento per una crisi di cui non è colpevole. Ma ha fatto degli errori, a suo giudizio?

«I più delusi sono coloro che erano stati i suoi più ardenti sostenitori: i neri, i latinoamericani, i liberal. Il lato ironico della cosa è che in realtà Obama non ha mai promesso tutte quelle cose che molti si attendevano da lui. Molte persone lamentano il mancato soddisfacimento delle loro aspettative. Imputano ad Obama di avere fatto meno di quello che loro speravano, non di quello che lui abbia mai annunciato. Più che rivolgersi ai Repubblicani, gli obamiani delusi se ne sono stati a casa. L'astensione è stata particolarmente alta fra i giovani, che nel 2008 avevano entusiasticamente appoggiato il candidato democratico. Più del 40% del voto Repubblicano arriva dagli ultrasessantenni».

Guardiamo avanti. Ce la farà il capo della Casa Bianca a ottenere un secondo mandato nel 2012?

«Sì, se l'economia migliorerà, come ritengo accadrà. Ma se l'economia permanesse in condizioni di stagnazione per un altro biennio, sarà sconfitto, perché nessun uomo politico per quanto abile, è in grado di resistere all'erosione di consensi che inevitabilmente provoca una recessione che si prolunghi per periodi tanto lunghi. Molti Repubblicani indicano nella mancata rielezione di Obama la priorità assoluta, piuttosto che non la lotta alla crisi economica. Devono fare attenzione, perché ora che hanno la maggioranza alla Camera, i cittadini li considereranno corresponsabili della mancata soluzione dei problemi. Se non rieleggeranno Obama, non riconfermeranno nemmeno molti dei parlamentari dell'opposizione».

Come valuta l'assenza dalla campagna elettorale dei temi di politica estera?

«È molto grave. Un cittadino deve avere avuto l'impressione che gli Usa siano l'unico Paese al mondo. Non una parola sulle guerre in cui siamo impegnati, o sui grandi problemi internazionali che ci coinvolgono. Proprio nel momento in cui gli Stati Uniti sono più che mai implicati in una serie di complesse vicende che dimostrano la crescente interdipendenza mondiale, i nostri dirigenti politici rivolgono tutta la loro attenzione unicamente alle faccende domestiche. Mai una campagna elettorale fu così esclusivamente concentrata sulle cose di casa nostra». ❖

**La California
boccia
il referendum
sulla marijuana**

No della California alla legalizzazione della marijuana per uso personale. Nel referendum accorpato alle elezioni di Midterm, i contrari alla cosiddetta Proposition 19 sono stati il 56% contro un 43% di favorevoli, in base alle proiezioni della Cnn. Il referendum per legalizzare la vendita e il possesso fino a 28,5 grammi di cannabis per chi ha più di 21 anni nonché la coltivazione in piccole quantità era stato promosso da Richard Lee, imprenditore nel settore della marijuana terapeutica. Uno degli argomenti a sostegno del sì era stato che in California la vendita illegale di cannabis ha un giro d'affari di 14 miliardi di dollari l'anno, che avrebbe potuto essere tassato legalizzando la vendita e la coltivazione. L'Amministrazione Obama aveva già fatto sapere che se anche avesse vinto il sì avrebbe continuato a perseguire il possesso e la coltivazione della marijuana, in linea con le leggi federali.

Nel 1996 la California si era

**Lo scontro
Il presidente contrario
Il miliardario Soros
schierato con il sì**

già posta all'avanguardia rispetto al resto degli Stati Uniti con la legalizzazione della vendita di marijuana per scopi terapeutici, una strada su cui era stata poi seguita da altri 13 Stati.

IN CAMPO SOROS

A sostegno della proposta era sceso in campo anche il miliardario e filantropo George Soros, che aveva donato alla causa un milione di dollari. «Gli americani sono stati razionali ed equilibrati nel rifiutare la legalizzazione di una delle sostanze purtroppo più consumate e sottovalutate al mondo e per questo con un alto potenziale di pericolosità soprattutto per i giovani, sia per l'effetto nocivo in sé che per quello incentivante verso l'uso di altre droghe»: così il Dipartimento politiche antidroga (Dpa) ieri ha commentato il no della California. ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANFRANCO PIGNATELLI

È vero, il Premier sta male

Berlusconi ostenta potere e ricchezza attraverso la pervicace esibizione di espressioni e atti di cattivo gusto e maleducazione che incardina e legittima con un potere senza controllo e senza pudore, insofferente al dissenso e agli organi istituzionali di garanzia. Queste sono le azioni di un malato, socialmente e politicamente disturbato. O no?

RISPOSTA ■ La moglie ne aveva parlato al tempo di Noemi, Scalfari ha riproposto il tema domenica, i fatti, alla fine parlano. Il premier sta male. Parla di un paese in cui la crisi va combattuta dicendo che non c'è, di rifiuti che scompaiono come cartoni animati di Disney, di uomini anziani che fanno del bene alle ragazze povere e belle, di un Consiglio d'Europa che si è svolto tutto intorno alle sue proposte, di profanatori di minorenni che sarebbero meglio dei gay, di giornali da non leggere. Alle spalle ha due anni in cui è riuscito a distruggere, con una serie di comportamenti impulsivi, l'esercito con cui aveva stravinto le elezioni del 2008. Ma alle spalle ha anche, agli occhi di chi fa un mestiere come il mio, la morte della madre e il fallimento del secondo matrimonio: due eventi utili a spiegare, forse, il perché di questo crollo. È soprattutto nelle persone che utilizzano grandi difese narcisistiche, infatti, che il lutto è così difficile da elaborare. Soprattutto se quello che resta loro intorno è solo il silenzio complice, interessato e confuso di chi pensa di aiutarli facendogli finta che stanno bene. Come lui ha fatto con Ruby.

DEMOCRATICI PER L'ACQUA PUBBLICA

Caro Bersani

Caro Segretario, siamo un gruppo di militanti ed elettori del Partito Democratico che ha appoggiato la campagna per la raccolta delle firme a favore dei referendum sull'acqua pubblica. Abbiamo apprezzato la presentazione della proposta di legge del Pd per una radicale riforma del servizio idrico. Ci convince soprattutto la ribadita natura di bene pubblico dell'acqua e degli impianti idrici, il ruolo decisivo assegnato alle comunità locali, l'atten-

zione all'efficienza del servizio e alla tutela dei cittadini. L'acqua che vogliamo deve essere, infatti, pubblica, efficiente e giusta. Sugli altri aspetti della legge, porteremo nel dibattito annunciato dal Pd un nostro contributo più specifico di idee e proposte, con spirito aperto e costruttivo, critico dove necessario. Ti chiediamo, però, alcune parole semplici e prive di ogni possibile incertezza sui referendum. Occorre dire in maniera netta che se il Parlamento non abrogherà il Decreto Ronchi, riaffermando la natura ed il controllo pubblico della risorsa "acqua", il Partito Democratico appoggerà convintamente il SI ai tra re-

ferendum abrogativi in difesa dell'acqua pubblica, impegnandosi con tutto il suo peso politico ed organizzativo.

ENRICA ROTA *

I cappellani e i non credenti

Negli ospedali italiani ci si può avvalere dei servizi del Cappellano per conforto spirituale, estrema unzione ecc. Tutto questo va molto bene... per i credenti. Perché per un non-credente, non soltanto questi servizi sono completamente inutili, ma quando il Cappellano, senza essere stato chiamato, si avvicina al suo letto e comincia a cercare di attaccar bottone, agisce nei suoi confronti in maniera inopportuna, fastidiosa e invadente. Soprattutto se si tratta di un ospedale femminile, dove si praticano anche gli aborti. Primo, perché per una degente in camicia da notte non è piacevole che una persona di sesso maschile entri nel suo reparto e, con fareuntuoso, le si avvicini e cerchi di parlarle (fosse almeno una suora, sarebbe meno imbarazzante) e, secondo, perché non è una bella cosa approfittarsi dei momenti di particolare debolezza e fragilità delle persone (come nel caso delle donne che hanno preso la certa non facile decisione di abortire) per cercare di circuirle e convincerle a pensarla e a comportarsi come vuoi tu. Così, i cattolici alla fine si rivelano non molto diversi dai testimoni di Geova: niente approccio porta-a-porta ma in compenso approccio ospedale-a-ospedale, nascita-a-nascita, morte-a-morte ecc., insomma, qualunque cosa uno faccia nella vita ci sono sempre loro a ficcarci il naso. Ma perché soltanto loro, viene spontaneo chiedersi? Personalmente, io vorrei negli ospedali anche gli imam,

i rabbini, i pastori valdesi, i preti ortodossi, i mormoni, i raeliani e gli stregoni voodoo perché, come diceva giustamente Karl Marx ne "La questione ebraica" citando Bruno Bauer, «Non vi sarà più religione se non vi saranno più religioni privilegiate. Togliete alla religione la sua forza di esclusione, ed essa non esisterà più». *Resp. Reg. Laicità e Diritti Civili PSDI Torino

PASQUALE IACOPINO

Il bivio

Dopo oltre 16 anni di acquiescenza a tutte le sue porcate, pare che il fronte polverizzato della cosiddetta opposizione, abbia trovato, unanimemente, che questa della minorenni marocchina le superi tutte e che, quindi, sia doveroso chiedere al Caimano di gettare la spugna. Ma non hanno ancora deciso se affidarlo alla "badante" Buonaiuti, affinché con tutta la sua corte di burattini, inquisiti e no, se lo porti ad Antigua, oppure alla Boccassini affinché trovi per loro tutti un'altra più idonea collocazione.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Italia unita. Nel dissesto

Da Padova e Vicenza, la ricca e progredita Padania, via Lucca e Massa, fino a Sarno ed a Messina, una cosa che unifica l'Italia c'è ed è la disastrosa condizione idrogeologica del territorio appena piove il piano si allaga il monte frana a valle Contrariamente a quanto si dice non abbiamo affatto protezione civile. Protezione vorrebbe dire che siamo protetti da certi eventi, e non che, dopo l'evento ti vengono a cercare sotto l'acqua e sotto il fango. Anche un bambino capirebbe questo.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

TUTTI CON SUSANNA CAMUSSO

A tutti i militanti e soprattutto i dirigenti Cgil (in scadenza di mandato) stiamo con Susanna Camusso a cui vanno i miei auguri, diamo coerenza al ricambio generazionale.

C. COLELLA, SPI CGIL BACOLI

PARLARE NON BASTA

Renzi parla parla parla e parla bene. Ma così è troppo facile: perché non si candida? Sarebbe un ottimo competitor e prenderebbe un sacco di voti. Su, un po' di coraggio.

PIERDOMENICO, LUCCA

NON AMO LE DONNE?

Se amare le donne vuol dire pagare perché ti si concedano, allora vuol dire che io non le amo?

ENRICO, GORIZIA

I VELENI DI TARANTO

In una canzone che i tarantini conoscono bene Taranto viene definita "una stella nata in mezzo al mare". Leggere la vostra inchiesta sui veleni dell'Ilva, in me tarantino che vive al nord, ha provocato una profonda tristezza e un sentimento di rafforzato affetto x la mia città natale.

Pino, Padova

PROBLEMI TARGATI FIAT

La Fiat non crea problemi agli operai solo nel settore auto: tre anni fa circa Marchionne venne a Imola a portare alla CNH, stabilimento della Fiat settore macchine movimento terra, una targa per l'alta efficienza raggiunta "prima in Italia". Alla fine di quest'anno la CNH di Imola chiude dopo due anni di cassa integrazione.

ORIANA

E I SUOI GIORNALI?

X quanti giorni devono chiudere i giornali di B che hanno pubblicato le intercettazioni segrete di Fassino?

ENRICA, TORINO

IL CONFRONTO

Caro Berlusconi, meglio gay che pedofilo.

GIUSEPPE OSTELLARI

IL PARTITO DELL'AMORE

Se gentilmente i signori onorevoli gay che siedono in Parlamento volessero con un atto di salute pubblica togliere al paese questo disastro di premier "dell'amore" a pagamento, gli italiani sarebbero felici.

VALE

RISOLINO AMARO

La cosa più brutta e che fa male è l'applauso con risolino alla alle parole di Berlusconi sui gay.

LUIGI, ANZIO

LE QUATTRO BATTAGLIE CHE VORREI

APPELLO AL PD

Carlo Troilo

ASSOCIAZIONE «LUCA COSCIONI»



L'onorevole Bersani ha annunciato una serie di week end in cui con il metodo del "porta a porta" il Pd ascolterà le ragioni e le proposte dei cittadini/elettori. Di recente ho scritto un "appello al Pd" sul quale ho raccolto in due settimane di lavoro solitario 150 firme di persone - da Alberto Abruzzese a Mina Welby - che fanno riferimento a diverse aree politiche e culturali. Nel documento (che trovate sul sito dell'Unità e dell'Espresso) si invita il Pd a formulare, su alcuni temi particolarmente sentiti dai cittadini, proposte che segnino una coraggiosa rottura con i silenzi e le ambiguità del passato. Nell'appello si chiedono quattro cose. Due sono provvedimenti da fare con la massima urgenza: una riforma elettorale per cui dai "nominati" si torni agli eletti; una stringente normativa sul conflitto di interessi.

Le altre sono due proposte secche: taglio del 30% degli scandalosi costi della politica; certezza della pena, sensibilmente inasprita, per l'evasione fiscale. Con queste due ultime azioni si potrebbero recuperare, nel giro di pochi anni, risorse per circa 100 miliardi di euro. Questo "tesoro", pari a tre o quattro finanziarie, consentirebbe - per fare un esempio - di dare oltre 1.000 euro al mese a ciascuno degli otto milioni di poveri censiti dall'Istat.

Con queste risorse sarà possibile affrontare i problemi prioritari per il futuro del paese:

1) i molti drammi del mondo del lavoro, che la Costituzione pone a fondamento della Repubblica;

2) risorse aggiuntive per i settori che condizionano il futuro del paese: scuola; università e ricerca; cultura;

3) sul piano della solidarietà sociale e della salute, politiche di sostegno alle famiglie, nomine di dirigenti qualificati nella Sanità, assicurazione obbligatoria per i tre milioni di disabili e di anziani non autosufficienti;

4) ripristino della legalità, lotta alla corruzione, riforma della giustizia con processi che si concludano in tempi certi, difesa della indipendenza della Magistratura, contrasto deciso del degrado e delle violazioni del vivere civile, soprattutto nelle grandi città;

5) laicità dello Stato e nuovi diritti civili: testamento biologico, unioni di fatto, divorzio breve, leggi "inclusive" sulla emigrazione, interventi sulle carceri per evitare la vergogna della degradazione umana e dei suicidi. Agendo su queste leve si possono anche gettare le basi per affrontare altri gravissimi problemi che affliggono da sempre l'Italia (debito pubblico, Mezzogiorno, criminalità organizzata, politica industriale, ambiente) e che devono divenire i capitoli centrali di un programma di governo più complessivo e di più lunga durata.

(per il testo integrale e aderire: <http://carlotroilo.wordpress.com/>)

ROTTAMARE? LA SFIDA È SAPER INNOVARE

LA RIUNIONE DI FIRENZE

Giuseppe A. Veltri

RICERCATORE



Mentre parte la campagna d'autunno del segretario Bersani, tra poco si riuniranno a Firenze i "rottamatori" con il patrocinio politico del sindaco Renzi. Il fatto che l'iniziativa di Firenze abbia prodotto critiche e strascichi di dibattiti da parte dell'attuale gruppo dirigente del Pd non sorprende. Ogni iniziativa di ricambio non che può che porsi in rotta di collisione con lo status quo. C'è chi dice che i Renzi, i Civati dovrebbero fare maggiore gavetta prima di tentare l'assalto al partito ma francamente sono commenti quasi stereotipici nel caso italiano, dove la conservazione prevale sull'innovazione.

A mio avviso, il metro di giudizio più importante sarà la capacità di questo gruppo nel rinnovare il "parco-idee" del partito democratico e su questo coagulare consenso. In questo senso, è fondamentale che i "rottamatori" siano portatori di una visione chiara per il Pd e per l'Italia che abbia qualche elemento d'innovazione.

Su questo, il gruppo di Firenze dovrà ancora lavorare perché si può dire che la dirigenza Pd sia inadeguata ma si deve dire anche in cosa lo sia. Questo è quello che accade in un ogni partito nel resto d'Europa. Sono questo genere di chiarimenti e prese di posizione che attendiamo dall'incontro di Firenze.

La richiesta di rottamare, in altre parole l'attribuzione di responsabilità politica all'attuale dirigenza del Pd è un qualcosa di naturale nella vita di un partito. Anche il discorso delle persone, delle facce per intenderci, non è una questione marginale. La credibilità si basa anche sulla regola non scritta secondo cui se ci si mette in gioco, si compete elettoralmente, si ha l'onore di vincere e l'onore di perdere ed in questo caso fare un passo indietro.

Il compito di coloro che si riuniscono a Firenze è ineludibile se non vorranno a loro volta perdere credibilità. Dovranno mostrare su quali contenuti intendono plasmare l'identità del Pd e su queste basi aprire il conflitto con l'attuale dirigenza. Attendiamo proposte sul lavoro, sullo sviluppo economico, sull'innovazione tecnologica, sull'università, sul ruolo dell'Italia in Europa, sul Mezzogiorno, sui diritti civili, sulla Rai, per citare alcune delle criticità che urgono una soluzione. Il passo successivo sarà quello di trovare un consenso ampio. Rottamare non serve se non è l'occasione per innovare, altrimenti è rimane solo un'operazione cosmetica.

<http://www.giuseppeveltri.it>

→ **Il segretario Pd** e il sindaco di Firenze si incontrano alla vigilia dell'iniziativa dei «rottamatori»
→ **«Rispetto** per chi ci ha portato fin qui». «Ma il tema del rinnovamento lo chiede la base»

Bersani a Renzi: il ricambio c'è «Pd diviso, regalo al premier»

Rinnovamento, unità, confronto nel Pd. Bersani e Renzi ne parlano con toni franchi alla vigilia dell'iniziativa dei rottamatori. Il segretario rivendica i risultati ottenuti nel ricambio anche generazionale del partito.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Si parla di confronto franco, in questi casi. Ovvero, le cose non se le sono mandate a dire. Pier Luigi Bersani e Matteo Renzi si sono incontrati alla sede del Pd per un faccia a faccia che è durato poco più di un'ora. I toni sono rimasti pacati per tutto il tempo, ma non sono mancati serrati botta e risposta. Come quando il sindaco di Firenze ha detto che i cosiddetti «rottamatori» porteranno avanti la loro «battaglia di principio» per il ricambio della classe dirigente del partito e il leader del Pd ha risposto che «con questa segreteria abbiamo portato avanti un rinnovamento con risultati indiscutibili». Uno a dire che «il tema del rinnovamento non l'abbiamo inventato noi ma è fortemente presente nella nostra base» e l'altro a replicare che però «ci vuole rispetto per chi ci ha portato fin qui». Renzi a ribadire che «non è un battaglia personale» e che «dire queste cose non è voler male al Pd, ma volergli bene» e Bersani a consigliare di fare attenzione «perché in questo momento di massima difficoltà per Berlusconi non dobbiamo regalarci una divisione del Pd».

BERSANI NON ANDRÀ A FIRENZE

Così, al termine del colloquio nello studio del segretario al secondo piano del Nazareno, i due si sono lasciati con una stretta di mano e la promessa di rivedersi a Firenze nelle prossime settimane, perché una rottura in questo momento non la vuole né l'uno né l'altro. E però intanto Bersani non andrà alla tre giorni organizzata per que-



Il segretario nazionale del Pd Pierluigi Bersani con il sindaco di Firenze Matteo Renzi

sto fine settimana all'ex stazione Leopolda. È come se gli avessero consigliato di non venire, dicono nell'entourage del sindaco a fine giornata. In quello del segretario raccontano invece di un certo fastidio per i modi del primo cittadino. Che se pure ha

Colloquio «franco»

Il segretario non andrà alla tre giorni di Firenze
«Ci rivedremo presto»

spiegato a Bersani di non avercela con lui, continua a chiedere di farsi da parte a D'Alema, Veltroni, Finocchiaro, Bindi. «In questa vicenda c'è stata qualche parola di troppo», secondo Bersani. Che a Renzi ha anche detto che «in politica nessuno nasce sotto una foglia di cavolo».

Concetto che il segretario del Pd aveva espresso giorni fa incontrando i Giovani democratici, parlando proprio del tema del rinnovamento e sottolineando che «chi non si inserisce nel solco di una vicenda, di un cammino che viene da qualche parte, fa carriera e non politica».

Renzi non ci sta a passare per quello che cerca visibilità: «Io non ho certo bisogno di visibilità - dice dopo l'incontro parlando con i giornalisti - e venivo invitato in tv anche prima. Nessuno di noi fa una battaglia personale. Piuttosto si deve capire che c'è un livello di stanchezza verso la politica che va assunta come un dato politico. Nessuno che ci accusa di essere maleducati può ignorare che questa è una questione sentita dai nostri iscritti». Il sindaco torna a Firenze «soddisfatto degli incontri romani». Anche perché que-

sto colloquio gli ha consentito di porsi come il competitor di Bersani nella battaglia per il rinnovamento.

Ma molto dipenderà da come andrà l'iniziativa di questo fine settimana. Pippo Civati assicura che non si parlerà di Pd e di «linciare i «vecchi»», se è questa la preoccupazione di Bersani. E Renzi si dice sicuro che dall'appuntamento usciranno le idee per «vincere», altro che regalare alla destra le divisioni del Pd. «Concluderemo i tre giorni di convegno con una «carta di Firenze» una sorta di vocabolario con le parole chiave proposte da chi interverrà». Verranno anche avanzate due richieste statutarie, che saranno poi presentate già all'Assemblea nazionale del Pd di inizio dicembre: limite dei tre mandati per i parlamentari e primarie per scegliere i candidati alle prossime elezioni. ♦

Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

Intervista a Maurizio Martina

«Ho 32 anni, a Matteo dico: c'è bisogno di tutte le generazioni»

Il segretario del Pd lombardo: i «rottamatori»? So che tanti vogliono ragionare sul merito ma sul rinnovamento abbiamo fatto grandi passi

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Maurizio Martina, segretario regionale in Lombardia, è uno dei giovani "rampolli" del Pd. Classe 1978: tre anni meno di Renzi. Insomma, le carte più che in regola per iscriversi al partito dei "rottamatori". «Ma ora - assicura - c'è bisogno di tutte le generazioni».

Alla sua età, nemmeno un po' di voglia di rottamare?

«L'espressione non mi piace».

Ma a Firenze ci andrà?

«Sarò a Milano, abbiamo una tre-giorni di mobilitazione a sostegno di Stefano Boeri, in vista delle primarie cittadine del 14 novembre: sabato raccoglieremo idee e suggerimenti per la città con 50 presidi nelle stazioni metropolitane e domenica abbiamo organizzato un pranzo multietnico in viale Padova, luogo simbolo della Milano insicura. È la nostra idea di convivenza: meno paura, più relazioni sociali. Alternativa a Pdl e Lega che in questi anni hanno soffiato sul fuoco. Il laboratorio Milano, se lavoriamo bene, potrà essere una parte del cambiamento di cui il paese ha bisogno».

Ma un po' di curiosità non ce l'ha per quello che diranno a Firenze?

«Assolutamente sì anche perché tanti di quelli che saranno lì li conosco e so che hanno voglia di ragionare nel merito. In questo momento non possiamo permetterci però una discussione che ci avviti su noi stessi. Dobbiamo concentrarci su ciò che c'è fuori di noi: il clima che si respira nei confronti della politica tutta intera è pesantissimo, la debacle del berlusconismo e della maggioranza rischia di trascinare anche noi se di fronte alla crisi di sistema non diamo segnali chiari dell'alternativa che stiamo costruendo».

È il rinnovamento della classe dirigen-

te non sarebbe un bel segnale?

«Certo, figuriamoci. Personalmente, se dovesse rimanere l'attuale legge elettorale, sono a favore delle primarie per la selezione dei candidati. Ma nel Pd non siamo all'anno zero. Anche se ogni tanto qualche calcio negli stinchi si deve tirare. In Lombardia 7 segretari di federazione su 12 hanno meno di quarant'anni, nei gruppi consiliari abbiamo dato spazio ai giovani e a persone che venivano da percorsi inediti, per l'elezione dei consiglieri regionali abbiamo fissato il limite dei due mandati e lo abbiamo fatto rispettare. Anche Boeri interpreta il bisogno di allargare l'orizzonte politico».

Ma è della generazione di Veltroni e D'Alema...

«Appunto, schiacciare tutto sul rinnovamento anagrafico è molto limitato, può piacere ai media ma non risolve il problema: riconnettere la

La battaglia di Milano

«Impegnati sulle primarie, anche Boeri è una scelta nuova»

politica alla società. Il gap è clamoroso. Per recuperarlo servono tutte le generazioni. Anche perché c'è una questione generazionale ulteriore che sfugge anche ai trentenni: tra gli under 25 la Lega ha fatto incetta di voti, molti rischiano di votare Berlusconi e Bossi o di non votare per niente. La sfida per conquistarli alla politica è culturale e non solo anagrafica. Bisogna saper parlare agli italiani disorientati. E la vera partita è nell'innovazione delle idee».

Un consiglio a Bersani rispetto ai «rottamatori»?

«Praticare il rinnovamento, come sta già facendo». ♦

«Verranno mesi drammatici Se si rompe la Costituzione si rischia uscita dall'Europa»

Forte allarme di Pier Luigi Bersani durante la presentazione del libro di Alfredo Reichlin «Il Midollo del leone. Riflessioni sulla crisi della politica». Al dibattito hanno partecipato anche Chiara Geloni, Miguel Gotor e Franco Marini.

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

«Andiamo incontro a mesi drammatici. E il rischio è quello di una rottura della Costituzione e di una fuoriuscita dal quadro europeo». Conclude così, con un forte allarme Pier Luigi Bersani segretario del Pd, il suo intervento alla presentazione del libro di Alfredo Reichlin: *Il Midollo del leone. Riflessioni sulla crisi della politica* (Laterza). In una con l'invito a dar corpo a un «partito vero, plurale, collettivo». Dove circolino aria e decisioni rapide. In una serata particolare, con parterre attentissimo e qualificato: Amato, Scalfari, Visco, Ezio Mauro. Tanti amici di Reichlin e tanta gente del Pd. Tutti lì per un libro tra memoria e futuro, ma inchiodato, come ricorda l'autore, a domande di oggi: «Che fare quando la finanza espropria la politica? L'economia fa esplodere i contesti nazionali e comprime la democrazia? Quando l'interesse generale scompare. E a che serve il Pd?». A discuterne, alla Sala delle Conferenze della Camera ci sono, con Reichlin e Bersani, Chiara Geloni, direttrice di *Youdem*, lo storico Miguel Gotor, e Franco Marini. E qual è il filo conduttore della serata, propiziata dalle domande di Chiara Geloni? Uno fra gli altri: «passato e presente». Riassumibile in una citazione di Gramsci e ripescata da Franco Marini. Contro Renzi e i famosi "rottamatori" dei "vecchi" del Pd. Dice: «La generazione che deprime quella che l'ha preceduta è meschina e senza prospettiva». Ovvero, per vincere occorre conoscere la storia da cui si viene, le culture che ci hanno preceduto. E recuperare da esse il buono che ci hanno dato.

È il tema sviluppato dallo storico Gotor, quarantenne, che rivaluta «la funzione nazionale che ebbe il Pci, il suo realismo interclassista, la capacità di fare alleanze, il rigore nel fare l'analisi dei rapporti di forza». Tutte cose senza le quali per Gotor contro Berlusconi non si vince. E per inciso: Gotor dubita che un «governo tecnico» possa davvero battere il Cavaliere. Anzi sostiene, c'è il rischio che co-

si il Premier «cavalchi il vittimismo e il populismo ancor di più di quanto non faccia e abbia già fatto». E queste cose Gotor le afferma proprio nel recensire un libro, quello di Reichlin, che mette al centro, come lezione di metodo, la capacità della sinistra di fare blocco, senso comune condiviso, istituzioni, cittadinanza. Ma insomma, che cosa manca al Pd, si chiede poi Marini: cultura, identità, programmi? No, risponde. Semmai manca «capacità di incalzare l'avversario e di prescindere dal ricatto della comunicazione accelerata». Per il resto c'è l'esperienza del legame «concorde e conflittuale tra Pci e Dc nel fare la Repubblica». E forse al Pd «manca una visione più precisa del nesso tra impresa solidale e lavoro subalterno. Ma il nocciolo ideologico c'è quasi tutto».

Reichlin rilancia le domande sull'identità. E aggiunge: «c'è la crisi del capitalismo e ci vuole un partito di massa, agibile, un partito dell'emancipazione popolare». Infine Bersani: «Ideologia non è una parolaccia, quelli che lo pensano sono loro ideologici». E poi: «per noi democrazia è forma e sostanza, eguaglianza, solidarietà e comunità. Il tutto in un quadro di compatibilità razionali». Infine: «C'è una società con un terzo che ce la fa e i due terzi impoveriti». Ecco da dove riparte l'identità del Pd. ♦

SANITÀ IN PUGLIA

Vendola chiede un «faccia a faccia» con Berlusconi

BARI Il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, chiede un «faccia a faccia» con Berlusconi per sbloccare il Piano di rientro dal deficit sanità della Puglia, mettendo così fine, in assenza della firma del governo, al rischio che la Regione perda 500 milioni di euro aggiuntivi attesi dal riparto del fondo nazionale. Secondo Tommaso Fiore, assessore alla Sanità, «c'è il sospetto che la partita in gioco non abbia nulla a che vedere con il Piano di rientro, ma che riguardi i rapporti tra la Puglia e il governo». Ieri c'è stato un incontro dei capigruppo, segretari di maggioranza e giunta regionale. Senza la firma del governo (un atto che deve avvenire entro il 15 dicembre da parte dei ministri Tremonti, Fazio e Fitto) la Puglia rischia il commissariamento che significherebbe un aumento automatico delle imposte.

GIANLUCA URSINIREGGIO CALABRIA
gi_elle_u@yahoo.com

Tra i personaggi che ricorderanno Angelo Vassallo a due mesi dalla morte nella *Maratona per la legalità e la cultura* che potrà essere seguita domani dalle 20 in tv e sul web, c'è anche Nicola Gratteri, procuratore aggiunto presso il Tribunale di Reggio Calabria. Gratteri, autore di diversi libri sulla criminalità organizzata tra cui *Fratelli di sangue* e *La Malapianta*, è uno dei magistrati più conosciuti della Direzione Nazionale Antimafia.

Procuratore, l'omicidio di Vassallo ha l'ombra di un collegamento tra 'ndrine e Casalesi: gli ultimi volevano il sindaco morto, gli altri eseguirono...

Omicidio «in sinergia?»

«Da diversi anni alcuni pentiti parlano di collegamenti tra le 'ndrine e la camorra»

«Sulla vicenda al momento esistono indagini su cui non posso parlare, ma ricordo quanto già noto: da anni diversi pentiti parlano di collegamenti tra 'ndrine e Camorra. Lo fanno almeno dagli anni 90...».

È un segnale di come le 'ndrine si allargano oltre i loro confini naturali...

«Le 'ndrine ci saranno finché ci sarà vita sulla Terra; e con i governi attuali c'è ben poca speranza che vengano debellate. Tre anni fa, durante una intervista televisiva di fronte al ministro Clemente Mastella, un giornalista della Rai mi chiese quali fossero gli strumenti adatti per debellare i clan calabresi. A questa domanda io risposi semplicemente: "Basterebbe fare con semplicità, tutto il contrario di quanto fatto finora o, almeno, negli ultimi 20 anni, da governi di destra come di sinistra"».

Pare che Vassallo sia stato ucciso perché si opponeva ai primi spacciatori sul suo territorio. Le droghe sono state il "bancomat" dei clan in questi anni...

«Innanzitutto servono pene certe contro i trafficanti; il lassismo non porta soluzioni. Ciò che occorre è proprio il contrario e cioè la certezza della pena. I grandi trafficanti potranno avere remore nel trattare una partita di cocaina soltanto con la consapevolezza che, una volta condannati per traffico, sconteranno in galera, col carcere duro, tutta la pena fino all'ultimo giorno. Inve-



Angelo Vassallo a destra nella foto, durante una manifestazione di Legambiente

Intervista a Nicola Gratteri

«Vassallo, il sacrificio di un uomo coraggioso che si è opposto ai clan»

Il procuratore di Reggio Calabria ricorda il primo cittadino di Pollica che contrastò di persona gli spacciatori. «La repressione spetta ad altri, i sindaci non dovrebbero essere caricati di responsabilità d'ordine pubblico»

ce... ».

Invece?

«Invece poi accade che Roberto Panunzi, il più grande broker mondiale, sia riuscito a scappare dal nosocomio italiano dove si era fatto ricoverare adducendo problemi di salute. Se ce li facciamo scappare, ne gireranno liberi tanti come lui»

Secondo lei un sindaco cosa può fare contro le droghe?

«Non caricherei i sindaci di responsabilità d'ordine pubblico. La repressione del traffico internazionale tocca a Interpol e Dia, organismi di polizia e giudiziari di grado superiore, e la repressione sul territorio dovrebbe spettare alle forze dell'ordine compe-

tenti... ».

Se la politica nazionale continua a latitare, i vari trafficanti potranno intimidire i sindaci come Vassallo...

«Esatto. I loro fatturati astronomici sono la loro forza. La depenalizzazione del consumo delle droghe, per esempio, sarebbe un errore, ingrasserebbe le mafie. Aumenterebbe a di-

**A due mesi dalla morte
4 ore di maratona tv e web
per la legalità e la cultura**

Il 5 settembre scorso veniva barbaramente ucciso Angelo Vassallo, il «sindaco pescatore» di Pollica. Domani a due mesi esatti dall'assassinio, l'informazione televisiva e del web ricordano Vassallo con una maratona «a rete unificate» dal titolo «Cose Nostre», in onda dalle 20 alle 24 su <http://www.cosenostre.tv/>. L'evento è organizzato da Federazione FEMI, Ipazia Preveggenza Tecnologica e dal network di micro web tv Altratv.tv, cui hanno aderito Current, Valigia Blu, Rainews 24, Repubblica tv, Corriere.it, Wired, l'Unità, Il Fatto Quotidiano, YouDem e Agoravox Italia. «Smettila di far finta di niente» è lo slogan della manifestazione e anche il titolo di un video (<http://www.youtube.com/watch?v=7Nilz5IoEMI>). Dallo studio di Bologna parteciperanno tra gli altri Carmen Lasorella (San Marino RTV), Claudio Martelli (Lookout), Giuseppe Bianco (Procuratore di Firenze), Loris Mazzetti (Rai). Le interviste saranno curate da Giampaolo Colletti (FEMI-Altratv.tv) e Francesca Fornario (l'Unità).

smisura i suoi fatturati. Sarebbe un atto di complicità. Per questo sono contrario. Molto più utile è il lavoro di prevenzione. Il problema lo si risolve facendo una cultura di prevenzione, spiegando ai ragazzi i danni associati al consumo. Negli Usa la prevenzione ha fatto diminuire il consumo di cocaina, al punto che i colombiani non ritengono più conveniente ven-

Errori da evitare

«Con la depenalizzazione del consumo delle droghe si ingrasserebbero le mafie. Il loro fatturato aumenterebbe a dismisura»

derla negli Usa e hanno subdelegato i messicani. Che sempre più spesso si rivolgono ai calabresi per invadere il continente europeo».

Torniamo all'argomento che sembra il filo rosso di questi anni in Calabria e in Italia: clan, coca e politica...

«C'è poco da scoprire... La 'ndrangheta, forte dei dividendi ricavati dal commercio di cocaina, sarebbe perfettamente in grado di dare vita a un proprio partito ma non ne ha necessità, visto che sono i politici che vanno a casa dei capimafia e chiedono i voti. In certe zone del Sud, le cosche controllano il 20 per cento dei voti».

→ **Nuovo richiamo** di Bruxelles all'Italia: «Siamo pronti a sanzionarvi»
→ **Scontri e feriti** a Giugliano. La situazione resta incandescente

Rifiuti, l'ultimatum della Ue E la guerriglia non si ferma

Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

Bruxelles non scherza: sta monitorando la situazione rifiuti in Campania ed è pronta a sanzionare «pesantemente» l'Italia. E intanto la tensione resta altissima: nuovi scontri e feriti a Giugliano.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

«La situazione dei rifiuti in Campania ci preoccupa ancora e chiediamo azioni immediate per far fronte all'emergenza», dice Janez Potocnik, ministro dell'Ambiente della Ue, e di più non aggiunge, se non che l'Europa «continua a monitorare». Più che un campanello d'allarme, è un ultimatum a Silvio B. e alla sua corte dei miracoli napoletana, cui Guido Bertolaso ha lasciato in eredità una situazione molto più complicata di quella che, dieci giorni fa, era stato chiamato a gestire. Su queste cose Bruxelles non scherza: ha già sanzionato duramente l'Italia bloccando 145 miliardi di fondi Por che dovevano servire per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione nelle aree depresse del Sud. Ora, aggiungono fonti della Commissione, «le autorità italiane ci stanno spingendo verso una direzione che non ci lascia scelta: di questo passo dovremo chiedere una seconda sentenza alla Corte europea di giustizia, che vorremmo evitare, perché costerà cifre infernali all'Italia e renderà la situazione ancora più grave». Le stesse fonti, peraltro, giudicano «ridicolo» il tentativo di aprire una nuova discarica a Cava Vitiello, nel bel mezzo di un'area protetta, sottolineando che non funziona bene nemmeno l'inceneritore di Acerra. Sono, inoltre, «inaccettabili» per la Commissione le scuse accampate con l'Ue dal governo italiano, che fa ricadere sulle autorità regionali e locali la responsabilità della crisi: «A noi non interessa in quali mani sia la gestione dei rifiuti, quello che vogliamo è che siano gestiti: il mondo intero sta guardando questa catastrofe, è una crisi che sta andando troppo lontano». Infine, «sono fuori



Maltempo, Zaia: «Il Veneto è in ginocchio»

Il Veneto grida aiuto. Il maltempo ha causato in questa regione due morti e un disperso oltre a decine di milioni di euro di danni. «Siamo in ginocchio» dice il governatore Luca Zaia. Che chiede aiuto a tutti i parlamentari veneti. Mentre la Lega suggerisce: «I soldi dell'Unità d'Italia agli sfollati».

discussione» i tempi (20 anni) proposti nei piani presentati a Bruxelles dalla Regione Campania per lo smaltimento delle ecoballe: «uno scherzo di cattivo gusto». Il preannuncio dell'ennesima stangata europea cade nel bel mezzo di un'altra giornata di ordinario caos. Nonostante una raccolta «straordinaria» che ha tenuto impegnati tutti i mezzi e gli uomini disponibili dell'Asia per l'intera nottata di martedì, le giacenze a Napoli continuano a superare le duemila tonnellate. E nei due siti a cui Caldoro e Cesaro restano aggrappati per alleggerire l'emergenza, Taverna del Re a Giugliano e Cava Sari a Terzigno, i tentativi di conferimento sono scanditi da assembramenti, incidenti, furiosi corpo a corpo tra manifestanti e forze dell'ordine, cariche e manga-

nellate. Ne sono volate parecchie ieri pomeriggio, poco dopo le 17, a Taverna del Re, durante una carica di polizia che ha lasciato per terra cinque persone, mentre altrettanti agenti hanno riportato leggere contusioni. In nottata, la tensione era risalita bruscamente anche sotto il Vesuvio, dove si è ricominciato a sversare nella cava maledetta: in via Zabatta, a Terzigno, l'autista di un autocompattatore proveniente da Napoli è stato fatto scendere dal mezzo, che poi è stato dato alle fiamme con una bottiglia incendiaria. Sui due contestatissimi immondezzai, peraltro, si allungano le ombre di imminenti sequestri giudiziari: e a quel punto, i due dioscuri di Silvio B. rimarrebbero senza più carte da giocare.❖

→ **Catania, 48 in manette** Affari sporchi pilotati dai boss con la complicità degli amministratori
 → **L'inchiesta dei Ros** rischia di avere ripercussioni sulla già precaria stabilità della Regione

Mafia, politica e super appalti Indagato anche Lombardo

In manette vecchi e nuovi boss, colletti bianchi e uomini politici. Come il deputato regionale del Pid Fausto Fagone. Indagato anche il governatore della Sicilia, Lombardo, e il fratello. Un intreccio di affari e appalti.

DOMENICO VALTER RIZZO

CATANIA

Appalti pilotati, affari che spaziavano dai tradizionali centri commerciali fino alle energie rinnovabili, ma soprattutto un interesse mai sopito per la politica, per quell'intreccio che significa gestione del potere. Amicizie, favori contati, campagne elettorali e raccolta capillare dei voti per mandare gli amici nelle poltrone giuste: dal consiglio comunale di un piccolo centro, fino allo scranno di parlamentare regionale e forse oltre. C'è tutto questo e molto altro ancora dentro l'operazione Ibis, condotta dalla Procura della Repubblica di Catania, con indagini affidate al Ros dei Carabinieri. Un'indagine che ha visto 48 arresti eseguiti nella notte e il sequestro di beni per oltre quattrocento milioni e sigilli apposti cento cinque imprese.

PASSATO E FUTURO

In manette mafiosi vecchio stampo, boss di nuova generazione, con saldissimi legami con capi storici detenuti della famiglia catanese di Cosa nostra, ma anche colletti bianchi e uomini politici, come il deputato regionale del Pid (gli ex Udc fedeli a Berlusconi) Fausto Fagone, accusato di intrattenere rapporti stretti con un boss di Cosa nostra, seguito da politici di mezza tacca come il consigliere provinciale Antonino Sangiorgi, Giuseppe Tomasello, ex assessore di Ramacca un comune agricolo nella Piana di Catania e di Franco Ilardi, imprenditore e consigliere comunale anche lui a Ramacca. Ma l'inchiesta ha anche dentro due nomi importanti: quello del presi-



Blitz contro i clan

dente della Regione Raffaele Lombardo e quello di suo fratello, Angelo, deputato nazionale del Movimento per l'autonomia. Da dire che entrambi non sono stati raggiunti: ci ha tenuto a precisare il capo della Procura etnea - da alcun provvedimento giudiziario. Sarebbero solo indagati, così ha rivelato la stampa nei mesi scorsi, per concorso esterno in associazione mafiosa nell'ambito della stessa indagine.

L'operazione coordinata dal Procuratore capo Vincenzo D'Agata e dai sostituti Giuseppe Gennaro, Agata Santonocito, Antonino Fanara e Iole Boscarino ha permesso di scardinare la nuova classe dirigente

del clan Santapaola e i suoi fiancheggiatori nel campo economico dove alcuni imprenditori non sarebbero. Tra gli arrestati anche un avvocato civilista piuttosto noto in città, Antonino Santagati, accusato di

Il geologo Barbagallo Sarebbe il trait d'union tra mafia, politica e imprenditoria etnea

riferire ai boss in carcere dello stato di avanzamento dei lavori del Parco commerciale "La Tenutella" di Misterbianco gestito dal clan Ercola-

no. Tra i colletti bianchi finiti in manette spicca il nome del geologo Giovanni Barbagallo. Per la Procura etnea avrebbe fatto da trait d'union tra mafia, imprenditoria e politica. Militante di spicco del Mpa, secondo i magistrati sarebbe stato in contatto con il fondatore del partito, Raffaele Lombardo e suo fratello Angelo, ma sarebbe stato in realtà a disposizione del boss Vincenzo Aiello.

Di Barbagallo parla il pentito Giuseppe Di Fazio, e il suo ruolo emergerebbe anche da alcune intercettazioni. Secondo la Procura il geologo avrebbe anche messo a disposizione della cosca una casa di cam-

Foto di Ciro Fusco/Ansa

Avetrana

Chiesto incidente probatorio
Oggi nuovi interrogatori

Oggi nuova giornata di interrogatori nel Palazzo di Giustizia di Taranto, con i magistrati inquirenti sempre più impegnati a mettere a fuoco quanto accadde il 26 agosto scorso, il giorno in cui Sarah Scazzi fu uccisa e il suo corpo venne gettato in un pozzo nelle campagne di Avetrana. Per questo, ancora una volta, in Procura arriveranno, per essere ascoltate, diverse persone informate sui fatti.

E, sempre dagli inquirenti, vengo visti come una lotta contro il tempo i giorni di attesa per l'incidente probatorio su Michele Misseri. La richiesta ufficiale è stata depositata ieri al gip Martino Rosati dai pubblici ministeri di Taranto Mariano Buccolieri e Pietro Argentino. Nel documento, i pm sottolineano che «la medesima prova non appare rinviabile».

VOLEVANO UCCIDERMI, ORA PARLO

Roberto Moio, nipote del boss Giovanni Tegano è stato sentito ieri nel processo «Malavenda». Moio ha detto di aver deciso di collaborare perché aveva saputo che la cosca voleva ucciderlo.

pagna per un summit di mafia.

Per la Procura il ruolo di Barbagallo sarebbe chiaro anche nel caso di un appalto della Safab, società che si occupa di grandi appalti edili pubblici e privati, nota per avere affittato una decina di giorni prima della strage di Via D'Amelio a Palermo un appartamento nello stabile dove abitava la madre del giudice Borsellino. La società ha un problema con le autorizzazioni per un cantiere vicino Sigonella e lui promette l'appoggio non tanto di Raffaele che è guardato a vista e non vuole vedere imprese, quanto con il fratello Angelo, parlamentare nazionale.

APPUNTAMENTO ROMANO

L'incontro con Angelo Lombardo a Roma, dopo che un primo era andato a vuoto a Catania, è confermato anche dall'ex consigliere d'amministrazione della Safab, Paolo Ciarrocca, arrestato nel 2009 dalla Procura di Palermo, il quale riferisce che Barbagallo ebbe da Angelo Lombardo: «Lo stesso Barbagallo poi - ha precisato Ciarrocca - non è riuscito a ottenere alcun risultato».

→ **Sentenze in cambio di favori:** sgominata una rete di corruzione

→ **Indagato** anche l'ex presidente di Corte d'appello. Buco di 114 milioni

Bari, un comitato d'affari per lucrare contro l'erario

Un patto tra imprenditori, commercialisti e giudici per truffare l'Agenzia delle entrate di Bari per 114 milioni. Sgominato un comitato d'affari che in cambio di tangenti sfornava sentenze sfavorevoli all'amministrazione.

IVAN CIMMARUSTI

BARI

Bastava pagare una tangente o far attribuire ricchi incarichi, anche come consulente di alcuni pm di Bari, al giudice della Commissione tributaria regionale Puglia, Oronzo Quintavalle, per avere un provvedimento favorevole da parte dei magistrati contabili. E così, scartabellando nell'incartamento giudiziario della Procura di Bari, si scopre che questa corruzione ha generato una perdita alle casse dello Stato di oltre 114 milioni di euro.

Questo e altro hanno scoperto gli investigatori della Guardia di finanza, coordinati dal pm Isabella Ginefra, in una vasta indagine che ha sgominato "un comitato d'affari", in cui risultano indagate 47 persone, tra le quali l'ex presidente della Corte d'Appello di Bari e presidente facente funzioni della Commissione tributaria regionale, Aldo D'Innella, e i giudici tributari Francesco Ferrigni, Vittorio Masiello, Francesco Paolo Moliterni e Giuseppe Savino, oltre a commercialisti, avvocati e ammini-

Lista di accuse

Ipotesi di concorso
in corruzione, falso
e abuso d'ufficio

stratori di importanti società pugliesi, come Raffaele Putignano, della "Giovanni Putignano e figli Srl". Nei loro confronti sono ipotizzati, a vario titolo, i reati di concorso in corruzione, falsità materiale e abuso d'ufficio. Secondo il gip Sergio Di Paola, che ha convalidato le indagini della procura, «l'imput investigativo è rappresentato da quanto veniva appreso dagli investigatori, ascoltando un funzionario dell'Agenzia del-

le entrate di Bari». Le dichiarazioni del funzionario, secondo la Procura, sono rilevanti poiché hanno permesso di scoprire il presunto intrigo dietro una controversia tra la società Ingross Levante e l'Erario, del valore di 58 milioni 972mila 680 euro. Il funzionario dell'Agenzia parla «dell'esistenza di un comitato d'affari che manovra sia l'assegnazione dei ricorsi innanzi alle Sezioni, sia soprattutto le designazioni a favore di determinati giudici delle Commissioni tributarie, al fine di ottenere decisioni favorevoli ai contribuenti con conseguente soccombenza dell'Amministrazione finanziaria». Non solo, perché il funzionario afferma che «vi erano alcune Sezioni della Commissione regionale, innanzi

alle quali l'Amministrazione finanziaria otteneva decisioni a se sfavorevoli nel 98% dei casi».

Ma non c'è solo la Ingross Levante, tra le società che godono degli aiuti del giudice Quintavalle e dell'ex presidente della Corte d'Appel-

Consulenze d'oro

Per dare ragione alle società, incarichi e bustarelle milionarie

lo di Bari, D'Innella (era nel collegio dei giudici). Gli investigatori delle Fiamme gialle scoprono che in altri 8 contenziosi tra società e l'Agenzia delle Entrate, in cui il giudice è relatore, l'Amministrazione finanziaria perde. O ancora le pressioni sui collegi giudicanti per far soccombere sempre l'Agenzia. Insomma, «un vero e proprio sistema - scrive il gip nell'ordinanza - che il Quintavalle aveva certamente adottato da tempo e che era ben conosciuto da una larga schiera di professionisti». "Sistema" che sarebbe dovuto essere ben remunerato.

LAUTE MAZZETTE

Così si scopre che Quintavalle, per far vincere le società contro l'Agenzia delle Entrate, riceve, oltre che mazzette che si aggirano tra 500 e 5mila euro, anche ricchi incarichi professionali. È il caso del commercialista Gianluca Guerrieri che, per l'interessamento del giudice alla vicenda milionaria dell'Ingross Levante, «fa ottenere (...) alcuni incarichi quale consulente tecnico della Procura» in tre diverse inchieste giudiziarie «nonché la promessa di altri incarichi dalla Procura di Bari», «un incarico quale sindaco effettivo nel collegio sindacale della Mek Piping srl» e «la promessa di farlo nominare sindaco nella Gaudianello spa». Insomma, un sistema corruttivo che, secondo anche il procuratore capo Antonio Laudati, potrebbe riservare nuovi e ben più gravi colpi di scena. ♦

L'intercettazione

«Adesso posso cancellare»
Il commercialista al cliente

Il provvedimento a favore della Ingross Levante, debitrice all'Agenzia delle Entrate di oltre 58 milioni di euro, era in possesso degli imprenditori prima di essere pubblicato. Grazie al commercialista Gianluca Guerrieri, il quale avrebbe "unto" il giudice Quintavalle.

Guerrieri (G): Questa continua, spiega tutto...

Imprenditore (I): (incomprensibile) questo è il giudice...

G: Spiega tutto...dice...quello che devi fare...quello che non puoi dire...quell'altro è sbagliato... (...) posso dirti una cosa, non lasciarlo qui (...) eh!...adesso lo posso cancellare...ma prima non potevo...perché ancora si perdeva capito? (...)

I: Felicissimo di pagarla.

I due poi, si accordano per far sì che quando arrivi la notifica formale del provvedimento, si sentano telefonicamente così da non destare sospetti.

G: Appena te la notificano... (...) chiamami (...) è una cosa importante (...) come ti viene notificata, essendo una cosa importante che noi non sappiamo. i.cimm.

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



Candele e foto prosegue la protesta in Europa contro la condanna a morte di Sakineh in Iran

→ **Per il regime** la donna condannata per adulterio e omicidio è «in perfette condizioni di salute»

→ **Appello a Dilma** Il Comitato internazionale anti-lapidazione: ci aiuti la presidente del Brasile

L'Iran attacca: Sakineh è viva l'Occidente monta il caso

Sakineh è «in perfetta salute», si fa sapere dal carcere di Tabriz dov'è reclusa. Le pressioni dell'Europa l'hanno salvata ma per l'attivista dei diritti umani Ahadi è sempre in pericolo. E si rivolge al Brasile di Dilma: intervieni.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Dilma, aiutaci tu. La portavoce del Comitato internazionale contro la Lapidazione, Mina Ahadi, ha lanciato ieri tramite la Bbc un appello alla nuova presidente del Brasile

Dilma Roussef perché interceda con Teheran a favore della salvezza di Sakineh Ashtiani, la donna di 43 anni condannata a morte in Iran.

Sakineh non è stata giustiziata ieri come si temeva, ma secondo Mina Ahadi non è affatto fuori pericolo. Anzi, la sua esecuzione «potrebbe avvenire in qualsiasi momento e resta imminente». Solo la pressione dei governi europei - da Parigi a Roma e da Stoccolma a Bruxelles - ha rinviato la sua impiccagione o lapidazione. L'Eliseo ha finora avuto la parte del leone. Ieri il ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner

ha telefonato al suo omologo iraniano ottenendo da Manoucher Mottaki l'assicurazione che la donna condannata a morte prima per adulterio e poi per complicità nell'omicidio del marito in combutta con il cugino di questi è ancora viva e che sul suo caso la giustizia iraniana «non ha ancora raggiunto un verdetto definitivo». Kouchner per tutta risposta ha chiesto che sia graziata e spiegazioni sul perché il figlio Sajjad e il suo legale Kian non siano ancora stati rilasciati, dopo essere stati arrestati insieme a due giornalisti tedeschi che li stavano intervistando

senza autorizzazione. Il presidente Nicolas Sarkozy ha avuto un colloquio con il filosofo Bernard-Henri Levy, principale attivista per la causa di Sakineh, e gli ha spiegato di essere sceso in campo direttamente. Dalla conversazione Levy ha tratto l'idea che Sarkozy ne abbia fatto «un caso personale». «Se le solo le sfiorano un capello cesserà ogni dialogo», pare gli abbia assicurato, tentando di recuperare in politica estera il consenso che gli manca tra i francesi per la riforma delle pensioni e a Bruxelles per le deportazioni di Rom.

Le pressioni dall'Europa e dagli Stati Uniti hanno però anche innerosito il regime degli ayatollah.

IL MINISTRO MOTTAKI

Dalla Georgia dove si trovava in visita il ministro Mottaki ha chiarito che il caso verrà in ogni caso «risolto all'interno della legislazione iraniana». Mentre il capo del tribunale dell'Azerbaigian orientale, a cui fa capo anche il carcere di Tabriz dove è rinchiusa la donna, confermando le sue «perfette condizioni di salute», si è lanciato in un attacco alla «campagna stampa occidentale che su questo caso cerca di avvelenare l'atmosfera verso l'Iran». Stessa irritazione nelle parole del portavoce di Mottaki, Ramin Mehmanparast: «Gli occidentali sono così arroganti che hanno trasformato il caso di Sakineh Ashtiani, che ha commesso dei crimini e ha tradito, in una que-

**La Francia non molla
Interventi e telefonate
a Teheran di Kouchner
e dello stesso Sarkozy**

stione di diritti umani».

Chi non può essere accusato di strumentalizzare per altri fini, economici o politici, la campagna per la liberazione di Sakineh come simbolo dei diritti negati alle donne in Iran oltre che della barbarie della pena di morte è senz'altro il Brasile. I rapporti diplomatici ed economici tra i due Paesi sono più che amichevoli, persino sul nucleare. L'ex presidente Lula già in agosto aveva però offerto asilo a Sakineh, interponendosi in questa vicenda. Ora la portabandiera della campagna per la sua salvezza, Mina Ahadi, si rivolge alla sua successora Dilma: «È una donna e conosce bene i problemi delle donne», anche sotto i regimi - c'è da aggiungere - essendo stata incarcerata negli anni della dittatura. «Il suo primo atto sia per Sakineh». ❖

Intervista a Emma Bonino

**«La sua vita resta in pericolo
Non fermiamo la protesta»**

La vicepresidente del Senato: «Possiamo condizionare i regimi autoritari. L'obiettivo è la moratoria della pena capitale»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

In un mondo globale non c'è nessuno che possa chiudere i «confini»: anche regimi autoritari, come quello iraniano, devono tener conto della pressione e delle proteste internazionali. Occorre non mollare al presa. Non solo perché la vita di Sakineh è ancora in pericolo, ma anche perché non bisogna dimenticare le migliaia di «Sakineh» che rischiano la pena capitale nel mondo. Per loro, per Sakineh come per Tareq Aziz, la via da battere, la battaglia da portare avanti con la massima determinazione è quella dell'estensione della moratoria sulla pena di morte». A sostenerlo è Emma Bonino, vice presidente del Senato e leader radicale.

La condanna a morte di Sakineh Mohammadi Ashtiani non è stata eseguita. Le pressioni internazionali hanno dunque sortito effetto?

«Direi di sì. E questo è una indicazione importante che va oltre il caso specifico: significa che in un mondo globale è possibile influenzare anche i regimi più chiusi, autoritari. Le nostre azioni possono incidere. La mobilitazione deve proseguire perché la vita di Sakineh è ancora in pericolo...».

Cosa dovrebbero fare le grandi democrazie per supportare questa pressione?

«Partiamo da ciò che non dovrebbe-

ro fare. Non dovrebbero offrire pretesti alle dittature...».

A cosa si riferisce in particolare?

«Penso al discorso di Ahmadinejad all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, quando, rivolto agli Stati Uniti, ha affermato che non poteva dare lezioni chi aveva condannato a morte ed eseguito la pena una minorata mentale, Teresa Lewis. Certo, Ahmadinejad ha usato strumentalmente questa tragica vicenda, ma è indubbio che questo vulnus esiste e

Diritti umani

**«Prioritari anche
rispetto alla questione
del nucleare iraniano**

riconoscerlo ci porta ad una considerazione generale...».

Quale?

«Rilanciare con forza la battaglia di civiltà per la moratoria totale della pena di morte. Ogni caso ha una sua storia, ciò vale per Sakineh come per Tareq Aziz, ma è altrettanto vero che essi ci rimandano ad una questione più generale che come tale va affrontata, anche in nome e per conto delle migliaia di «Sakineh» o di «Aziz» condannati nel mondo alla pena capitale. Sappiamo bene che la strada della moratoria è difficile, piena di ostacoli, ma è quella giusta. C'è da lavorare e tanto perché siano sempre di più i Paesi che dichiarino

la moratoria, perché la loro adesione alla moratoria può condizionare altri. Infine, penso che per questa battaglia di civiltà potrebbe dare un grande contributo il Segretario generale delle Nazioni Unite...».

Quale sarebbe questo contributo?

«la nomina di un inviato speciale, di alto rango, per la promozione della moratoria sulla pena di morte».

Vorrei tornare sull'Iran. il modo per contrastare il regime di Teheran - afferma la scrittrice iraniana Azar Nafisi - sarebbe quello di impedire ad Ahmadinejad di parlare nei consessi internazionali, legare le sanzioni ai diritti umani più che al nucleare e continuare ad essere vicini agli iraniani...

«Sono assolutamente d'accordo a focalizzare l'attenzione della comunità internazionale sui diritti umani e civili più ancora che sul nucleare, come peraltro ci chiede da tempo, inascoltata, Shirin Ebadi. Non credo invece che sia praticabile la strada dell'impedire ad Ahmadinejad di parlare in consessi internazionali. Non credo che sia possibile al capo di uno Stato di parlare, a meno che non si decida di espellere quello Stato dalle Nazioni Unite. Quanti Stati dovrebbero essere espulsi? Fonderemo allora la «Comunità delle democrazie», cosa alquanto affascinante ma di scarsa praticabilità...».

Continuare ad essere vicini agli iraniani, chiede Azar Nafisi...

«È una richiesta che va accolta e praticata con continuità e determinazione. Come sta cercando di fare «Non c'è pace senza giustizia». È importante rafforzare gli scambi culturali, tra Università, anche su temi che non superino la «linea rossa», non lasciando le relazioni solo fra Stati o potentati economici, allargandole invece alla società civile. Un dialogo dal basso che può portare a concrete aperture».❖

Per la pubblicità su



- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
- CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- GENOVA, Piazza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
- TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

- PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
- NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**10° ANNIVERSARIO
MARTINELLI TEALMINO**

Ti abbiamo sempre nel cuore.
Le tue figlie Deanna e Maria
Soliera (MO) 04 Novembre 2010

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
tel. 011/6665211

→ **Le Canard Enchaîné** rilancia le accuse che già Le Monde aveva mosso al presidente francese
→ **Il capo dei servizi** Bernard Squarcini sarebbe stato incaricato di creare una cellula ad hoc

La stampa mette sotto accusa Sarkozy: «Reporter spiati per bloccare le inchieste»

La stampa francese lancia nuove accuse al capo dell'Eliseo: avrebbe ordinato la creazione di una cellula segreta con il compito di spiare i giornalisti al lavoro su inchieste scottanti. Vedi il caso fondi neri all'Upm.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
lucaseb@yahoo.com

Che Sarkozy non ami troppo la stampa, questo già si sapeva. Ma che sovrintenda addirittura personalmente alla sorveglianza di certi giornalisti ostili, questa è un'accusa dura per l'inquilino dell'Eliseo. Eppure a muoverla ieri è stato le Canard Enchaîné, settimanale solito a scoop di palazzo, che in un articolo scritto di tutto punto e condito di solide confidenze provenienti sia dall'Eliseo che dai servizi segreti, spiega come l'ossessione sarkozista per il controllo dei media si sia trasformato in un dispositivo di controllo delle fonti giornalistiche.

IL PATRON DEGLI 007

Almeno dall'inizio dell'anno, spiega infatti il giornale, «appena un giornalista è impegnato in un'inchiesta imbarazzante per lui o i suoi, Sarkozy domanda a Bernard Squarcini, patron dei servizi francesi, d'interessarsene». Cioè, in pratica, di sorvegliare il giornalista in questione, controllandone le relazioni e i tabulati telefonici per pervenire alla fonte delle informazioni. La Dcri (Divisione centrale dell'informazione interna), avrebbe addirittura messo in piedi un gruppo speciale, appositamente dedicato alla caccia delle gole profonde nascoste nei palazzi della politica e protetti dal segreto professionale.

Certo, l'Eliseo si è sottratto a qualsiasi risposta, commentando con un «totalmente assurdo» l'accusa del giornale. E probabilmente poco meno che balzana sarebbe apparsa ai più se la notizia non fosse arrivata in un contesto piuttosto oscuro, in cui da settimane si susse-



Il presidente francese Nicolas Sarkozy

guono strani furti e voci preoccupanti.

All'inizio di ottobre la redazione del sito Mediapart è stata vittima di un'effrazione, seguita dallo scasso a casa di un giornalista di Le Monde e da un altro furto alla redazione del settimanale Le Point. In tutti e tre i casi gli ignoti scassinatori si sono interessati, guarda caso, solo dei computer dei giornalisti che stavano indagando sull'affaire Woerth Bettencourt, cioè sullo scandalo politico finanziario che vede protagonisti la ricca ereditiera di L'Oreal e il ministro del Lavoro del governo Fillon.

Materia da romanzi di fantapolitica, si direbbe, se non fosse che già a settembre si era cominciato a parlare di Watergate, o meglio, di Woerthgate, quando Le Monde pubblicò un editoriale in cui accusava Sarkozy di aver adottato procedure illegali per mettere il bavaglio alla

stampa. Il quotidiano della sera spiegava in particolare come l'Eliseo avesse dato mandato ai servizi di controspionaggio di individuare le talpe che facevano filtrare le notizie a Le Monde, per poi eliminarle. Infatti un certo David Senat, consiglie-

L'Eliseo smentisce Il Partito socialista: il capo dell'intelligence spieghi al Parlamento

re della ministra dell'Interno Michelle Alliot Marie, e fonte del giornalista del quotidiano della sera, fu poi sollevato dal suo incarico e gli fu proposta una missione nella Guyana.

Le Monde ha depositato una denuncia contro ignoti per infrazione della legge sulla tutela delle fonti giornalistiche, ma i servizi si sono

IL CASO

Al Qaeda minaccia: tregua finita cristiani nel mirino

Al Qaeda in Iraq annuncia che tutti i cristiani sono «obiettivi legittimi» dopo la scadenza dell'ultimatum concesso alla chiesa copta d'Egitto.

I terroristi avevano intimato di rilasciare due donne egiziane, Camilla Chehata e Wafa Constantine, mogli di sacerdoti copti trattenute in un convento contro la loro volontà dopo essersi convertite all'Islam. È quanto ha riferito ieri l'organizzazione Usa di monitoraggio dei siti islamici.

L'ultimatum sarebbe stato previsto dal documento di rivendicazione dell'attacco di domenica contro la basilica siro-cattolica di Nostra Signora della Salvezza di Baghdad in cui hanno perso la vita oltre 50 persone. La branca locale dell'organizzazione dava alla chiesa copta egiziana 48 ore per «liberare» le musulmane «prigioniere». Ieri l'arcivescovo di Baghdad, ha chiesto al Papa di lanciare un appello in difesa dei cristiani iracheni.

trincerati dietro il segreto di Stato per non spiegare al Tribunale come siano pervenuti ad individuare la gola profonda, giustificandosi di aver comunque agito per tutelare gli interessi superiori dello Stato. Tant'è che anche nel caso sollevato dal Canard enchaîné, mentre l'Eliseo nega tutto, Bernard Squarcini smentisce di aver ricevuto istruzioni da Sarkozy, ma conferma che la per «la difesa degli interessi di Stato» la Dcri si occupa «delle fonti».

Ma i finanziamenti in nero percepiti dal partito di Sarkozy, sono interessi di Stato? E lo sono le voci sui tradimenti della coppia presidenziale? È già, perché la scorsa primavera i servizi avevano indagato sulle fonti che avevano fatto circolare la voce che sia Carla Bruni che Sarkozy avessero relazioni extraconiugali. ❖

SETTIMO CIELO

Filippo Di Giacomo



A differenza dell'episcopato italiano del 1948 quello spagnolo del 1978 non pronunciò mai parole di condanna per i cattolici di sinistra

È la Spagna la grande preoccupazione del Vaticano? Leggendo le anticipazioni sul viaggio che Benedetto XVI compirà in terra iberica, sembrerebbe di sì. D'altronde, la fonte è una di quelle che la vaticanistica italiana ritiene indiscutibile: un giornalista americano. Ma per chi non legge solo i giornali di Gotham City, sabato prossimo Benedetto XVI si recherà prima a Santiago per unirsi al milione di persone che hanno festeggiato, con il pellegrinaggio, l'anno santo campestellano, poi a Barcellona, per consacrare la chiesa della *Sagrada Familia* e onorare Antoni Gaudì, l'architetto-sognatore che l'ha progettata. Grazie alla fonte americana invece, sembra che Benedetto XVI stia armando il suo pastorale con il tritolo, per il solito, compulsivo motivo: spezzare le reni al regime laicista e relativista imposto alla Spagna dal triste Zapatero e dalla sua *democracia ciudadana*.

Eppure per chi in questi anni ha letto i giornali spagnoli risulta strano ma chiaro, come nel sistema democratico attuale la Chiesa spagnola ci stia bene e senza complessi avendo anche fortemente contribuito a realizzarlo. Sono tanti i momenti che hanno visto rappresentanti ufficiali del cattolicesimo iberico porre pietre miliari sul percorso che la Spagna così rapidamente ha saputo percorrere, nella seconda metà degli anni Settanta, verso una pacifica transizione democratica. In un'ottica iberica, la cosiddetta «neutralizzazione ideologica della questione religiosa» che i distratti italiani attribuiscono agli attuali governanti di Madrid, risale infatti al novembre del 1975 quando il cardinale di Vicente Enrique y Tarancón, arcivescovo di Madrid, tenne una storica omelia davanti al sovrano spagnolo. Se le mani delle «due Spagne» giunsero disarmate all'appuntamento del 1978, alla promulgazione della costituzione della nuova Spagna, fu anche grazie all'apporto determinante fornito (già negli anni del tardo franchismo) dalla base cattolica in favore della democrazia e dalle attitudini aperte, tolleranti e rispettose di molti vescovi e del clero. A differenza dell'episcopato italiano del 1948, quello spagnolo del 1978 rifiutò di avvalorare (anche se chiesto dal nunzio apostolico e da altre autorità romane) la creazione di un blocco politico cattolico, né mai pronunciò parole di condanna per i tanti cattolici che optavano per partiti di ispirazione socialista o comunista. E ai pochi clericali che si opponevano



Benedetto XVI e Zapatero durante l'incontro in Vaticano lo scorso giugno

LA CHIESA LIBERA DI SPAGNA

alla nuova carta costituzionale perché non iniziava citando il nome di Dio e non poggiava le questioni morali (matrimonio e famiglia) sulla dottrina cattolica, il cardinale Tarancón, in una delle sue famose *Lettere cristiane* spiegò: «Una costituzione non può essere giudicata con categorie confessionali perché il suo scopo non consiste nel difendere la fede o nel rafforzare una Chiesa. Una costituzione deve garantire libertà a tutte le confessioni religiose perché queste possano essere scelte liberamente dai cittadini e così possano collettivamente realizzare la loro propria missione». Per chi ha avuto occasione di leggere anche le parole con le quali Manuel Azaña e José Zapatero, primi ministri, posero la «questione religiosa» nel governo repubblicano del 1931, e in quello monarchico del 2004, è facile ammettere che quelle di Tarancón primeggiano, laicamente parlando, per modernità, rispetto e tolleranza. Dal 1975 ad oggi, la Chiesa ha interagito con governi di centro-destra, centro e centro-sinistra. Intanto, nella penisola iberica i cattolici praticanti, che nel 1975 erano l'80% circa si sono ridotti al 52%; nello stesso periodo, gli spagnoli che si sono dichiarati senza alcuna religione sono cresciuti dal 2% al 15%. Anche nella porzione iberica dell'Occidente, imputare la secolarizzazione alla cultura socio-politica di una sola parte è un esercizio privo di senso.

Quando Benedetto XVI parla di secolarizzazione e di relativismo, le cause che indica sono precise: la caduta dei muri e delle barriere negli ambiti fondamentali della vita moderna, la conseguente globalizzazione dei canali delle informazioni anche su gli stili di vita, la scomparsa di ogni regola nella libera circolazione dei capitali, la totale libertà dei mercati e la loro capacità di trasferire – anonimamente – masse enormi di capitali da un angolo all'altro del mondo... Di certo, Benedetto XVI che non ha mai puntato il dito contro nessun politico, ama anche precisare che è nell'intera Europa contemporanea che «la religione sembra aver perso buona parte dei suoi scopi, e di conseguenza sembra sia aumentata la distanza tra religione e società. L'uomo contemporaneo si sviluppa non contro Dio ma all'infuori di Dio, senza alcuna considerazione per ciò che lo spirito del cristianesimo ha operato nella storia dell'Europa». Che tutto ciò sia colpa di José Luis Rodríguez Zapatero, francamente, pare proprio un'americanata. ♦

DERIVE ITALIANE

Quando la verità diventa
un bene da disprezzare
(o da evitare a tutti i costi)

Distinzioni Il disprezzo che dilaga nei confronti della verità è altro dal sospendere il giudizio. Così come cancellarla non è considerarla una meta, sebbene irraggiungibile...



Certezze Le statue del parco di Vigeland, a Oslo



NICLA VASSALLO

PROFESSORE DI FILOSOFIA TEORETICA

Dilaga uno sprezzo nei confronti della verità, che poco condivide, nonostante le apparenze, con l'atteggiamento scettico, semplificato da Ponzio Pilato che si lavò le mani di fronte a Cristo. Una cosa è denigrare la verità con discorsi e comportamenti, declassando ogni sua rilevanza, fino a irridarla; altra cosa è sospendere il giudizio; una cosa è cancellare la verità, altra cosa è la consapevolezza di Karl Popper, stando a cui la verità si attesta «il nostro bersaglio irraggiungibile». A importare è che rimanga il nostro bersaglio.

Cosa è la verità? Per la teoria corrispondentista, la più antica, risalente a Platone, un'affermazione è vera se corrisponde ai fatti; nella nota formulazione wittgensteiniana (Tractatus logico-philosophicus 4.01), «la proposizione è un'immagine della realtà». In termini intuitivi, la verità dipende da qualcosa nel mondo; le affermazioni vengono rese vere (o false) dalla realtà; la verità non è frutto unico e puro di creatività, fantasia, volontà, tradimenti, bensì ottiene una base oggettiva nei fatti. Noi comuni mortali applichiamo la teoria nelle faccende quotidiane, ma non la riscontriamo in alcune sfere dell'economia, del giornalismo, della politica, altrimenti (tra le tante altre cose) il nostro paese non verrebbe classificato, in relazione alla libertà di stampa, al quarantunesimo posto, dopo Argentina e Hong Kong, prima di Romania e Cipro Nord, da Reporters sans frontières, al settantacinquesimo posto, tra i paesi parzialmente liberi, dopo Benin e Hong Kong, prima di Bulgaria e Namibia, da Freedom House.

Ad alcune sfere dell'economia, del giornalismo, della politica pare consona la teoria della coerenza. Coerenza con che? Chi soffre di onnipotenza avrebbe la forza di pensare a una coerenza con tutte, proprio tutte, le affermazioni. In tal caso noi comuni mortali non riusciremmo a conseguire alcuna verità, a causa di una mente, la nostra, dalle capacità finite, cui non è consentito contemplare tutte le affermazioni in un tempo infinito.

Chi, invece, si prende gioco di noi, potrebbe sostenere che un'affermazione è vera se e solo se risulta coerente con qualche altra affermazione, cosicché «I Gemelli sono socievoli» sarebbe vera in quanto coerente con le affermazioni astrologiche. Ma noi comuni mortali preferiamo negare che queste ultime siano vere, e abbiamo ben chiaro che, assumendo la coerenza quale unico criterio della verità, finiamo col considerare implausibilmente vere le affermazioni con-

tenute in una qualunque favola – è sufficiente che nella favola non compaia alcuna contraddizione e che le sue affermazioni siano reciprocamente compatibili. No, siamo stanchi delle favole spacciate per verità. Rimane una teoria, quella pragmatista, che magari fa al caso di alcune sfere dell'economia, del giornalismo, della politica: un'affermazione è vera se risulta utile ai nostri fini, o se ha successo. Così, si corre però il rischio di dover ammettere – cosa che noi comuni mortali non intendiamo fare – che le proposizioni della dottrina nazista sarebbero state vere, nel caso in cui il nazismo avesse trionfato nella seconda guerra mondiale. Tra i fautori del pragmatismo, William James suggerisce di valutare successo e utilità su un lungo arco di tempo. Quanto lungo? Fino al punto da stimare vere affermazioni quali «la terra è al centro del sistema solare», poiché si sono attestate a lungo di successo e utili?

William James non si arrende e equipara l'affermazione vera all'affermazione buona, conveniente, vantaggiosa. Buona, conveniente, vantaggiosa per chi? Soltanto per colui che pronuncia una qualsiasi affermazione? Precipitiamo nell'arbitrarietà e soggettività più scontate, trite e ritrite.

However, Bertrand Russell e George Moore rimproverano al pragmatismo di confondere affermazioni vere e affermazioni congeniali. Chiariamoci. Nulla in contrario alle affermazioni congeniali tout court: se vogliamo raggiungere la sede de L'Unità, è bene sapere che si situa in via Francesco Benaglia a Roma; di conseguenza, deve essere vero che si situa lì, non di fronte al Colosseo. Un dubbio: in questo modo non stiamo però sposando la teoria della corrispondenza? Come sostiene Vita Sackville-West, «Authority has every reason to fear the skeptic, for authority can rarely survive in the face of doubt».

Noi comuni mortali vogliamo conoscere i fatti, desideriamo la verità di per se stessa, al di là dell'autorità, che non equivale, spesso e purtroppo, ad autorevolezza. La desideriamo altresì perché ci conduce verso qualcos'altro, capace di donarci felicità o infelicità. Alcune verità e alcuni fatti ci appaiono, risultano utili alla felicità, altri no. La nostra esistenza è disseminata di molte verità liete e di molte verità dolorose, che è preferibile conoscere. Ciò non ci autorizza a credere che la verità coincida esclusivamente con quanto è buono, conveniente, vantaggioso solo per me, a meno che «non mi paragoni a quegli'insensati, il cervello dei quali è talmente turbato ed offuscato dai neri vapori della bile, che asseriscono costantemente di essere dei re, mentre sono dei pezzenti; di essere vestiti d'oro e di porpora, mentre son nudi affatto; o s'immaginano di essere delle brocche, o d'avere un

corpo di vetro»: lo scrive Cartesio (*Meditazioni metafisiche*, Opere filosofiche, vol. 2, Laterza) a proposito della possibilità di erigere uno scetticismo robusto sulla constatazione che i sensi ci ingannano, ma funziona bene anche qui, nell'inganno che ci assicura chi spaccia il buono, conveniente, vantaggioso per un singolo individuo, o per pochi, per il buono, conveniente, vantaggioso per tutti.

In conclusione, non ci rimane che la cara, vecchia teoria della corrispondenza. Risale al Platone de *Il Sofista*, teoria che si oppone alle altre e, a pensarci, pure a coloro di cui leggiamo nella *Repubblica* (Opere, vol. II, Laterza): «Se (...)vanno al potere dei pezzenti, avidi di beni personali e convinti di dover ricavare il loro bene di lì, dal governo, non è possibile una buona amministrazione: perché il governo è oggetto di contesa e una simile guerra civile e intestina rovina con loro tutto il resto dello stato».❖

I pragmatici

Per William James il vero si valuta nel tempo e corrisponde al buono e al conveniente

L'appuntamento

E anche la Chiesa si interroga sui linguaggi contemporanei

Un linguaggio che si fa sempre più spesso «tribale», in una società segnata dalla «degenerazione della comunicazione» e da tanta «incomunicabilità». Dove anche la Chiesa fa fatica a parlare, in particolare ai giovani, correndo il rischio dell'autoreferenzialità. In una realtà dove i mutamenti della comunicazione hanno effetti profondi nei comportamenti e nella stessa percezione delle cose. Domandarsi dove vanno le diverse forme di comunicazione: quella classica e quella legata ai nuovi media, all'arte, al cinema e alla musica, oltre a quella «liturgica» e teologica. A questo interrogativo è dedicata l'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura che si aprirà il prossimo 10 novembre e non in Vaticano, ma nella sala della Protomoteca del Campidoglio coinvolgendo studiosi e uomini della comunicazione «laici». I lavori proseguiranno in Vaticano sino al 13 novembre con l'intervento di uomini della cultura e della comunicazione «laici», come il maestro Ennio Moricone o l'Amministratore delegato della Microsoft Italia. Un segno di apertura alla «polis», sulle diverse forme di linguaggio, ha spiegato il «ministro» della cultura vaticana, monsignor Gianfranco Ravasi. «Compito della cultura è dare un senso più puro alle parole della tribù». La Chiesa è chiamata a riflettere anche sulla sua capacità di comunicare. Spesso usa un linguaggio autoreferenziale che non parla ai giovani che con i new media vivono un inedito modello antropologico. Lo sottolinea Ravasi, Un esempio? «Non comunicano più con il colore e il calore della pelle, delle voci, della fisicità, ma attraverso la freddezza, la maledite di uno schermo di computer». Tra le fondamentali forme di comunicazione rientra anche il cibo: per questo è in programma una «cena speciale». R.M.

MAESTRI DEL XX SECOLO

→ **Nel documentario** «An ecology of mind» della figlia Nora lezioni e interviste sull'antropologo

→ **La regista** «Mio padre imparava sempre, da qualunque cosa: da un cane, da un acquario...»

Come pensava Gregory Bateson? Scienza e poesia, tutto è in circolo

Nora Bateson ha girato un film su suo padre Gregory: «An Ecology of Mind». Siamo sempre in relazione con il qualcos'altro, insegna Bateson, ed è l'aspetto più critico del suo pensiero.

BEPPE SEBASTE

SCRITTORE

In una spiaggia pietrosa di Big Sur, California, una bambina bionda e un uomo anziano sorridente delicatamente raccolgono conchiglie, granchi, stelle marine. È un gioco e una lezione. Dice l'uomo: «Ora voglio fare un grande salto, farti cioè questa domanda: come pensi?» «Con il cervello, dentro la testa». «Questo può essere la parte che lo fa, ma non il "come"...». Potrebbe essere l'inizio di uno dei meravigliosi «metaloghi» di *Verso un'ecologia della mente*, e di fatto quell'uomo è Gregory Bateson, uno dei grandi maestri del XX secolo, il cui pensiero è più attuale che mai. La bambina è la sua ultima figlia Nora, avuta con Lois Cannack quando lui aveva 64 anni. Quello che sto guardando è il film di Nora sul padre, *An Ecology of Mind*, «un film su come pensava Gregory Bateson». Vi si alternano frammenti di memorabili lezioni, interviste, momenti privati e testimonianze su Bateson di vari pensatori e scienziati, tra cui Fritjof Capra e Mary-Catherine Bateson (l'altra figlia nata dal matrimonio con Margaret Mead). Per tornare alla domanda sul pensare – questione ecologica per eccellenza – di fatto «la mente è molto più ampia del solo cervello. È la radice dell'albero che cresce attorno a una rocca o il modo di giocare delle lontre», dice Nora parafrasando il padre, è il granchio e la stella marina e la nostra mano e il nostro sguardo, perché anche un animale deve essere pensato come un groviglio di idee che convivono in



L'antropologo Gregory Bateson

Il convegno

Sabato a Roma un incontro con proiezione

Si terrà a Roma il 6 novembre presso l'Aula Magna del Rettorato dell'università Roma Tre il grande convegno dedicato a Gregory Bateson e incentrato sul film-documentario «An Ecology of Mind» che Nora Bateson, figlia di Gregory, ha ideato e prodotto sul pensiero del padre. Interverranno, tra gli altri Giovanni Madonna, Nora Bateson (che presenterà il film con sottotitoli in italiano e versione in italiano di parte del parlato), Giuliano Cannata, Laura Formenti, Marcello Cini, Pietro Greco, Vittorio Cogliati Dezza, Paolo Di Rienzo, Giuseppe O. Longo, Caterina Lorenzi, Sergio Manghi, Marco Quarataro.

OGGI

Nora Bateson presenterà in anteprima il film documentario «An Ecology of Mind» oggi a Roma (ore 12 presso la Libreria del Cinema, via dei Fienaroli 31 D).

lui, diceva Gregory. È un esempio di «principio evolutivo», perché l'evoluzione riguarda le idee, non solo gli animali, e «le unità evolutive sono essenzialmente idee, l'anatomia è un corpo di idee», ciò che fa sì che, per esempio, «il cavallo e la tundra sono interconnessi, l'erba ha bisogno del cavallo come il cavallo ha bisogno dell'erba». «Talvolta, per scopi di studio - dice sorridente Bateson nel film - devi lavorare su relazioni piccole, e allora le gente ti rimprovera perché lavori sulle piccole. Quindi lavori sulle grandi, e allora la gente ti rimprovera perché sei un mistico. È sempre la stessa storia».

Biologo, filosofo, antropologo, ciberneticista, fondatore del pensiero sistemico, ispiratore della psichiatria (la famosa teoria del double bind, «doppio vincolo», è chiave per comprendere la schizofrenia), in realtà per Bateson non esiste separazione tra le discipline, né tra scienza e poesia. «Imparava sempre - racconta Nora - da qualunque cosa, un cane, un acquario di pesci, dagli scienziati che venivano a trovarlo, dalla poesia e dall'arte. Da lui ho imparato che l'apprendimento non cessa mai». «Da bambina mi sedevo per terra e disegnavo, ascoltandolo mentre teneva

delle lezioni. Già allora mi sembrava che sbirciasse da una porticina gli ingranaggi più intimi della vita. Ho studiato cinema e non antropologia, per allontanarmi, ma l'idea di fare questo film ce l'ho forse da sempre, ma soprattutto da quando ho aiutato mia sorella nel reperire materiali (video delle sue lezioni) per il convegno del 2004, nel trentennale della morte di Gregory». La domanda ovvia è come sia stato averlo avuto come padre e maestro. «Tutto quello che mi ha insegnato, come era suo stile, era in forme di storie. Non mi trasmetteva conoscenze, ma percezioni, un modo di guardare le cose e il mondo. Gli piaceva molto parlare coi bambini, perché non sono limitati e corrotti da quella che chiamava l'istruzione distruttiva. Anche questo film in fondo è un metalogo, una storia su cosa significhi «comprendere».

Il film riassume da diverse angolature, come variazioni di un'opera jazz, una biografia intellettuale di per sé inesauribile, lo studio ininterrotto e interminabile di ciò che Bateson chiamò «la struttura che connette», l'interdipendenza di tutto con tutto, la vita, la natura, gli organismi viventi e i sistemi di idee, la religione e il comportamento degli schizofrenici, il gioco, il sacro e i metodi dell'Anonima Alcolisti, che si chiede «quale struttura il granchio con l'aragosta e l'orchidea con la primula, e tutte e quattro con me, e me con voi?» Tutto questo va inoltre connesso col «contesto», cornice più ampia di ogni singola idea e realtà. «Senza contesto, aggiunge Nora, parole e fatti non hanno alcun significato. E questo è vero

Percezioni

«Tutto quello che mi ha insegnato era in forma di storie»

Insegnamenti

«Da bambina mi sedevo per terra e disegnavo, lo ascoltavo»

per tutta la comunicazione - anche quella che dice all'anemone di mare come crescere e all'ameba cosa deve fare il momento successivo».

Nora è sposata col batterista jazz Dan Brubeck, figlio del famoso jazzista Dave Brubeck. Le chiedo se il pensiero di Gregory Bateson, e in fondo la natura stessa, non abbiano somiglianze strutturali col jazz, con le sue variazioni e ripetizioni. Nora sorride: sta in effetti preparando col marito

Dan una serie di concerti-seminari per esporre la relazione tra doppio vincolo e improvvisazione. Il jazz è un'ottima metafora del pensiero di Bateson, conferma, perché è un processo creativo, un apprendimento dell'apprendimento.

Siamo sempre in relazione con qualcos'altro, ci insegna Bateson, ed è l'aspetto più critico del suo pensiero. Gli esseri umani si comportano in modi distruttivi per i sistemi ecologici naturali, osserva, senza riuscire a vedere le delicate interdipendenze di un sistema

Struttura che connette
È l'interdipendenza di tutto con tutto, la vita, la natura, il gioco

Metaloghi
In fondo il film stesso è una storia su cosa significhi comprendere

ecologico che gli conferiscono integrità. C'è una attualità politica immensa e scottante nel pensiero educativo di Bateson. E mentre vedevo scorrere nel film i suoi insegnamenti - con quello stile magistrale ricco di metafore, storie, paradossi, poesie, humour, un linguaggio costituito di ciò di cui parla, ovvero una visione olistica ed ecologica della «realtà» - non potevo non pensare con impazienza, confesso a Nora, quanto sarebbe diverso il mondo se i politici (quelli di sinistra: quelli di destra fanno benissimo il loro mestiere) leggessero e rileggesse il pensiero esemplare di suo padre. «Sì, dice Nora, viviamo in un terribile e immenso doppio vincolo, per spezzare il quale occorre la fantasia e il coraggio di un atto creativo». Ma c'è una buona notizia, aggiunge, proprio oggi. Nonostante la sconfitta, in California è stato eletto governatore il democratico Jerry Brown, che nel film di Nora fa un esempio di «doppio vincolo» molto attuale: «L'ineguaglianza cresce e la risposta dei governi è far crescere l'economia ancora più rapidamente, ma così facendo aggraviamo la disuguaglianza e abbiamo un tremendo impatto sul clima e sull'ambiente. Abbiamo bisogno di una visione e di una immaginazione straordinarie, dato che frenare l'economia crea disoccupazione e sofferenza...» (per la cronaca, Jerry Brown fu allievo di Gregory Bateson).❖

COME SONO DOLCI GLI ANNI DI TANIGUCHI

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



Solo qualche mese fa vi avevamo parlato di Jirô Taniguchi (1947), a proposito di *Uno zoo d'inverno* (Rizzoli Lizard), autobiografico scandaglio nell'artista da giovane. In quell'occasione sottolineavamo la capacità di Taniguchi di disegnare i sentimenti e di farci vedere e ascoltare l'invisibile: ovvero l'anima umana. Non saremo certo smentiti da questo nuovo *Gli anni dolci* (Rizzoli Lizard, volume 1, pp. 208, euro 17), tratto da un romanzo di Hiromi Kawakami (1958), scrittrice di punta della scena letteraria giapponese. Anzi, la conferma che Taniguchi è un grande ci viene dall'appena conclusa Lucca Comics & Games che ha assegnato all'autore nipponico il «Gran Guinigi» 2010, riservato a un «Maestro del Fumetto». E davvero da maestro è la sceneggiatura che Taniguchi distilla dalle pagine del romanzo. Al centro della narrazione c'è l'incontro tra la trentasettenne Tsukiko e il settantenne Matsumoto, suo ex professore di liceo, del quale l'ex allieva ricorda ben poco, neppure il nome, chiamandolo semplicemente Prof. Gli incontri si susseguono, quasi sempre al bancone di un ristorante (tutto il libro è un tripudio di descrizioni di cibi della cucina giapponese) ma, a poco a poco, si moltiplicano le passeggiate al chiaro di luna, le visite ai mercatini domenicali, le escursioni in cerca di funghi. Tra la fragile e incerta Tsukiko e il metodico e «antico» Matsumoto, nonostante la differenza di età, si scopre ben presto una comunanza di gusti e di sentimenti che sfocerà nell'amore. Taniguchi - ve l'abbiamo già detto - è maestro nel rappresentare le intermittenze del cuore e nel tradurle in un segno grafico di straordinaria eleganza, in profili che sembrano tracciati con il bulino e in campiture di retini che ci restituiscono le arie limpide del cielo o le brume dei boschi. Foglie, fiori, rami spezzati, gorgoglii d'acqua, cinguettii, fruscii, sospiri e risate: i suoni del mondo e dell'anima sono resi con pochi tratti e piccole onomatopee che fanno vibrare il cuore del lettore come ai protagonisti di questo meraviglioso fumetto.❖

FESTIVAL DEL CINEMA DI ROMA 2010



Lo sguardo di Maria Un'immagine da «Io sono con te» di Guido Chiesa, passato ieri al Roma filmfest

→ **In sala** «Io sono con te» di Guido Chiesa, un film contro la pena di morte e uno sul desiderio

→ **Impegno** Giornata al femminile e dei diritti umani al festival, tra proiezioni, dibattiti e altre iniziative

Madonne, madri, vittime: visioni & voci contro la barbarie

La Maria «scandalosa» di Guido Chiesa, poi il femminismo di «La politica del desiderio» e la pena di morte con «È tuo il mio respiro?». L'orrore ed il riscatto femminile. Il Romafilmfest è anche questo.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Donne, madri, madonne, femministe e vittime degli integralismi. Nel giorno in cui era stata annunciata e poi fortunatamente non eseguita l'esecuzione di Sakineh, il festival di Roma ha toccato la

«cronaca» parlando di pena di morte con *È tuo il mio respiro?*; rivisitato il femminismo con *La politica del desiderio* di Manuela Vigorita e Flaminia Cardini; accarezzato il tema della maternità attraverso la figura di Maria di Nazaret con *Io sono con te* di Guido Chiesa. Una giornata ricca e soprattutto aperta al dibattito, come è accaduto col coraggioso documentario di Claudio Serughetti contro la barbarie delle esecuzioni capitali. In sala, alla presentazione, il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti («Non dobbiamo pensare che una singola persona non possa fare niente contro la pena di morte, le cose cambiano se

sono le persone a volerlo»), Beppe Giulietti di Articolo 21, Oliviero Toscani (tra i primi ad aver lanciato una celebre campagna contro la pena di morte) e Sergio D'Elia, segretario di Nessuno tocchi Caino che ha sostenuto la realizzazione del film che sarà portato nelle sale da Cinecittà Luce.

«La pena di morte in Iran – dice D'Elia – non riguarda solo Sakineh, ma anche milioni di minorenni». Questo ha portato alla luce Nessuno tocchi Caino, rivelando «la faccia buia delle esecuzioni capitali – prosegue – che non riguarda solo gli Usa, ma anche la Cina, lo Yemen e tanti altri paesi di cui non si sape-

va nulla». E questo, infatti, racconta il documentario. Il lungo lavoro dell'associazione che si è sempre schierata dalla parte di Caino, che sia Saddam Hussein (per lui Pannella ha fatto un lungo sciopero della fame e della sete) o il suo ex premier Tareq Aziz, per la cui vita cui si sta battendo ancora l'associazione. Sono immagini durissime quelle che rimanda il film. Esecuzioni capitali ad ogni latitudine, come un mantra, come un avvertimento contro l'orrore.

E poi i commenti, le voci di chi si è schierato contro: Peter Gabriel, Bernardo Bertolucci, Marco Bellocchio, padre Zanutelli e Dario Fo che

Cronologia
Il programma di oggi

Fuori concorso

ore 16 «Kari-gurashi no arietti» di Hiro-masa Yonebayashi
ore 19 «L'homme qui voulait vivre sa vie» di Eric Lartigau

L'altro cinema - extra

ore 21 «Lezioni di cinema» - conversazione con Alexandre Rockwell

Alice nella città

ore 10 «L'estate di Martino» di Massimo Natale

Eventi speciali

ore 16.30 «Crisi di classe», doc di Giovanni Pedone
ore 17 «Le cose che restano», serie tv di Gianluca Maria Tavarelli.

Extra festival

«Come trovare nel modo giusto l'uomo sbagliato» di Salvatore Allocca e Daniela Cursi Masella.

ricorda come anche i morti sul lavoro siano dei condannati a morte. È la voce della civiltà contro la barbarie. «La razza umana si divide tra umana e disumana - dice Oliviero Toscani -. A quest'ultima appartiene la pena di morte. Ma un giorno quando non ci sarà più - dice Oliviero Toscani - i nostri nipoti ci diranno: ma che caspita facevate? Così come è stato per la schiavitù».

UNO SGUARDO LAICO

A seguire l'altro tema forte del giorno, la maternità. Come seguendo un filo immaginario su chi la vita la toglie e chi la vita la dà. Ecco, infatti, il nuovo film di Guido Chiesa, prodotto da Magda film di Silvia Innocenzi e Giovanni Saulini e Colorado Film, nelle sale dal 19 novembre. «Il cristianesimo - dice il regista - è l'unica tra le grandi religioni ad identificare in una donna il principio della salvezza, a vedere nella madre, dunque nella donna, il cardine dell'intera vicenda umana». Ecco dunque la giovanissima Maria seguita dal momento del concepimento fino all'adolescenza di Gesù. Raccontata con sguardo laico, nel rapporto di amore incondizionato tra madre e figlio. Una madre fuori dal comune capace di educare alla libertà. ❖

Da questa Vergine «scandalosa» crebbe un uomo chiamato Gesù

«Tu sei sempre irruente, Pietro! Ora io vedo che ti scagli contro la donna come gli avversari. Non v'è dubbio, il Salvatore la conosce bene. Per questo amava lei più di noi». Sono le risentite parole di Levi a Pietro, dopo che costui ha contestato Maria domandandosi se Gesù «l'ha anteposta a noi». È il Vangelo di Maria, pagina 26 dei Vangeli Gnostici pubblicati da Adelphi. E anche se la Maria del titolo è quasi sicuramente la Maddalena, la misoginia di Pietro e l'apertura mentale di Levi ci sembrano il viatico giusto per parlare di *Io sono con te*, nuovo film di Guido Chiesa dedicato a Maria e a quel suo portentoso bimbo, Gesù. Film originalissimo e coraggioso, magari non perfetto, ma che si stacca nettamente dal livello medio di questo festival romano.

Chiesa ha un passato di cineasta «militante» (*Il partigiano Johnny*, *Lavorare con lentezza*) che questo film profondamente religioso non ci pare contraddire. La maternità di Maria e l'infanzia di Gesù vengono narrate prima come un evento «naturale» (non c'è nessuna annunciazione e la giovanissima ragazza accetta la misteriosa gravidanza come si accetta che piova, o che ci sia il sole), poi come una consapevole ribellione alle regole del tempo. Maria alleva Gesù nell'amore, rifiuta di circonderlo perché ogni

Sguardi diversi
Coloratissimo e austero, è il migliore degli italiani visti qui

violenza le ripugna, accetta e incoraggia i curiosi talenti del figliolo. L'idea è che Gesù diventi Gesù proprio perché accanto a lui c'è una madre amorevole e «scandalosa». Il film è al tempo stesso coloratissimo e austero. Gli attori sono tunisini presi dalla vita, e parlano l'arabo rurale di oggi: scelta paradossale (in Palestina si parlava aramaico) e che qualcuno forse troverà scandalosa, esattamente come la rilettura «femminile» del cristianesimo rivolta a una Chiesa che ha svilito le donne dal Concilio di Nicea in poi. Chissà cosa penserà Ratzinger, di questa Madonna araba?

A.L.C.

Scorsese (in contumacia) porta il gangster movie in tv E fa grande cinema

Lui non c'è. Però «Boardwalk Empire», la serie da lui prodotta e di cui ha diretto l'episodio pilota, è uno degli eventi di questo festival cinematografico. Fatto curioso, visto che va in onda su Sky a gennaio...

ALBERTO CRESPI

ROMA

Martin Scorsese è venuto a Roma per il restauro della *Dolce vita*, film dal quale si è dichiarato «profondamente influenzato», poi è ripartito. Non aveva tempo e/o voglia né di incontrare Bruce Springsteen, un vecchio «paisà» che sembra uscito da un suo film, né di fare un po' di propaganda a *Boardwalk Empire*, la nuova serie tv della quale è produttore esecutivo e regista del «pilota», il primo episodio. Ha lasciato l'onore e l'onere della promozione a Michael Pitt, uno degli attori (nemmeno il protagonista, che è Steve Buscemi). Così vanno le cose a Roma 2010: i veri «eventi» non sono film, ma documentari di imminente uscita in dvd (come *The Promise* su Springsteen, del quale vi abbiamo riferito due giorni fa) o serie tv come *Boardwalk Empire* che passerà su Sky a gennaio, e che avrebbe fatto la sua porca figura al festival della fiction dello scorso mese di luglio. Però lo chiamano «festival del film». Bah.

Boardwalk Empire è una serie in 12 puntate prodotta dalla tv Americana Hbo. L'ha ideata e scritta Terence Winter, vincitore di 4 Emmy (l'Oscar televisivo) per *I Sopranos*. Scorsese e Mark Wahlberg (uno degli attori di *The Departed*) sono i produttori. Il vecchio Marty, come si diceva, ha diretto il primo episodio per «griffare» la serie col suo prestigiosissimo nome. I registi degli altri episodi sono solidi mestieranti (l'unico che ha fatto cinema a un certo livello è Alan Taylor, regista di *Palookaville* e di *I vestiti nuovi dell'imperatore*; ma anche di episodi di *Sex & the City*, *Six Feet Under*, *Sopranos*, *Deadwood*, *Mad Men* e *Law & Order*, come dire il meglio della tv Usa degli ultimi dieci anni). A parte la brillante regia di Scorsese, che non riuscirebbe a girare un'inquadratura brutta nemmeno sotto tortura, la sensazione lasciata dall'episodio 1 è di trovarsi di fronte



Assente Martin Scorsese

a un prodotto televisivo «medio»: il che la dice lunga sulla tv americana, ormai da anni infinitamente più avanti del cinema per inventiva, qualità di sceneggiature e di recitazione. Tra l'altro, *Boardwalk Empire* conferma un'altra tendenza: il trasferimento in televisione dei generi classici del cinema hollywoodiano. Se *Deadwood* è il più grande western del XXI secolo e *Sex & the City* aggiorna gli schemi della commedia sofisticata, il lavoro di Winter & soci ricicla il gangster-movie portandoci ad Atlantic City nei ruggenti anni '20. La serie inizia la notte del 15 gennaio 1920 quando tutta l'America si sbronzò perché la mattina dopo sarebbe entrato in vigore il proibizionismo. Legge repressiva che fu un sontuoso regalo ai gangster, che presero subito in mano il mercato nero del whisky. Ad Atlantic City comandava, sui due lati della legge, Enoch «Nucky» Thompson (Buscemi), uomo politico e trafficante di qualunque cosa, che all'inizio sentiamo raccontare la propria storia edificante alle dame schierate contro l'alcool e il vizio; e subito dopo lo vediamo tramare per mantenere Atlantic City «più bagnata e alcolica che mai». Quando Michael Pitt lo rimprovera amichevolmente di aver raccontato alle signore un sacco di balle, Buscemi risponde «Non lasciar mai che la verità rovini una bella storia». È un po' la filosofia di Scorsese. E di molto grande cinema, una vecchia arte che oggi siamo costretti a vedere in tv. ❖

AIUTO, TORNA IL FESTIVAL!

→ **Canzoni** Gianni Morandi lancia l'inno dei partigiani per la serata dedicata all'Unità d'Italia

→ **..e bufere** Ma Mazzi propone anche la canzone del fascio. Bersani: «Se la vedranno con noi»

«Giovinezza» vs «Bella Ciao» L'ultimo delirio di Sanremo

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Eterno ragazzo Gianni Morandi, che condurrà il festival di Sanremo 2011

Morandi propone «Bella Ciao», il direttore artistico Mazzi rilancia con «Giovinezza». Reazioni indignate di quasi tutto il mondo politico. «Strisciante revisionismo». Solo il ministro La Russa è d'accordo.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Sembrano Bibì e Bibò. Uno dice: «Sarebbe bello sentire *Bella ciao* sul palco dell'Ariston». L'altro rilancia: «Sì, pezzi della storia d'Italia, come *Viva l'Italia* di De Gregori, *L'italiano* di Toto Cutugno, e *Giovinezza*». Fermi tutti: *Giovinezza*? Ebbene sì: per la serata dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia, al festival della fu canzone italiana potrebbero approdare - appaiate come in un li-

bro di Pansa - la canzone della Resistenza e l'inno trionfale del Partito Nazionale Fascista. Gianni Morandi, chiamato alla plancia di comando di Sanremo 2011, e Gianmarco Mazzi, provvido direttore artistico, al primo giorno della messa in moto dell'abnorme macchina da guerra sanremese sono già travolti dalle polemiche, con mezzo mondo politico freneticamente in subbuglio, i siti presi d'assalto, a cominciare da quello de *l'Unità*, con centinaia di lettori imbufaliti e indignati alla sola idea che sul palco più plastico del Bel Paese si possano accostare in mezzo a ricchi cotillon i partigiani e fascisti, la Liberazione e le camicie nere.

Era stato il semprebello Morandi a lanciare in mattinata la candidatura di *Bella Ciao*: «Sono certo che molti vorranno cantare questa canzone che nasce come inno delle mondine

e che poi ha acquisito un altro senso. Ci terrei molto». È lì che il Mazzi - a cui solitamente si attribuiscono simpatie di destra - non si tiene e lancia nell'agone *Giovinezza*. Azzarda col piglio dello storico: «Nacque come inno della goliardia toscana ai primi del novecento, e solo dopo è passata alla storia come inno del Venten-

Punti di vista

Il direttore artistico:
«Ma nacque come inno della Goliardia...»

nio». Gianni, dall'alto del suo capello color mogano, alza le sopracciglia e dice: «Ma Gianmarco, sai a quante persone vengono i brividi sentendo quella canzone? Per loro è sinonimo di lutti, dolore, sangue, sofferenze».

Mazzi distoglie lo sguardo. «Non bisogna avere paura delle canzoni», ripete come in un mantra, «però...».

Però fuori già si sente la bufera che ulula. Bibì e Bibò stanno ancora parlando con i giornalisti che già vengono subissati di agenzie di stampa. Giovanna Melandri e Vinicio Peluffo, Pd: «Uno spregevole tentativo di strisciante revisionismo». Paolo Ferrero, Prc: «È un insulto a chi è morto per liberare il nostro paese dalla barbarie nazifascista». Giuseppe Leoni, Lega: «Se lo potevano risparmiare *Giovinezza*. Si canti piuttosto *Va' Pensiero*, che trasmette emozione e commozione». Nicola Tranfaglia, Idv: «È un ritorno alla retorica fascista».

Bibì e Bibò per un po' sghignazzano, ma al fluire delle notizie ad un certo punto il Mazzi si fa pallido. Bisogna capirlo, voleva parlare del nuovo regolamento del festival, del fatto

che il televoto è stato «temperato» per smussare il doping dei cantanti da talent show che razzolano consenso popolare a man bassa, dell'ideona di far cantare agli artisti in gara anche canzoni rappresentative della storia d'Italia, appunto, da scegliere in un campionario di 150 titoli («le canzoni sul lavoro, sul boom, sull'emigrazioni, sulla contestazione...» chiosa all'allegriissimo Morandi), ed invece gli tocca aggrapparsi al timone del festival nel pieno del suo primo uragano. «Beh, se le cose prendono questa piega... potrei anche metterla da parte questa idea. Noi vogliamo semplicemente fare uno spettacolo che emozioni... come l'anno scorso, quando Carmen Consoli che cantava la canzone di Nilla Pizzi?».

Ma oramai il fiume straripa da ogni dove. Gli unici contenti dell'idea sono Storace («Giovinezza fa alzare l'Auditel») e Ignazio La Russa: «Bella Ciao è la canzone delle mondine e Giovinezza quella dei Goliardi. Non credo ci sia problema di equiparazioni storiche, ma dico che è anche il momento di farla finita con le code

DAL 15 FEBBRAIO

Il festival è in programma dal 15 al 19 febbraio 2011, con la conduzione di Gianni Morandi, Elisabetta Canalis, Belen Rodriguez e Paolo e Luca de «Le Iene», con diretta televisiva su Rai1.

di paglia». Dall'altra parte, in serata arriva la dichiarazione di Perluigi Bersani, al tempo stesso stupefatta e lapidaria: «Non ci credo. Non è possibile una cosa del genere. E comunque, se fosse vero, dovranno vederse-la con noi». Oliviero Diliberto vuole presentare un esposto alla Procura per apologia di reato.

Hai voglia, a questo punto, a parlare della bella Rodriguez. C'è il superagente delle star Lucio Presta che - forse del tutto indifferente al dibattito storico in corso - ritiene però che sia quello l'argomento fondante, e coglie l'occasione per tirare il sassolino dalla scarpa all'indirizzo del commendator Masi: «Solo il direttore generale non era d'accordo sul nome di Belen». Il Mazzi-Bibò spiega che la sensuale fidanzata di Fabrizio Corona è «parte di un progetto unitario», Morandi-Bibi annuisce: «Non c'è Belen senza Canalis e senza Luca e Paolo delle Iene. Stanno tutti insieme». Un progetto unitario, certo. È la storia d'Italia che va a pezzi. ❖

POPSTAR

→ **L'ultimo lavoro** è Rock Dust Light Star, dopo cinque anni di silenzio

→ **I temi** Dalla frenesia dei tempi moderni alla polemica sulle religioni

Jay Kay: «Che stress! Ora basta con questi ritmi da show-biz»

Il leader dei Jamiroquai parla a ruota libera delle sue paranoie da popstar. Il genietto bizzoso e talentuoso è stanco di controlli e di viaggi. Vede male anche le Olimpiadi londinesi e saluta da lontano il suo cane petomane.

DIEGO PERUGINI

MILANO
diego.perugini@fastwebnet.it

S'aggira di buon mattino come un leone in gabbia (dorata) nel lussuoso hotel milanese dove alloggia. È nervoso, Jay Kay, leader dei Jamiroquai, anzi arrabbiato. «Non ce la faccio più, sono stanco e dormo male. Troppo stress, troppo lavoro, troppo controllo. I discografici che mi dicono non fare questo, non dire quello. Ho quarant'anni e la mia soglia di tolleranza verso lo show-biz è ai minimi termini». Paturnie e paranoie da popstar, insomma, per il nostro Jay, il classico tipo «bello, ricco e famoso», nascosto dietro gli occhiali scuri di prammatica. Si lamenta e fa il broncio, e verrebbe quasi da mandarlo a quel paese, al pensiero della fortuna che ha avuto, sublimata in una spettacolare dimora ottocentesca nel Buckinghamshire piena di ogni ben di dio, dove alberga anche la sua mitica collezione di auto di lusso. «Eppure a certi ritmi non riesco ad abituarci: oggi sono qui, domani là, la sera mi esibisco davanti a migliaia di persone e poi torno a casa, nel silenzio, con le valigie da disfare. E mi sembra tutto così strano».

Ma questo è Jay Kay, bizzoso e talentuoso, prendere o lasciare. Un genietto naif che confessa senza problemi di non saper da dove cominciare in fatto di note, accordi ed armonie: «Non so leggere né scrivere la musica. Mi viene in mente una melodia, la canto e il mio collaboratore Matt Johnson la mette giù sulla tastiera. Sempre fatto così. Mi sembra che funzioni, no?».

Da pochi giorni ha pubblicato un



Bizze Jay Kay, cantante e leader dei Jamiroquai

nuovo lavoro, *Rock Dust Light Star*, il primo dopo cinque anni di silenzio, che aggiorna il suo canovaccio funky-dance modello Stevie Wonder alla luce di un suono più vivo e pulsante. Che è un bel guadagno in piacevolezza e dinamica. «Stavolta abbiamo suonato live in studio, m'ero stufato di *pro tools* e altre menate elettroniche. Cercavo un sound lo-fi, più semplice ed efficace, tipo Bowie, Stones, la disco e i Roxy Music di *Love Is The Drug*». Nei testi ritroviamo storie d'amore e qualche puntatina sull'attualità. Come la frenesia assassina dei tempi moderni e la polemica sulle religioni, una specie di chiodo fisso di Jay. «Non riesce ad andarmi giù che ci indottrinino con un paio di libri scritti duemila anni fa. E che per queste idee si scatenino guerre e fanatismi.

Come se tutto quello che c'è stato prima, dal big bang in poi, non avesse valore. Eppure basterebbe un meteorite per far piazza pulita di tutti noi».

Non vuol parlare di politica, ma si scalda al pensiero delle Olimpiadi londinesi del 2012: «Sarà il bacio della morte. Tredici miliardi di sterline per tre settimane di sport: un bagno di sangue che peggiorerà la nostra già disastrosa economia». Il resto è puro cazzeggio. Ironie (condivise) sulla reunion dei Take That, la passione per gli elicotteri, la sua vita sessuale («regolare, ma niente fidanzate») e un pensiero finale per Titan, il vecchio pastore tedesco di casa noto per le micidiali flatulenze: «Si starà chiedendo, ma dov'è finito mio papà?».

ANNOZERO**RAIDUE - ORE: 21:05 - TALK SHOW**

CON MICHELE SANTORO

**THE CODE****RAITRE - ORE: 21:05 - FILM**

CON MORGAN FREEMAN

**LIVERPOOL - NAPOLI****RETE 4 - ORE: 20:50 - CALCIO**

UEFA EUROPA LEAGUE

**CHI HA INCASTRATO PETER PAN?****CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW**

CON PAOLO BONOLIS

**Rai1**

- 06.00 Euronews. News
- 06.10 Quark Atlante - Immagini dal Pianeta. Documentario.
- 06.30 TG1. News.
- 06.45 Unomattina. Rubrica.
- 10.00 Verdetto Finale. Rubrica
- 10.55 Quirinale: Cerimonia della consegna delle decorazioni dell'Ordine Militare d'Italia. Evento
- 11.35 La prova del cuoco. Show
- 13.30 TELEGIORNALE. News
- 14.00 TG1 Economia. News.
- 14.10 Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 14.40 Se...a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego
- 16.10 La vita in diretta. Rotocalco. Con Lamberto Sposini Mara Venier.
- 18.50 L'Eredità. Gioco.
- 20.00 TELEGIORNALE. News
- 20.30 Soliti Ignoti. Gioco.

SERA

- 21.10 Ho sposato uno sbirro 2. Miniserie. Con Flavio Insinna.
- 23.25 Porta a Porta. Rubrica.
- 01.00 TG1-NOTTE. News.
- 01.40 Cinematografo Speciale Festival Internazionale del film di Roma. Rubrica
- 02.10 Fuori Classe Canale Scuola - Lavoro. Rubrica.

Rai2

- 06.00 Extra Factor. Show.
- 06.20 Girlfriends. Telefilm.
- 06.40 The class - Amici per sempre. Telefilm.
- 08.00 L'albero azzurro. Rubrica
- 09.45 Tracy & Polpetta. Situation Comedy.
- 10.00 TG 2 punto.it. Rubrica
- 11.00 I fatti vostri. Rubrica.
- 13.00 TG 2 Giorno. News
- 13.30 TG 2 Costume e società. Rubrica
- 13.50 Medicina 33. Rubrica
- 14.00 Pomeriggio sul due. Rubrica. Con Caterina Balivo Milo Infante
- 16.10 La signora in giallo. Telefilm.
- 17.00 Numb3rs. Telefilm.
- 17.45 TG 2 Flash L.I.S.. News.
- 17.50 Rai TG Sport. News
- 18.15 TG 2. News
- 18.45 Extra Factor. Show.
- 19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30 TG 2 - 20.30. News

SERA

- 21.05 Annozero. Rubrica. Conduce Michele Santoro
- 23.35 Rai 150 anni. La storia siamo noi. Rubrica
- 00.35 Ritratti musicali. Rubrica
- 01.10 TG Parlamento. News
- 01.20 Extra Factor. Show. Con Francesco Facchinetti

Rai3

- 07.00 TGR Buongiorno Italia. Rubrica.
- 07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00 La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00 Dieci minuti di... Rubrica.
- 09.10 FIGU. Rubrica
- 09.15 Agorà. Rubrica
- 11.00 Apprescindere. Rubrica.
- 12.00 Tg 3 Rubrica.
- 12.25 Tg 3 Fuori TG.
- 12.45 Le storie - Diario italiano. Rubrica.
- 13.10 Julia. Telefilm
- 14.00 Tg Regione / Tg 3
- 14.50 TGR Leonardo. Rubrica
- 15.00 TG3 Flash L.I.S.
- 15.05 La strada per Avonlea. Telefilm
- 15.50 Tg 3 Gt Ragazzi. Rubrica
- 16.00 Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.40 Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00 Tg 3 / Tg Regione
- 20.00 Blob. Attualità
- 20.10 Seconde chance. Telefilm.
- 20.35 Un posto al sole. Soap Opera

SERA

- 21.05 The Code. Film poliziesco (08). Con Morgan Freeman, Antonio Banderas, Radha Mitchell. Regia di M. Leder
- 22.50 Parla con me. Rubrica
- 24.00 Tg3 Linea notte
- 01.10 Magazzini Einstein. Rubrica.
- 01.40 La musica di Raitre. Rubrica.

Rete 4

- 06.25 Media shopping. Televendita
- 06.55 Charlie's angels. Telefilm.
- 07.55 Starsky e hutch. Telefilm.
- 08.50 Hunter. Telefilm.
- 10.15 Carabinieri. Telefilm.
- 11.30 Tg4 - Telegiornale
- 12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.55 Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50 Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica
- 14.05 Il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10 Hamburg distretto 21. Telefilm.
- 16.15 Sentieri. Soap opera
- 16.27 Vento caldo. Film drammatico (USA, 1961). Con Troy Donahue, Claudette Colbert, Karl Malden, Dean Jagger.
- 18.55 Tg4 - Telegiornale
- 19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30 Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 20.50 Calcio - Uefa Europa League. Liverpool - Napoli
- 23.05 Uefa Europa League - Speciale. Rubrica
- 23.50 Cinema festival. Show
- 23.55 La mala educación. Film drammatico (Spagna, 2004). Con G. Garcia Bernal, Fede Martinez, D. Gimenez Cacho. Regia di P. Almodóvar

Canale5

- 06.00 Prima pagina
- 07.57 Meteo 5. News
- 07.58 Borse e monete. News
- 08.00 Tg5 - Mattina
- 08.40 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio.
- 11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00 Tg5
- 13.39 Meteo 5. News
- 13.41 Beautiful. Soap Opera
- 14.07 Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10 Centopetrine. Soap Opera.
- 14.45 Uomini e donne. Talk show
- 16.15 Amici. Reality Show
- 16.55 Pomeriggio cinque. Show.
- 18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco.
- 20.00 Tg5 / Meteo 5
- 20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10 Chi ha incastrato Peter Pan? Show. Conduce Paolo Bonolis
- 23.30 Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti
- 01.30 Tg5
- 02.00 Meteo 5 notte.
- 02.01 Striscia la notizia. Show
- 02.55 Uomini e donne. Talk show

Italia 1

- 06.15 Willy, il principe di Bel-air. Situation Comedy
- 08.40 Kyle xy. Telefilm.
- 09.35 Smallville. Telefilm.
- 11.25 Heroes. Telefilm.
- 12.25 Studio aperto
- 13.00 Studio sport. News
- 13.37 Motogp-quiz. Gioco
- 13.40 Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica
- 13.50 I Simpson. Telefilm.
- 14.20 My name is Earl. Miniserie.
- 14.50 Camera cafe'. Situation Comedy.
- 15.40 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 16.10 Sailor moon, la luna splende. Cartoni animati.
- 16.40 Il mondo di Patty. Telefilm.
- 17.35 Ugly Betty. Telefilm.
- 18.30 Studio aperto
- 19.00 Studio sport. News
- 19.30 Big bang theory. Situation Comedy.
- 20.05 I Simpson. Telefilm.
- 20.30 Mercante in fiera. Gioco. Con Pino Insegno

SERA

- 21.10 C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso
- 23.00 The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker
- 00.50 Flash forward. Telefilm.
- 02.30 Studio aperto - La giornata
- 02.45 Media shopping. Televendita
- 03.00 Cinque in famiglia. Telefilm.

La7

- 06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00 Omnibus 10a edizione. Rubrica.
- 09.55 (ah)Piroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso
- 10.45 Movie Flash. Rubrica
- 10.50 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber
- 11.20 Movie Flash. Rubrica
- 11.25 Dr. Oz Show. Show
- 12.30 Life. Rubrica.
- 13.30 Tg La 7. News
- 13.55 In 3 sul Lucky Lady. Film (USA, 1975). Con Gene Hackman, Liza Minnelli. Regia di Stanley Donen
- 15.55 Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti
- 17.55 Movie Flash. Rubrica
- 18.00 Adventure Inc. Telefilm.
- 19.00 The District. Telefilm.
- 20.00 Tg La7
- 20.30 Otto e mezzo. Talk show

SERA

- 21.10 Impero. Rubrica. Conduce Valerio Massimo Manfredi
- 23.30 Tg La7
- 23.40 Victor Victoria. Rubrica. Conduce Victoria Cabello
- 00.55 Movie Flash. Rubrica
- 01.00 La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica
- 03.00 Otto e mezzo.

Sky Cinema 1HD

- 21.00 Fame - Saranno famosi. Film musicale (USA, 2009). Con N. Naughton C. Pennie. Regia di K. Tancharoen
- 23.10 Cash - paga o muori. Film thriller (USA, 2010). Con S. Bean V. Profeta. Regia di S. Milburn Anderson

Sky Cinema Family

- 21.00 Sulle orme del vento. Film avventura (USA, 1993). Con R. Witherspoon E. Embry. Regia di M. Salomon
- 22.55 La matassa. Film commedia (ITA, 2009). Con S. Ficarra V. Picone. Regia di G. Avellino, S. Ficarra, V. Picone

Sky Cinema Mania

- 21.00 Jack. Film commedia (USA, 1996). Con R. Williams D. Lane. Regia di F. Ford Coppola
- 23.00 Per sesso o per amore?. Film commedia (ITA/FRA, 2006). Con M. Bellucci B. Campan. Regia di B. Blier

Cartoon Network

- 19.05 Blue Dragon.
- 19.30 I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.
- 19.55 Leone il cane fuffone.
- 20.25 Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.50 Johnny Bravo.
- 21.15 Star Wars: Clone Wars.
- 21.40 Flor.

Discovery Channel HD

- 18.00 River Monsters. Documentario.
- 19.00 Come è fatto. Documentario.
- 20.00 Top Gear. Documentario.
- 21.00 Top Gear. Documentario.
- 22.00 Deadliest Catch. Documentario.
- 23.00 Più veloce della luce. Documentario.

Deejay Tv

- 18.30 Deejay News Beat. Musicale
- 19.30 Deejay TG
- 19.35 Shuffolato. Musicale
- 19.50 Pop-App. Musicale
- 20.30 Nientology. Musicale
- 21.00 Shuffolato. Musicale
- 22.00 Deejay chiama Italia Musicale.

MTV

- 17.00 Only Hits. Musica
- 19.00 MTV News. News
- 19.05 My life as liz. Telefilm
- 20.00 MTV News. News
- 20.05 EMA Nominee Hot List. Musica
- 21.00 Hard Times. Telefilm
- 22.30 Skins. Musica
- 23.30 Speciale MTV News. News

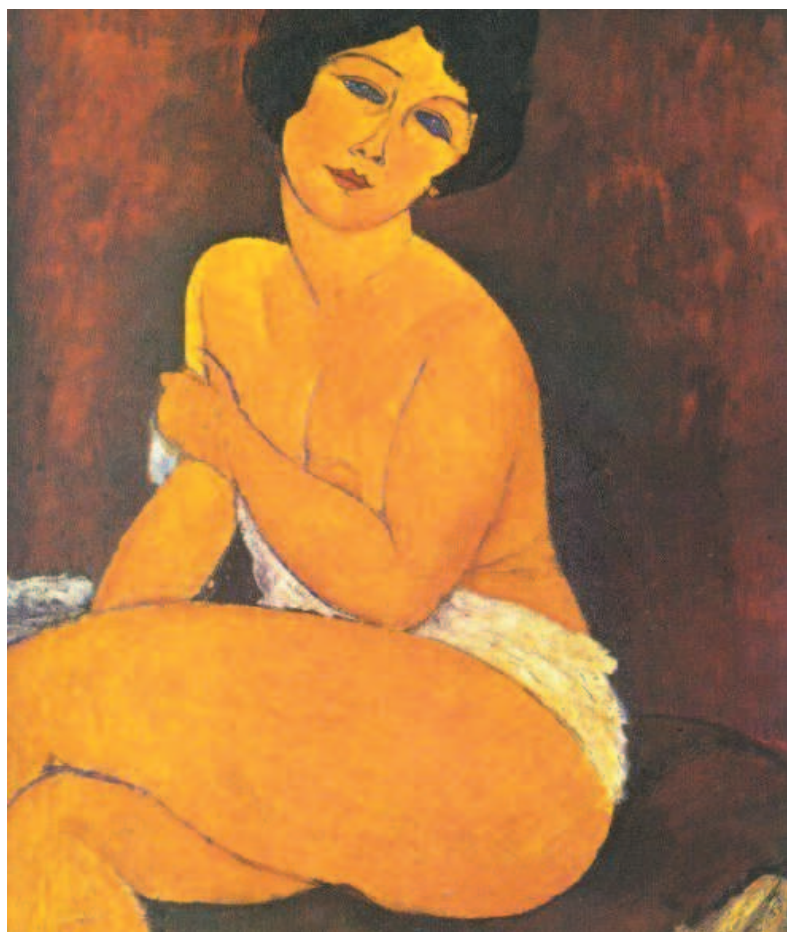

**LUPI,
CHE INGRATO
COMPITO**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Anche chi (come noi) non nutrisse nessuna simpatia per il ministro Frattini e il vicepresidente della Camera Lupi, martedì sera non ha potuto fare a meno di provare un po' di pietà per loro, costretti a difendere le ultime volgarità di Berlusconi. Ma, come si dice, non gliel'ha ordinato il dottore di fare scudo all'uomo più ricco e potente d'Italia, nonché il più responsabile dello sfascio presente. Frattini, a *Otto e mezzo*, si è limitato, diciamo così, a una difesa d'ufficio delle tremende figuracce in-

ternazionali del premier. Invece Lupi, a *Ballarò*, è andato oltre, spingendosi addirittura, lui ciellino, a sostenere la tesi della doppia morale, quella del politico e quella del buon cattolico. Covicché, per giudicare Berlusconi, come per John Kennedy, conterebbe solo quello che fa come governante. E infatti, gli ha replicato Bocchino: «Kennedy governava gli Usa, mentre Berlusconi non governa l'Italia». Ma si potrebbe andare oltre: ormai non governa più neanche se stesso. ♦



Asta da capogiro per la «Bella Romana»

MODÌ DA RECORD ■ Da Sotheby's a New York: «La bella romana», un quadro del 1917 di Modigliani, è stata venduta per 68,9 milioni di dollari (49,1 milioni di euro) la cifra più alta nella sua categoria dal 2006. Di Modi venduto per 19,1 milioni di dollari (13,6 milioni di euro) anche il ritratto di Jeanne Hebuterne.

NANEROTTOLI

Giovinazza

Toni Jop

E così quel bravo ragazzo - per davvero - di Gianni Morandi pensa, d'accordo con la Rai, di portare sul palco di Sanremo *Giovinazza*, inno del Ventennio. Certo,

precisa bipartisan, assieme a *Bella ciao*. Chi ha avuto ha avuto, suggerisce in sostanza l'artista, e quel che è storia è storia. Ecco come si definisce l'Italia, oggi, in corrispondenza del 150esimo della sua travagliata unità. Come no, ma è questione di contesto: niente ci impedisce di seguire anche in tv le note di quel «primavera di bellezza» che scaldava i cuori ai fascisti. Ma a Sanremo e come contraltare di *Bella ciao* è solo uno dei sinto-

mi della alienazione in cui è scivolato il paese in coda a decenni di anestesia inoculata da questo sistema di potere così profondamente sintonizzato sulla illiberalità mussoliniana. Del resto, il vecchio manager della signora Belen, Lele Mora, lo stesso che garantisce al premier l'approvvigionamento di carne fresca, non ha mai fatto mistero delle sue sintonie littorie. Il paziente è pronto, dov'è il bisturi? ♦

Pillole

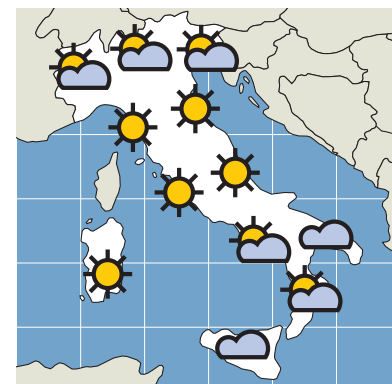
ARTE AL CINEMA

Chi sono Matisse, Picasso, Duchamp o Dalì? In «Racconti sull'arte al cinema», avvincenti incontri dedicati ai maggiori protagonisti dell'avanguardia del primo '900, lo scopriremo. Condotta da Paola Scremin, esperta di materiali d'archivi cinematografici sull'arte, questo tour del vedere propone sembianze, gesti, pensieri e voci di artisti doc che tornano in pellicole rare. Gli incontri si svolgono a Roma presso il Laboratorio dell'Espressione della Dottorssa Gloria Rovere (via Eleonora Duse, 2; Parioli), nei martedì di novembre (9-16-23-30), dalle 19.00 alle 22.00. Per info: paolasabrina.scremin@fastwebnet.it - 347.5394010 - gloriarovere@yahoo.it - 06.80693585.

SUCCIMARRA BELLADENTRO

Nuovo spettacolo per Grazia Scuccimarra, arrabbiata con il sorriso sulle labbra. Indignata ma non doma. Tra femminismo e sogni rosa, proteste per una società civile e terra politico forte, l'attrice mattatrice ride dei tempi che corrono e morde. Urla il suo ideale tradito di Donna nella società di oggi. Al Teatro dei Satiri a Roma fino al 21 novembre con il suo fresco di conio «belladentro (fuori non ce l'ho fatta)».

Il Tempo

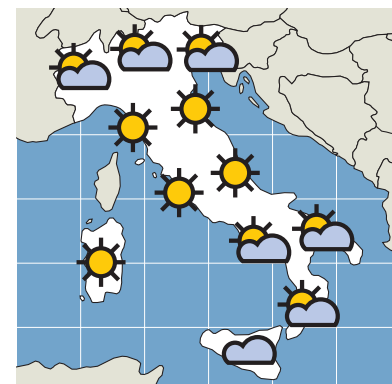


Oggi

NORD ■ Tempo discreto su tutte le regioni.

CENTRO ■ Si rinnova una giornata di bel tempo su tutte le regioni.

SUD ■ Sole su coste campane e Calabria tirrenica. Nubi sparse altrove con piogge tra Puglia e Sicilia.

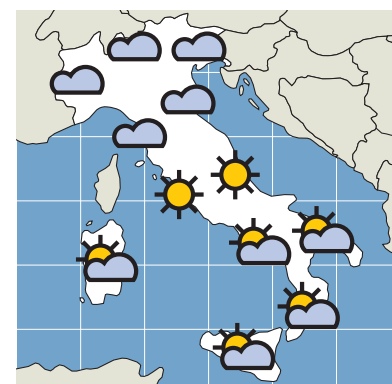


Domani

NORD ■ Bel tempo in prevalenza su tutte le regioni.

CENTRO ■ Giornata per lo più soleggiata, salvo banchi di nebbia durante le ore più fredde.

SUD ■ Instabile sulla Sicilia centro-meridionale, bel tempo altrove, salvo foschie e banchi di nebbia.



Dopodomani

NORD ■ Tempo in peggioramento su tutte le regioni.

CENTRO ■ Sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ Sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

→ **2-2 in extremis** delle merengue grazie a Pedro Leon, che Mourinho ha plasmato alla Balotelli
→ **Superpippo** Inzaghi entra e ribalta il risultato. È lui il recordman di reti nelle coppe europee

Allegri sì ma solo fino al 94' Poi il Real spegne il sorriso

MILAN 2

REAL MADRID 2

MILAN: Abbiati, Abate, Nesta, Thiago Silva, Zambrotta, Gattuso (40' st Seedorf), Pirlo, Boateng, Ronaldinho (15' st Inzaghi), Pato (32' st Ambrosini), Ibrahimovic

REAL MADRID: Casillas, Sergio Ramos, Pepe (35' st Leon), Carvalho, Marcelo, Xabi Alonso, Khedira, Ronaldo, Ozil (45' st Albion), Di Maria, Higuain (24' st Benzema)

ARBITRO: Webb (Inghilterra)

RETI: nel pt 45' Higuain; nel st 23' e 33' Inzaghi, 49' Leon

NOTE: ammoniti Pepe, Boateng, Abate, Ibrahimovic, Gattuso e Carvalho. Angoli 7-2 per il Real Madrid. Recupero 2' e 5'.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Pedro Leon è il Balotelli che Mourinho ha creato a Madrid a immagine e somiglianza del Mario vero. Dipinto come un fenomeno ribelle, come un ragazzo fumoso, come un talento potenziale, di lui Mou ha una considerazione bassa, gli concede un minutaggio minimo. Magari ora la storia cambierà, perché Pedro Leon ha salvato Mou da una grave sconfitta a Milano, nella sua Milano, contro il caro nemico rossonero. Al 94' il giovane attaccante ha rimesso in sesto una gara prima vinta e poi buttata via dal Real. Finisce 2-2, un grande Milan però, un immenso Inzaghi, doppietta e strepitoso sorpasso nel secondo tempo dopo il gol di Higuain. 2-2 colmo di rimpianti per i rossoneri, ma almeno la felicità per il record dell'attaccante piacentino, 70 gol nelle coppe europee, uno in più di Gerd Mueller. Inzaghi è il più prolifico marcatore di sempre nelle competizioni Uefa.

Gara complicata, ben giocata da un ottimo Real nel primo tempo, dominata dall'ariosità di un calcio giovane, brioso ma molto duro, possente. Brilla a centrocampo la forza di Sami Khedira, gioca bene Ozil, ha fiammate di classe e di spocchia Cristiano Ronaldo. Segna Higuain: è il 45', l'attaccante viene servito sul filo del fuorigioco e fulmina Abbiati.



Un duello aereo tra Zlatan Ibrahimovic, attaccante del Milan, e Pepe, difensore del Real, durante il match di ieri sera a San Siro

Il Milan non demerita, ma ha il torto di avere un Ronaldinho lontano 40 metri dalla porta e una circolazione di palla prevedibile.

L'idea buona, quella che ribalta la serata non capita a Mourinho, ma al collega Allegri, due pedigree internazionali agli antipodi, lo zenit e il nadir, eppure alla fine, ai punti, la partita la vince l'ex giocatore e allenatore del Cagliari. Che all'ora di gioco getta la spugna con Dinho e butta nella mischia il 37enne Inzaghi. L'attaccante ripaga con la moneta tradizionale: al 23' del secondo tempo scorribanda di Ibrahimovic, piuttosto in ombra fino a quel momento, sulla sinistra, palla buttata in mezzo con pochi obiettivi che si trasforma, per un errore clamoroso di Iker Casillas, in un perfetta

assist per Inzaghi che infila di testa la fino ad allora intonsa rete merengue, primo gol subito dal Madrid in questa Champions League.

UN FUORIGIOCO NON VISTO

Dieci minuti dopo San Siro diventa una bolgia: palla filtrante, Inzaghi parte in fuorigioco, Webb - l'arbitro che arbitrerà in modo semidilettantesco la finale mondiale tra Olanda e Spagna - accorda di concerto col guardalinee la liceità dell'azione, classico movimento dell'attaccante a scavalcare il portiere e palla in rete. Non si contano più a quel punto le proteste e i falli, il nervosismo cresce. Il Real fa pressing nel finale su una palla restituita al Milan per un infortunio. L'onda lunga di questa pressione fa sì

che la palla pervenga, è passato da un pezzo il novantesimo, proprio a Pedro Leon, che controlla e in fulmineamente scarica tra le gambe dell'in-

Mourinho su Cassano

«Antonio è uno che può piacere o non piacere A me piace...»

certo Abbiati. Risultato tutto sommato giusto, ma nei modi e nei fatti tremendamente ingiusto, perché il Milan c'è stato ed ha rischiato seriamente di interrompere l'imbattibilità mourinhana sulla panchina bianca. Qualificazione tutta da costruire ancora, e vale però assai la vittoria del-

Risultati e classifiche
Il Marsiglia ne fa sette
Poker Chelsea, Arsenal ko

Questi i risultati e le classifiche dei gironi delle squadre italiane in Champions League dopo quattro giornate:

GRUPPO E. Ieri Basilea-Roma 2-3 e Cluj-Bayern Monaco 0-4.

Classifica: Bayern 12 punti; Roma 6; Cluj e Basilea 3. Prossimo turno (martedì 23 novembre): Basilea-Cluj e Roma-Bayern.

GRUPPO G. Ieri Milan-Real Madrid 2-2 e Auxerre-Ajax 2-1.

Classifica: Real Madrid 10 punti; Milan 5; Ajax 4; Auxerre 3. Prossimo turno (martedì 23 novembre): Ajax-Real Madrid e Auxerre-Milan.

GRUPPO A. Martedì Tottenham-Inter 3-1 e Werder Brema-Twente 0-2.

Classifica: Tottenham (differenza reti +4) e Inter (differenza reti +3) 7 punti; Twente 5; Werder Brema 2. Prossimo turno (mercoledì 24 novembre): Inter-Twente e Tottenham-W. Brema.

GLI ALTRI RISULTATI DI IERI

Gruppo F: Chelsea-Spartak Mosca 4-1 e Zilina-Marsiglia 0-7.

Classifica: Chelsea 12 punti; Spartak Mosca e Marsiglia 6; Zilina 0.

Gruppo H: Partizan Belgrado-Braga 0-1 e Shakhtar Donetsk-Arsenal 2-1.

Classifica: Arsenal (differenza reti +11) e Shakhtar (differenza reti +1) 9 punti; Braga 6; Partizan Belgrado 0.

OGGI DI SCENA L'EUROPA LEAGUE

Per il 4° turno della fase a gironi oggi Juve-Salisburgo (ore 19,00 - gruppo A), Cska Mosca-Palermo (19,00 - gruppo F), Samp-Metalist (21,05 - gruppo I) e Liverpool-Napoli (21,05 - gruppo K).

l'Auxerre sull'Ajax. Classifica stretta sotto un Real ormai certo del passaggio del turno. Grande calcio, davanti a un grande pubblico. Il ritorno di Mou (che a fine partita, ai microfoni della Rai, elogia Cassano: «Continuerà a fare magie. È uno che può piacere o no, a me piace») è stato fischiato da tanti, e applaudito dagli infiltrati interisti tra i tanti venuti da Madrid. Alla fine gli applausi più forti li becca Max Allegri, pettinato a dovere, rammaricato, «era una partita che dovevamo vincere, ma il risultato sostanzialmente è giusto, non per come è maturato ma per la sostanza delle cose». E va bene così. Auxerre fuori e Ajax in casa. Qualificazione vicina, non a un passo, ma questo Milan anche in Europa può fare strada. ♦

→ **Il giovane centrocampista** in rete un minuto dopo l'ingresso in campo
→ **Sofferenza** Decisivo Julio Sergio. Nicolas Burdisso sostituito dal fratello

Greco eroe per caso
A Basilea la Roma
si rimette in corsa
per l'Europa



Foto Ansa

L'esultanza di Totti Il capitano della Roma non realizzava un gol dal 9 maggio

BASILEA	2
ROMA	3

BASILEA: Costanzo, Inkoorn, Abraham, Ferati (42' st Chipperfield), Safari, Shaqiri, Huggel, Yapi, Stocker, Frei, Streller (18 Sommer, 4 Atana, 15 Almerares, 24 Cabral, 30 Tembo, 32 Zanni)

ROMA: Julio Sergio, Cassetti, Juan, N. Burdisso (35' st G. Burdisso), Riise, Menez (30' st Greco), De Rossi, Simplicio, Perrotta, Totti, Vucinic (25' st Borriello) (1 Lobont, 2 Cicinho, 3 Castellini, 89 Okaka)

ARBITRO: Kuipers (Ola)
RETI: nel pt 16' Menez, 26' Totti (rigore); nel st 25' Frei, 31' Greco, 37' Shaqiri

NOTE: Espulso Stocker, ammoniti Stocker, Perrotta, Cassetti, Streller e Menez. Angoli 7-7. Recupero 1' e 3'

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Ménez playmaker dietro Totti e Vucinic, e Borriello in panchina in vista del derby. Primi minuti di studio, in cui la squadra in difficoltà sembra la Roma, il Basilea attacca a tutto organico, mentre i giallorossi faticano ad uscire dalla loro metà campo. Dopo un quarto d'ora la situazione è chiara, il Basilea fa la partita, curando il possesso di palla e puntando tutto sulla velocità dei suoi incursori.

Un tiro di Ménez finito alto dopo una bella intuizione di Vucinic e un miracolo di Julio Sergio i primi vagiti di una gara che regalerà reti e spettacolo. Ma proprio nel momento di massimo fulgore dei padroni di casa, sotto lo sguardo assorto del loro primo tifoso Roger Federer, è la Roma a passare, al 16'. Vucinic finisce a terra al limite, neanche il tempo di reclamare il fallo che sopraggiunge il piattone di Ménez, preciso, all'angolino, gol di bellezza e beffarda semplicità. È lì

Menez tra i migliori
Il francese apre
le marcature, Totti
in gol dopo 6 mesi

che l'undici di Fink sembra perdersi, perché la Roma da solo l'impressione di essere vulnerabile, con Juan e Burdisso che spesso si vedono costretti all'intervento della disperazione, sempre puntuale però, e per i padroni di casa subentra la frustrazione. Neanche due minuti dopo Ménez per poco non segna ancora, stavolta, forse toccato al momento del tiro, azione che comunque l'arbitro legge regolare.

TOTTI A SEGNO

Il rigore reclamato arriva tuttavia al 25', e dal dischetto Totti non sbaglia. Ieri un'altra gara di enorme sacrificio del capitano, a tenere a galla da solo un intero reparto, nel finale convulso di partita. Perché nella ripresa la gara si incattivisce, la Roma abbocca alle provocazioni degli svizzeri, in due minuti rimedia due ammonizioni evitabili e sotto la pressione incessante dei suoi tifosi il Basilea, scomposta ma efficace rientra in gara con Frei. Prima che Ranieri azzecca il cambio del secolo, con Greco, che soli 2' dopo sembra cambiare l'inerzia del match con il diagonale dell'1-3. C'è spazio ancora per un altro gol degli svizzeri (Shaqiri), che tengono sul filo i giallorossi fino al termine. ♦

A fatica, bella a tratti ma tanto, tanto affamata, la Roma vince a Basilea e ritrova i tre punti in Champions, salendo al secondo posto da sola. Tra campionato e coppa, secondo successo di fila per Ranieri (questa la novità), che torna dalla Svizzera con un Totti di nuovo a rete dopo 176 giorni di digiuno e un Ménez a tratti imprevedibile. In vantaggio di due reti nel primo tempo, la Roma rischia di perdersi nella ripresa, stanca e nervosa, ma alla fine torna a casa con il pieno del bottino, fondamentale in vista della sfida all'Olimpico con un Bayern già qualificato. Senza Pizarro e Brighi, Ranieri è costretto a reinventarsi il centrocampo, spazio dunque a Simplicio e Perrotta a fare un trio inedito con De Rossi, con

LA TORTURA DEL GROTTESCO

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Vi supplico, gente di centrodestra, voi che credete nel liberismo, nel libero mercato, nel profitto, nell'individualismo e nella competizione sfrenata... Voi che siete pronti a giurare sul primato dell'occidente, sulla necessità di respingere gli immigrati, sulla santità della patria, della famiglia e della Chiesa Cattolica, per favore, fate qualcosa! Non so... armate un bel golpe, imponete una dittatura sanguinosa, metteteci in galera, bruciate in piazza le femministe, affogate nell'olio di ricino Vendola e Bersani nel grana padano, deportate gli zingari gli omosessuali e chi ha letto più di tre libri negli ultimi due anni, fateci giurare fedeltà al regime, fateci baciare i plastici di Vespa, costringeteci a imparare a memoria gli editoriali di Feltri, cancellate la voce "cultura" dai Bilanci dello Stato, chiudete le università, trasformate le scuole in corsi di adeguamento al nulla, finanziate solo i cinepanettoni dei Vanzina e le partite del Milan, perseguitateci, deportateci, sparateci addosso... ma ponete fine, vi prego, all'avvilente tragedia del grottesco. Non si può continuare a commentare barzellette, analizzare le ponderose dichiarazioni di quattro "giovani mignotte" al giorno, discutere di marchette, festini, massaggi erogeni e non, farfalline d'argento, minorenni bionde e more, ministre miss Coscia Lunga e consigliere regionali igieniste dentali, appartamenti ristrutturati a sorpresa e mazzette ricevute per caso, potenti criminali e leggi per difenderli dalle leggi... Non ce la facciamo più! Anche noi dell'opposizione abbiamo una dignità! Se continuiamo a soffiare sul fango finiremo depressi e inzaccherati. È di gran lunga preferibile il martirio a questo lento e implacabile degrado delle nostre facoltà mentali. Fatevi odiare, fateci male! Basta con questo imbarazzo morale: meglio lacrime e sangue, che noia e nausea! ♦

Citizen Meccanico. Ingegnoso. Automatico.

Un gioiello di alta orologeria dalle linee intramontabili, dotato di movimento meccanico a carica automatica, fondello trasparente, vetro zaffiro antigraffio, cinturino in autentico coccodrillo. Perché lo stile è una questione di dettagli. Da 390 euro.

CITIZEN
MECCANICO
<http://meccanico.citizen.it>

www.unita.it



**L'altra
metà**

**LA SVOLTA STORICA
DELLA CGIL: ELETTA
SUSANNA CAMUSSO**

**DI LA TUA
I rottamatori
dividono il web**

**DI LA TUA
Sanremo: ma che c'entra
Bella Ciao con Giovinezza?**

**L'INIZIATIVA
Meglio tutti che Berlusconi
Scarica il logo e fallo circolare**

**SATIRA
Un Bobo al giorno: la matita
quotidiana di Sergio Staino**